Comune di Villasanta

Provincia di Monza e della Brianza

VARIANTE GENERALE AGLI ATTI DEL VIGENTE PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO DEL COMUNE DI VILLASANTA

AUTORITÀ PROCEDENTE (AP):
Responsabile del Settore Sviluppo del Territorio (Comune di Villasanta)

AUTORITÀ COMPETENTE (AC):
Responsabile del Settore Lavori Pubblici Ambiente (Comune di Villasanta)

RAPPORTO AMBIENTALE FINALE

ai sensi della Deliberazione di Giunta regionale 10 novembre 2010 - n. 9/761 e s.m.i
(D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.)

Febbraio 2019

Indice

PREMESSA 6

0. INTRODUZIONE 7

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO 8

1.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE 8

1.2 LA NORMATIVA ITALIANA 10

1.3 LA NORMATIVA REGIONALE 13

1.4 LA PROCEDURA E LE FASI DELLA VAS 15

1.5 ESITO DELLA FASE DI SCOPING 18

1.5.1. Le fasi di preparazione, orientamento e definizione del processo di VAS 18

1.5.2. La mappatura dei soggetti coinvolti 19

1.5.3. Modalità di svolgimento della Conferenza di Valutazione 21

1.5.4. Prima Conferenza di Valutazione (scoping) 21

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO 25

2.1 LA PIANIFICAZIONE REGIONALE 25

2.1.1. IL Piano Territoriale Regionale 27

2.1.2. IL Piano Paesaggistico Regionale 28

2.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRACCOMUNALE 29

2.2.1. La rete verde della Provincia di Monza e della Brianza 30

2.2.2. La pianificazione delle aree protette: il PTC del Parco del fiume Lambro 32

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE 33

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE 33

3.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO 36

3.3 TRAFFICO E MOBILITÀ 38

3.4 LA QUALITÀ DELL'ARIA 40

3.5 LA GESTIONE DELLE ACQUE 52

3.5.1. Acque superficiali 52

3.5.2. Acque sotterranee 54

3.6 SUOLO E SOTTOSUOLO 58

3.6.1. Sottosuolo 58

3.6.1. Suolo 59

3.7 PAESAGGIO ED ELEMENTI STORICO-ARCHITETTONICI 61

3.8 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI 62

3.9 RISCHIO ... 66
3.10 LA PRODUZIONE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI ... 66
3.11 RUMORE ... 71
3.12 RADIAZIONI ... 73
3.12.1. Radiazioni ionizzanti (IR) ... *73*
3.12.2. Radiazioni non ionizzanti (NIR) ... *73*
3.13 SINTESI DELLE CRITICITÀ ... 77

4. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO ... 80
4.1 OBIETTIVI E PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO ... 80
4.2 DOCUMENTO DI PIANO ... 81
4.2.1. Ampliamento del Parco Valle Lambro ... *81*
4.2.2. Riduzione del consumo di suolo ... *82*
4.2.3. Riattivazione delle grandi aree degradate ... *82*
4.2.4. Sostegno all'economia locale ... *83*
4.2.5. Semplificazione ... *84*
4.3 PIANO DELLE REGOLE ... 84
4.3.1. Tessuto agricolo ... *85*
4.4 PIANO DEI SERVIZI ... 87

5. LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DI PIANO ... 89
5.1 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ... 89
5.2 OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI ... 91
5.2.1. Gli obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale ... *91*
5.2.2. Gli obiettivi del sistema territoriale metropolitano ... *97*
5.2.3. Gli obiettivi del sistema ambientale della pianura irrigua ... *100*
5.3 GLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI A LIVELLO PROVINCIALE ... 103
5.3.1. Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Monza e della Brianza ... *103*
5.3.2. Obiettivi del Piano Territoriale di Coordinamento Parco Valle del Lambro ... *105*

6. LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DI PIANO ... 106
6.1 ANALISI DI COERENZA ESTERNA ... 106
6.1.1. Coerenza tra obiettivi strategici e politiche di DdP e Obiettivi del PTR relativi ai Sistemi Territoriali di appartenenza ... *106*
6.1.2. Coerenza tra obiettivi di DdP e Obiettivi e indirizzi del PTCP ... *109*
6.1.3. Coerenza tra obiettivi strategici e politiche di DdP e Obiettivi del PTC del Parco della Valle del Lambro ... *111*

6.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA 112

7. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI 113

7.1 LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI 113

7.2 SINTESI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI 114

7.3 MISURE PREVISTE PER GLI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI 116

8. ALTERNATIVE 118

8.1 LO SCENARIO ZERO 119

8.2 LO SCENARIO DI PIANO 120

9. MISURE PER IL MONITORAGGIO 121

9.1 OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PMA 121

9.2 SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ 126

9.3 PIANO ECONOMICO 126

9.4 ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E DI EVENTUALI INTERVENTI CORRETTIVI 127

BIBLIOGRAFIA 128

APPENDICE 1 - *OSSERVAZIONI E PARERI TRASMESSI IN SEDE DI CONFERENZA DI SCOPING* 130

APPENDICE 2 - *SCHEDE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI* 136

ELENCO ACRONIMI

Acronimo	***Definizione***
AC	*Autorità Competente*
AP	*Autorità Procedente*
ARPA	*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente*
BURL	*Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia*
CE (o COM)	*Commissione Europea*
Direttiva	*Direttiva 2001/42/CE*
D.Lgs.	*Decreto legislativo*
D.C.R.	*Deliberazione del Consiglio Regionale*
D.G.R.	*Deliberazione della Giunta Regionale*
GURI	*Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana*
IBA	*Important Bird Areas*
L.R.	*Legge Regionale*
PAI	*Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico*
PGT	*Piano di Governo del Territorio*
PLIS	*Parco Locale di Interesse Sovraccomunale*
PMA	*Piano di Monitoraggio Ambientale*
RMA	*Rapporto di Monitoraggio Ambientale*
RA	*Rapporto Ambientale*
RP	*Rapporto Preliminare*
SCMA	*Soggetti Competenti in Materia Ambientale*
SIC	*Siti di Interesse Comunitario*
VAS	*Valutazione Ambientale Strategica*
ZPS	*Zone di Protezione Speciale*

PREMESSA

Il presente Documento, predisposto in conformità a quanto disposto dall'Allegato 1 della D.G.R. IX/761 del 10 novembre 2010 e s.m.i, oltre che all'allegato VI del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. rappresenta il Rapporto Ambientale che insieme alla Sintesi non tecnica accompagna la proposta di variante generale al Piano di Governo del Territorio, ed è redatto allo scopo di individuare, descrivere e valutare gli impatti significativi che l'attuazione della variante al PGT potrebbe avere sull'ambiente

Tale documento, predisposto dall'Autorità Procedente in collaborazione con l'Autorità Competente per la VAS, unitamente alla Sintesi non Tecnica e alla proposta di Variante al PGT verrà depositato e presentato in occasione della seduta finale della Conferenza di Valutazione,

0. INTRODUZIONE

In adempienza del D.Lgs. n. 152 del 3/04/2006, recante "Norme in materia ambientale" (GURI n. 88 del 14/04/2006, Supplemento Ordinario, n. 96), così come modificato dal D.Lgs. n. 4 del 16/01/2008, recante "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.Lgs. n. 152 del 3 aprile 2006, recante Norme in materia ambientale" (GURI n. 24 del 29/01/2008) ed in ossequio alla Deliberazione della Giunta Regionale 9/761 del 2010, il Comune di Villasanta, è chiamato a corredare la variante generale al piano di governo del territorio (di seguito Piano), della specifica Valutazione Ambientale Strategica (di seguito VAS).

In questa fase i "soggetti" interessati nella procedura di *VAS*, ai sensi dell'art. 5 comma 1 lettere "g" ed "r" del D. Lgs. 152/06, sono i seguenti:

AUTORITÀ PROCEDENTE[1] **(AP):** il responsabile del Settore Sviluppo del Territorio del Comune di Villasanta, nella persona dell'arch. Davide Teruzzi;
AUTORITÀ COMPETENTE[2] **(AC):** la responsabile del Settore Lavori Pubblici Ambiente del Comune di Villasanta, nella persona del geom. Marika Turati.

Il presente documento, che si configura quale "Rapporto Ambientale" redatto, ai sensi dell'art. 13, comma 3 del D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i., dall'Autorità Procedente d'intesa con l'Autorità Competente sulla base della proposta di variante generale al piano di governo del territorio, ha lo scopo di individuare, descrivere e valutare gli effetti significativi che l'attuazione del piano di variante può avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, nonché le ragionevoli alternative possibili alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano stesso.

[1] *Autorità Procedente (AP)*: la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma soggetto alle disposizioni del presente decreto, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma sia un diverso soggetto pubblico o privato, la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma (art. 5, lettera q).

[2] *Autorità Competente (AC)*: la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del parere motivato, nel caso di valutazione di piani e programmi, e l'adozione dei provvedimenti conclusivi in materia di VIA, nel caso di progetti (art. 5, lettera p).

1. QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO

Nel presente Rapporto Ambientale la prima parte è dedicata alla descrizione della normativa di riferimento in materia di Valutazione Ambientale Strategica che riguarda i differenti livelli amministrativi (comunitario, nazionale e regionale).

1.1 LA DIRETTIVA 2001/42/CE

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è stata introdotta a livello comunitario dalla Direttiva 2001/42/CE. Lo scopo della VAS, come definito dall'articolo 1 di tale direttiva, è quello di integrare le considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di politiche, piani e programmi (PPP) al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, assicurando che, ai sensi della presente direttiva, venga effettuata la valutazione ambientale degli strumenti di pianificazione o programmazione che possono avere effetti significativi sull'ambiente (Consiglio dell'Unione Europea, 2001).

La VAS, quindi, si applica a determinati piani e programmi potenzialmente in grado di avere effetti significativi sull'ambiente, che, come definito dall'art. 2, siano elaborati o adottati da un'autorità a livello nazionale, regionale o locale oppure predisposti da un'autorità per essere approvati, mediante una procedura legislativa. Un secondo requisito di assoluto rilievo, è che tali piani o programmi devono essere previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative.

La procedura di VAS consente in questo senso di affrontare un percorso di conoscenza approfondita dei contesti locali e di indagare sugli elementi qualificanti e/o dequalificanti di un luogo, considerandone anche le peculiarità connotative.

Attraverso la VAS le molte decisioni prese a livello di pianificazione, programmazione e progettazione delle politiche (PPP), possono essere integrate in un processo sistematico di valutazione ambientale, che in seguito influenzerà le successive delineazioni del progetto. È sistematica sia la valutazione degli impatti dei PPP sull'ambiente, come anche l'analisi degli obiettivi ambientali all'interno di ogni livello del processo decisionale per valutarne la loro sostenibilità: i criteri di sostenibilità sono considerati come indicatori per valutare la significatività dell'impatto (Fischer, 1999; Shepherd e Ortolano, 1996).

La valutazione viene effettuata attraverso attività analitiche svolte su tutte le componenti ambientali, in modo da assicurare un'attività di pianificazione e scelte di sviluppo coerenti con gli

obiettivi di conservazione e tutela delle risorse territoriali allo scopo di ridurre le pressioni ambientali.

La VAS permette una prima valutazione degli obiettivi ambientali ad un livello dove esistono ancora opzioni ed alternative possibili, offrendo un quadro di riferimento per la pianificazione ed il processo decisionale strategico. Per garantire l'affidabilità e la completezza delle informazioni, su cui poggia la valutazione, si prevede la consultazione, programmata e periodica, delle autorità responsabili per l'ambiente, delle comunità locali interessate e più in generale del pubblico (Therivel e Partidario, 1996) .

Il campo di applicazione della VAS è pluralista, diversificato, multidisciplinare e intersettoriale. È molto utile per la valutazione della sostenibilità dello sviluppo delle infrastrutture, ed è applicato nel settore della pianificazione territoriale, trasporto, la gestione dei rifiuti, dell'acqua e dell'energia di pianificazione, ecc.

Uno dei caratteri distintivi della VAS è la natura continua del processo: questo infatti si sviluppa lungo tutto il ciclo di vita del piano o programma e viene definito perciò come "circolare", cioè la sua prima fase è contemporanea all'individuazione degli obiettivi strategici e si protrae fino alla definizione delle singole azioni costitutive del piano o programma, oltre alla fase di monitoraggio degli effetti derivanti dall'attuazione, alla valutazione degli esiti e alla sua eventuale revisione.

Il punto di forza offerto dalla VAS, quindi, è proprio la possibilità di effettuare una valutazione in tre momenti temporali rispetto alla stesura del piano o programma (Consiglio dell'Unione Europea, 2001):

- ***Valutazione Ex Ante:*** si realizza prima della definizione dello strumento di pianificazione, effettua un'analisi quantitativa della situazione ambientale attuale ed indica gli obiettivi a breve e a medio termine. Il suo scopo è di influire a priori sulle politiche settoriali contribuendo a garantire che l'impatto sia positivo e che vengano perseguiti gli obiettivi di sostenibilità.
- ***Valutazione In Itinere:*** si realizza parallelamente alla definizione dello strumento di pianificazione e serve per valutare i primi risultati degli interventi realizzati. Valuta inoltre la coerenza con la valutazione ex ante, la pertinenza degli obiettivi ed il grado di conseguimento degli stessi.
- ***Valutazione Ex Post:*** si realizza successivamente alla stesura del piano o programma: illustra l'impiego delle risorse, l'efficacia e l'efficienza degli interventi, il loro impatto e la coerenza con la valutazione ex ante, valuta inoltre i successi e gli insuccessi registrati nel corso dell'attuazione, come anche le realizzazioni ed i risultai.

Il processo di VAS è quindi uno strumento che consente di formulare un giudizio sulla stima dei possibili effetti legati all'attuazione di piani e programmi partendo dalla costruzione di un quadro conoscitivo cioè relativo alla quantificazione dello stato e delle pressioni incidenti su uno spazio dato. La Direttiva afferma che la "dimensione ambientale" deve rappresentare un fattore costitutivo della progettazione, sviluppo e gestione del territorio e di tutti i settori dell'economia e della vita pubblica che vanno ad alterare e comunque modificare l'originaria configurazione ambientale.

La VAS allora diventa uno strumento di garanzia per una nuova generazione di piani e programmi che prendono forma a partire dall'integrazione dello sviluppo durevole e sostenibile nel processo di formazione del piano stesso, con l'obiettivo di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente. Tra gli obblighi sono inseriti: la redazione del Rapporto Ambientale come documento delle conoscenze sul sistema ambientale, desunte dalle tecniche analitiche adottate e dal livello di dettaglio del piano.

1.2 LA NORMATIVA ITALIANA

A livello nazionale, l'Italia ha recepito la citata direttiva, con il d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante "Norme in materia ambientale" (anche detto "Codice dell'Ambiente"), successivamente modificato con diversi decreti correttivi ed in particolare, per ciò che riguarda proprio il campo di applicazione delle valutazioni ambientali, con il Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 "Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale" che, in particolare all'art.35 Disposizioni transitorie e finali, prevede che "Le procedure di VAS ... avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento".

Il D.lgs. 152/2006, che ha recentemente riformulato il diritto ambientale, costituisce nella sua "Parte II" l'attuale "Legge Quadro" sulla procedura per la Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) e sulla procedura per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS).

In relazione alla Valutazione Ambientale Strategica, ovvero la procedura per la valutazione dei piani e programmi che possono avere un impatto ambientale significativo, il nuovo D.lgs. recepisce la Direttiva 2001/42/CE (introducendo così per la prima volta sul territorio nazionale la procedura per la Valutazione Ambientale Strategica) il cui termine di recepimento previsto è scaduto il 21 Luglio del 2004.

Nella parte II del D.lgs. 152/2006 fra le definizioni, art. 5, la normativa indica il procedimento di Valutazione Ambientale Strategica - VAS: "*l'elaborazione di un rapporto concernente l'impatto*

sull'ambiente conseguente all'attuazione di un determinato piano o programma da adottarsi o approvarsi, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell'iter decisionale di approvazione di un piano o programma e la m essa a disposizione delle informazioni sulla decisione".

Per Piani e Programmi esso intende "tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche; salvi i casi in cui le norme di settore vigenti dispongano altrimenti, la valutazione ambientale strategica viene eseguita, prima dell'approvazione, sui piani e programmi adottati oppure, ove non sia previsto un atto formale di adozione, sulle proposte di piani o programmi giunte al grado di elaborazione necessario e sufficiente per la loro presentazione per l'approvazione".

L'ambito di applicazione è riportato al Capo I, Disposizioni comuni in materia di VAS, Articolo 7:

1. sono soggetti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi di cui al comma 2, nonché, qualora possono avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, quelli di cui ai commi 3 e 4. Sono altresì sottoposte a valutazione ambientale strategica le modifiche di cui al comma 5.
2. Fatta salva la disposizione di cui al comma 3, sono sottoposti a valutazione ambientale strategica:
   a) i piani e i programmi che presentino entrambi i requisiti seguenti:
      1) concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli;
      2) contengano la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti sono sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente;
   b) i piani e i programmi concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica.
3. Sono altresì sottoposti a valutazione ambientale strategica i piani e i programmi, diversi da quelli di cui al comma 2, contenenti la definizione del quadro di riferimento per l'approvazione, l'autorizzazione, l'area di localizzazione o comunque la realizzazione di

opere ed interventi i cui progetti, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle presenti norme, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica.

4. I piani e i programmi di cui al comma 2 che determinano l'uso di piccole aree a livello locale e le modifiche dei piani e programmi di cui ai commi 2 e 3 che siano già stati approvati sono sottoposti a valutazione ambientale strategica solo se possono avere effetti significativi sull'ambiente.

Il Decreto è stato successivamente modificato dal D.Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 dando completa attuazione al recepimento di alcune Direttive Europee e in particolare all'art. 35 prevede che: "Le procedure di VAS avviate precedentemente all'entrata in vigore del presente decreto sono concluse ai sensi delle norme vigenti al momento dell'avvio del procedimento". Ulteriori modifiche al Testo Unico Ambientale sono state apportate dal D.Lgs 29 giugno 2010, n. 128, in vigore dal 26 agosto 2010. Nelle Parti I e II (VIA, VAS, IPPC) tali modifiche riguardano (ISPRA, 2010):

- Il recepimento della Direttiva 2008/1/Ce del 15 gennaio 2008 sull'IPPC e l'AIA;
- Il divieto di attività di ricerca, prospezione e di coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi in mare all'interno del perimetro delle aree marine e costiere protette entro 12 miglia marine e per i soli idrocarburi liquidi entro 5 miglia lungo l'intero perimetro costiero nazionale;
- Migliore definizione della Verifica di assoggettabili;
- Un rafforzamento delle funzioni del Monitoraggio, che include la possibilità di modifica, di apposizione di ulteriori condizioni, o di sospensione dei lavori qualora si verificassero condizioni negative non previste precedentemente all'interno del provvedimento di VIA;
- Migliore definizione dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, in rapporto al procedimento di VIA
- Ulteriori modifiche sono state apportate dal decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91 , poi convertito con la L. 116 del 11/08/2014.

1.3 LA NORMATIVA REGIONALE

La Valutazione Ambientale Strategica in Lombardia viene trattata dalla normativa regionale attraverso la Legge Regionale N°12/2005 all'art.4 intitolato "Valutazione ambientale dei piani", il quale recita che "*Al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile ed assicurare un elevato livello di protezione dell'ambiente, la Regione e gli enti locali, nell'ambito dei procedimenti di elaborazione ed approvazione dei piani e programmi di cui alla direttiva 2001/42/CEE del Parlamento europeo e del Consiglio del 27.06.2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e successivi atti attuativi, provvedono alla valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dei predetti piani e programmi*"

Con la Deliberazione del Consiglio Regionale N° VII/35 del 13.03.2007 (BURL N°14 del 02.04.2007), la Regione Lombardia stabilisce gli indirizzi generali per la Valutazione di Piani e Programmi individuando l'ambito di applicazione della direttiva CEE, per la redazione della valutazione strategica del P.G.T. dei piccoli comuni, precisando le modalità ed i contenuti del Rapporto Ambientale ed approvando lo schema procedurale che deve essere seguito, per la redazione della VAS, in relazione al piano o al programma. In virtù di ciò, durante le fasi di un processo di pianificazione, l'elaborazione dei contenuti di ciascuna fase deve essere coerentemente integrata con la Valutazione Ambientale. Il filo che collega analisi/elaborazioni del piano e operazioni di Valutazione Ambientale rappresenta la correlazione tra i due processi e la stretta integrazione necessaria all'orientamento verso la sostenibilità ambientale. Ne deriva che le attività del processo di valutazione non possono essere separate e distinte da quelle inerenti il processo di piano.

La Deliberazione della Giunta Regionale N° 8/6420 del 27.12.2008 (BURL N°4 - S.S. del 24.01.2008) intitolata "*Determinazione della procedura per la Valutazione Ambientale di Piani e Programmi - VAS (art.4, L.R. n° 12/2005; d.c.r. n° 351/2007)*", si occupa della disamina delle diverse casistiche di applicazione del procedimento di VAS a piani e programmi e ne indica la metodologia.

La parte procedurale amministrativa prevede la convocazione di una prima conferenza di VAS che si svolgera seguito del deposito del documento di scoping o rapporto preliminare, nella quale viene illustrato a tutti gli enti e attori coinvolti nel procedimento il documento medesimo.

Il Rapporto Ambientale e la Sintesi non tecnica vengono messi a disposizione del pubblico 60 giorni prima della convocazione della seconda conferenza di Valutazione della VAS e trasmessi agli enti competenti in materia per l'espressione del relativo parere.

A seguito dello svolgimento della seconda conferenza di valutazione della VAS, di cui viene steso verbale, l'Autorità Competente per la VAS esprime con proprio decreto il parere motivato, controdeducendo ad eventuali osservazioni ed eventualmente apportando modifiche agli elaborati ed al progetto proposto nel documento di piano e nella VAS.

Un ulteriore passaggio della procedura consiste nella redazione della dichiarazione di sintesi che viene poi allegata, unitamente alla precedente documentazione VAS alla delibera di adozione della variante al P.G.T.

Nell'ultima fase di VAS, a seguito dell'adozione del P.G.T. sono effettuate le verifiche in merito alle controdeduzioni alle osservazioni. In ultimo l'Autorità Competente per la VAS dovrà emettere parere motivato finale e dichiarazione di sintesi finale.

La D.G.R. N° 8/10971 del 30.12.2009 (BURL N° 5 del 01.02.2010) recepisce le disposizioni di cui al D.lgs 16.01.2008, n° 4 modificando, integrando e includendo nuovi modelli. Questa deliberazione, puntualizza gli schemi già inseriti nella precedente determinazione, integrandoli e rettificando in parte i termini nell'ambito delle diverse procedure, specificando meglio, in materia di VAS del P.G.T. l'interfaccia della VAS con il P.G.T. nelle differenti fasi.

La D.G.R. N° 9/761 DEL 10.11.2010 (BURL N° 47 del 25.11.2010) recepisce le disposizioni di cui al d.lgs 29.05.2010 n° 128 con modifiche ed integrazione delle DD.G.R. 27.12.2008 n° 8/6420 e 30.12.2009 n° 8/10971. Quest'ultima definisce meglio le modalità operative, i piani sottoposti a VAS ed in particolar modo entra nel merito della figura dell'Autorità Competente per la VAS a seguito della sentenza TAR Lombardia, in merito all'annullamento del P.G.T. di Cermenate.

Il Rapporto Ambientale sarà basato sul seguente corpo legislativo e di indirizzo:

- Direttiva Europea 2001/42/CE e relativi allegati;
- L.R. 12/05 "Legge di Governo del Territorio, Regione Lombardia" e relativi documenti attuativi;
- "Criteri attuativi della L.R. 12/05, atto di indirizzo e coordinamento tecnico per l'attuazione dell'art. 7 comma 2" emessi dalla Regione Lombardia nel Maggio 2006;
- D.Lgs 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" come modificato dal D.Lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "Correttivo unificato". Il Correttivo pubblicato sulla GU del 29 gennaio 2008, reca modifiche in materia di Valutazione di impatto Ambientale (VIA), Valutazione Ambientale Strategica (VAS), Acque, Rifiuti al "Codice dell'ambiente" o D.Lgs 152/2006.
- DCR n. VIII/351 del 13/03/07 "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi" (art. 4 della LR 12/05);

- Deliberazione della Giunta Regionale VIII/6420 del 27 Dicembre 2007 "Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di Piani e Programmi - VAS (art. 4 L.R. n° 12/2005; DCR n° 351/2007);
- Deliberazione della Giunta Regionale 30 dicembre 2009, n.10971 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli";
- Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 761 "Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971";

  - Deliberazione della Giunta Regionale 25 luglio 2012 - n. 3836 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. 12/2005; D.C.R. n. 351/2007) - Approvazione allegato 1u - Modello metodologico procedurale e organizzativo della valutazione ambientale di piani e programmi (VAS) - Variante al piano dei servizi e piano delle regole".

1.4 LA PROCEDURA E LE FASI DELLA VAS

La metodologia che verrà utilizzata per la stesura della Valutazione Ambientale Strategica viene di seguito brevemente illustrata. Tutta la procedura e la documentazione verrà condivisa con l'Autorità Compente per la VAS individuata nella persona del Responsabile del Procedimento formalizzato nell'ambito della deliberazione di giunta comunale n°194 del 13.12.2016 per Avvio del Procedimento della Procedura di VAS

FASE 1

- stesura ed approvazione della documentazione tecnica inerente gli Indirizzi Strategici della Variante di P.G.T. (Deliberazione di Giunta Comunale n°194 del 13.12.2016)
- deposito del Documento di Scoping
- convocazione ed espletamento 1^{a} conferenza VAS con messa a disposizione del documento di scoping. Entro trenta giorni dall'avviso di messa a disposizione pubblicato sul sito web SIVAS della Regione Lombardia e all'Albo Pretorio Comunale on-line chiunque può prendere visione

dei documenti pubblicati e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi elementi conoscitivi e valutativi.

FASE 2

- analisi delle istanze pervenute a seguito dell'avvio della procedura di VAS
- redazione del quadro conoscitivo con la messa in evidenza dei punti di forza e dei punti di debolezza del territorio comunale.
- approfondimenti in merito alla rete ecologica provinciale e degli ambiti agricoli con puntuale redazione di documentazione fotografica.

FASE 3

- Le scelte di piano: analisi delle alternative proposte nell'ambito del Documento di Piano, valutazioni in merito agli ambiti di trasformazioni ed espansione, dei criteri di perequazione ed introduzione delle indicazioni progettuali della VAS.
- Stesura conclusiva del rapporto ambientale della VAS e della sintesi non tecnica con invio agli enti della documentazione necessaria nei 60 gg. antecedenti alla convocazione della 2A conferenza VAS
- Conclusione pre-adozione della procedura di VAS con l'espressione da parte dell'Autorità Competente per la VAS del parere motivato e della dichiarazione di sintesi

FASE 4

Adozione del PGT in consiglio comunale

- *30 + 30 gg.* Osservazioni da parte dei cittadini, ARPA e ATS
- *120 gg.* Espressione del Parere di Compatibilità da parte della Provincia di Monza e Brianza
- Esame delle osservazioni e dei pareri espressi anche da parte della VAS e dell'Autorità Competente VAS con l'espressione del parere motivato finale e della dichiarazione di sintesi finale
- Approvazione in consiglio comunale del PGT con preventiva controdeduzione delle osservazioni

Quanto sopra descrive in sintesi il percorso metodologico procedurale indicato dallo schema di seguito riportato e parte integrante dei dispositivi regionali vigenti in materia di VAS inerenti varianti generali al P.G.T., sintetizzato nella fig. 1.

Fase del P/P	Processo di P/P	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento[1] P0. 2 Incarico per la stesura del P/P P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del P/P	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel P/P
	P1. 2 Definizione schema operativo P/P	A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
	P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 3 Verifica delle presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/ zps)
Conferenza di valutazione	**avvio del confronto**	
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	P2. 2 Costruzione scenario di riferimento	A2. 2 Analisi di coerenza esterna
	P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di piano A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto)
	P2. 4 Proposta di P/P (con variante di piano)	A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di P/P, del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	
Conferenza di valutazione	valutazione della proposta di P/P (con variante di piano), e del Rapporto Ambientale	
	Valutazione di incidenza (se prevista): acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta	
Decisione	**PARERE MOTIVATO** *predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente*	
Fase 3 Adozione approvazione	3. 1 ADOZIONE il Consiglio Comunale adotta: - P/P (con variante di piano) - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3. 2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del P/P (variante al Piano dei Servizi e Piano delle Regole, Rapporto Ambientale, Dichiarazione di sintesi) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3. 4 Controdeduzioni alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
Verifica di compatibilità della Provincia	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del P/P con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
	PARERE MOTIVATO FINALE *nel caso in cui siano presentate osservazioni*	
	3. 5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, l.r. 12/2005) il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale - provvede all'adeguamento del P/P adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all'art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
	deposito nella segreteria comunale ed invio alla Provincia e alla Regione (ai sensi del comma 10, art. 13, l.r. 12/2005); pubblicazione su web; pubblicazione dell'avviso dell'approvazione definitiva ALL'Albo pretorio e sul BURL (ai sensi del comma 11, art. 13, l.r. 12/2005);	
Fase 4 Attuazione gestione	P4. 1 Monitoraggio dell'attuazione P/P P4. 2 Monitoraggio dell'andamento degli indicatori previsti P4. 3 Attuazione di eventuali interventi correttivi	A4. 1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

Fig. 1 - Modello metodologico procedurale e organizzativo della VAS di piani e programmi D.G.R 9/761

1.5 ESITO DELLA FASE DI SCOPING

1.5.1. *LE FASI DI PREPARAZIONE, ORIENTAMENTO E DEFINIZIONE DEL PROCESSO DI VAS*

Con riferimento al percorso finora compiuto occorre osservare che l'Amministrazione Comunale ha portato a compimento la fase 0 di preparazione e la fase 1 di definizione e individuazione del processo di Variante al Piano di Governo del Territorio di Villasanta e di contestuale Valutazione Ambientale Strategica, attraverso i seguenti atti:

- con la delibera di Giunta Comunale n. 194 del 13/12/2016 ha avviato il procedimento per la redazione della Variante al PGT e della contestuale Valutazione Ambientale Strategica;
- con la medesima delibera di Giunta Comunale n. 194 del 13/12/2016 ha individuato il Soggetto proponente, l'Autorità procedente e l'Autorità competente per la VAS, nonché i soggetti competenti in materia ambientale, gli enti territorialmente interessati e i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale nonché le modalità di svolgimento della Conferenza di Valutazione e di informazione e di partecipazione del pubblico.

È stata data comunicazione e diffusione dell'avvio del procedimento della Variante di Piano attraverso la pubblicazione dei relativi avvisi:

- sull'albo pretorio on-line e sul sito istituzionale del Comune di Villasanta - sezione amministrazione trasparente/Pianificazione e governo del territorio/Atti di governo del territorio e loro varianti/Variante generale al PGT e albo pretorio (www.comune.villasanta.mb.it) e sul giornale "Il cittadino" di sabato 24/12/2016;
- sugli applicativi regionali SIVAS (www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas).

Alle attività di avvio del processo di Valutazione Ambientale Strategica, ha fatto seguito la fase 2 di elaborazione e redazione, in cui hanno trovato compimento le seguenti attività:

- definizione dell'ambito di influenza (scoping) e definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- deposito del Documento di scoping, di cui alla presa d'atto con Deliberazione di Giunta Comunale del 23/02/2018 e convocazione della prima Conferenza di Valutazione;
- deposito del Documento di scoping di VAS e dello schema operativo della variante al PGT per la libera visione, sia presso il palazzo Municipale che on-line sui siti web del Comune e della Regione Lombardia, a partire dal 01/03/2018 e fino al 30/03/2018, allo scopo di presentare osservazioni o fornire nuovi elementi conoscitivi e valutativi;
- prima Conferenza di Valutazione (documento di scoping) svoltasi il 16 marzo 2018;
- redazione del verbale della prima Conferenza di Valutazione ;

- redazione della Proposta di Variante al PGT;
- analisi e valutazione della Variante al PGT e redazione del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica.

1.5.2. *LA MAPPATURA DEI SOGGETTI COINVOLTI*

L'Autorità Procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, ha individuato con atto formale (Deliberazione di Giunta comunale n. 194 del 13/12/2016) gli Enti territorialmente interessati e i soggetti competenti in materia ambientale da invitare alla Conferenza di Valutazione (CdV), integrati dalla determinazione n. 582 del 27/12/2016. Quest'ultima ha confermato la modalità di informazione e partecipazione del pubblico tramite pubblicazione dell'avvio del procedimento su quotidiano/periodico locale, all'albo pretorio informatico del Comune di Villasanta, sul sito web istituzionale e sul sito web SIVAS. La conferenza di valutazione sarà articolata in due sedute:

- conferenza di valutazione introduttiva, di avvio del confronto, finalizzata ad illustrare il documento di scoping e la metodologia specifica che sarà adottata per la predisposizione del Rapporto ambientale e per lo svolgimento delle attività operative della VAS;
- la seconda seduta, propriamente finalizzata alla valutazione ambientale del PGT in occasione della quale verrà presentato il Rapporto ambientale.

Alle conferenze di valutazione è previsto il coinvolgimento dei seguenti soggetti (Tab. 1):

- Proponente, nella persona del Sindaco o suo delegato;
- Autorità Procedente, individuata nel il responsabile del Settore Sviluppo del Territorio l'Autorità;
- Autorità competente, individuata nella responsabile del Settore Lavori Pubblici Ambiente;
- Soggetti competenti in materia ambientale ed enti territorialmente interessati da invitare alle Conferenze di valutazione: ARPA Lombardia, ATS Monza e Brianza, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio, Varese, Parco Valle Lambro, Autorità di bacino del fiume Po, ecc.;
- Soggetti interessati al procedimento: Cittadini, comitati civici, associazioni e organizzazioni, ordini professionali, enti religiosi e scolastici, imprese, gestori reti e servizi.

Tra la Conferenza di valutazione introduttiva e quella finale potranno essere indette assemblee pubbliche estesa alla cittadinanza e ai settori del pubblico interessati al procedimento. Le date in cui si terranno le conferenze di valutazione saranno rese note mediante pubblicazione sul sito web del

Comune, sul sito SIVAS della Regione Lombardia, nonché comunicate ai soggetti sopraindicati mediante posta elettronica certificata.

Tab. 1 - Soggetti competenti in materia ambientale e pubblico interessato

N.	Soggetti Competenti in Materia Ambientale (SCMA)
1	ARPA DIPARTIMENTO DI MONZA E BRIANZA
2	ATS MONZA E BRIANZA
3	PARCO VALLE LAMBRO
4	P.L.I.S. DELLA CAVALLERA
5	SEGRETARIATO REGIONALE DEL MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO PER LA LOMBARDIA
6	SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI COMO, LECCO, MONZA-BRIANZA, PAVIA, SONDRIO, VARESE
7	REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE TERRITORIO - URBANISTICA E DIFESA DEL SUOLO
8	DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LOMBARDIA
9	REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE AMBIENTE ENERGIA SVILUPPO SOSTENIBILE
10	REGIONE LOMBARDIA - DIREZIONE GENERALE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'
11	PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
12	COMUNE DI MONZA
13	COMUNE DI CONCOREZZO
14	COMUNE DI ARCORE
15	COMUNE DI BIASSONO
16	AUTORITA' DI BACINO DEL FIUME PO
17	2Iretegas S.p.A. - GESTORE RETE IDRICA
18	ITALGAS S.P.A. - GESTORE RETE GAS
19	FASTWEB S.P.A.
20	ENEL DISTRIBUZIONE
21	TELECOM ITALIA S.P.A.
22	BRIANZACQUE - RETE FOGNARIA
23	ENEL SOLE S.RL. - ILLUMINAZIONE PUBBLICA
24	R.F.I. RETE FERROVIARIA ITALIANA - GESTORE LINEA FERROVIARIA
25	WIND TELECOMUNICAZIONI S.P.A.
26	H3G S.P.A.
27	VODAFONE ITALIA S.P.A.
28	GALATA S.P.A.
29	SIGEMI S.R.L. - GESTORE OLEODOTTO PETROLIFERO
30	A.T.O. MONZA E BRIANZA
31	LEGAMBIENTE LOMBARDIA
32	COLDIRETTI LOMBARDIA
33	ASSOLOMBARDA-CONFINDUSTRIA PRESIDIO TERRITORIALE DI MONZA E BRIANZA
34	UNIONE COMMERCIANTI DI MONZA E BRIANZA
35	ITALIA NOSTRA - SEZIONE DI MONZA
36	ASSOCIAZIONE PER I PARCHI DEL VIMERCATESE

1.5.3. *MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLA CONFERENZA DI VALUTAZIONE*

Con delibera di Giunta Comunale n. 194 del 13/12/2016sono state individuate le seguenti modalità di svolgimento della Conferenza di Valutazione, stabilendo che:

- la Conferenza di Valutazione dovrà essere articolata in almeno due sedute, la prima introduttiva, di consultazione volta ad illustrare il Documento di scoping e ad acquisire pareri contributi ed osservazioni nel merito e la seconda, di valutazione conclusiva, a seguito della pubblicazione della proposta di Variante al PGT e del Rapporto Ambientale, volta alla formulazione della valutazione ambientale degli effetti derivanti dall'attuazione dell'intervento;
- la convocazione delle Conferenze di Valutazione riservate ai Soggetti Competenti e agli Enti territorialmente interessati avverrà mediante invio di PEC e/o lettera raccomandata, avviso pubblicato sul sito web istituzionale del Comune di Villasanta, all'albo pretorio on□line e sull'applicativo regionale SIVAS;
- la documentazione dovrà essere messa a disposizione dei soggetti competenti in materia ambientale, degli enti territorialmente interessati e degli altri soggetti interessati all'iter decisionale prima della Conferenza;
- di ogni seduta della Conferenza dovrà essere predisposto un verbale, da mettere a disposizione sull'Albo pretorio online e sul sito web istituzionale del Comune di Villasanta, nonché sull'applicativo regionale SIVAS.

1.5.4. *PRIMA CONFERENZA DI VALUTAZIONE (SCOPING)*

In data 16 marzo 2018 alle ore 10.30 presso la Sala del Consiglio Comunale Presso il Palazzo Municipale, piazza Martiri della Libertà 7 - Villasanta, si è svolta la prima Conferenza di Valutazione relativa alla definizione dell'ambito di influenza (scoping) e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

Entro i termini sono pervenute solo 2 osservazioni:

1) il 10/03/2018, una da parte di ENEL Distribuzione con nota registrata al prot. N. 5717/2018del Comune di Villasanta;
2) il 13/03/2018, una da parte della Provincia di Monza e Brianza con nota registrata al prot. N. prot. 5780/2018 del Comune di Villasanta;

tuttavia, oltre il termine del 30/03/2018 è arrivato un altro contributo:

3) il 18/04/2018 da parte dell'ARPA Lombardia.

Tutti e tre i contributi sono stati inseriti in appendice (APP. 1).

Nella nota, il responsabile della Zona di Monza di ENEL Distribuzione, ha espresso parere favorevole, per quanto di competenza, e ha preannunciato l'assenza alla conferenza di scoping.

Nel proprio contributo, il Settore Tecnico della Provincia ha richiesto:

1) l'approfondimento degli obiettivi strategici del piano legati al
   - comparto produttivo/commerciale, sia in termini di fabbisogno (anche sulla scorta della proposta di integrazione del PTR alla LR 31/14), che di confronto con i territori confinanti (si consideri la recente variante di Monza, e quella in corso di Concorezzo);
   - comparto produttivo/commerciale per la trasformazione delle aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate, le quali costituiscono, sia in termini quantitativi che di localizzazione, un rilevantissimo patrimonio del territorio;
   - sistema insediativo residenziale, al fine di supportare le scelte più adeguate al fabbisogno (endogeno ed esogeno);
2) in termini di traffico e mobilità, di dar conto nel piano del quadro infrastrutturale alla scala comunale, riguardando infrastrutture sia ferroviarie che stradali rilevanti, rideterminando gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del piano, anche sulla base dell'assetto viabilistico e della mobilità; suggerendo di rispettare i contenuti minimi richiesti dalle Norme di PTCP, richiamando anche i criteri e i parametri contenuti nelle "Linee Guida" di cui all'Allegato 5 alle Norme del PTCP e invitando a consultare il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (DCP n. 14/2014) e lo Studio di Fattibilità per l'itinerario cicloturistico "Adda" (Bando Brezza di Fondazione Cariplo; DDP n. 100/2017);
3) in fatto di tutela paesaggistica, maggiore attenzione nella definizione di un quadro strategico della Rete Ecologica Comunale, ricorrendo alle linee guida fornite dalla DGR 30 dicembre 2009 n. 10962, non limitandosi al recepimento degli elementi proposti dalla RER e dalla Rete Verde di ricomposizione Paesaggistica provinciale, tenendo conto dello scioglimento del PLIS della Cavallera e della ricostruzione dei legami ecologici tra territori meritevoli di tutela;
4) in tema di difesa del suolo e rischio idrogeologico, di far riferimento alle più recenti disposizioni del PAI-PGRA e alle prescrizioni sul drenaggio urbano sostenibile;
5) in relazione alle disposizioni sulla riduzione del consumo di suolo e sulla riqualificazione di quello degradato, di cui alla LR 31/2014, di considerare la possibilità offerta dalla norma transitoria di procedere a variante al PGT (a bilancio ecologico non superiore a zero) e le valutazioni di carattere puntuale sulla qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli.

L'U.O. C. Agenti Fisici dei Dipartimenti di Milano e Monza Brianza dell'ARPA, al fine di poter individuare con maggior precisione gl'impatti sull'ambiente determinati dal piano, ha ritenuto opportuno che:

1) nel RA siano definite le funzioni da insediare anche dal punto di vista quantitativo (dimensionamento del piano) e non solo localizzativo;
2) sia accertata la presenza di eventuali aziende RIR presenti nel territorio dei comuni contermini che possono avere aree di danno ricadenti all'interno del territorio comunale;
3) richiamare l'art. 18, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., allo scopo di integrare il quadro conoscitivo con gli esiti dei monitoraggi effettuati e di individuate le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio;
4) suggerire l'utilizzo del sistema di indicatori definito DPSIR (Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte), utile ad evidenziare le relazioni tra cause, effetti e risposte agli impatti sull'ambiente.

Ulteriori istanze sono state avanzate in sede di Conferenza di scoping.

La conferenza di cui sopra, regolarmente svoltasi Il giorno 16 marzo 2018, presso il Palazzo comunale di Villasanta, alla presenza delle Autorità procedente e competente per la VAS, oltreché del primo cittadino, dell'assessore competente e con la partecipazione, tra i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati al processo di VAS, dei rappresentanti di:

- Comune di Biassono,
- Comune di Arcore,
- Brianzacque,
- Parco Valle del Lambro,
- Provincia di Monza e Brianza,
- Comitato locale.

Si riassumo brevemente i principali punti salienti emersi, nell'ambito della medesima conferenza. L'arch. Grillini, in rappresentanza della Provincia di Monza e Brianza, riferendosi alla nota inviata in precedenza (prot. 5780/2018), ha rassicurato sul significato della stessa nota, volta a richiamare l'attenzione esclusivamente verso un corretto inserimento all'interno della pianificazione provinciale. L'ing. Mauro Ferraro di Brianzacque, ha posto la questione sul nuovo regolamento riguardante l'invarianza idraulica e sui conseguenti adempimenti. I delegati del Parco Valle del Lambro e dei comuni, invece, si sono riservati la possibilità di presentare documenti successivamente. Infine l'arch. Monza, in rappresentanza del gruppo di progettazione del piano, ha riassunto i temi del PGT e le indicazioni alla base del lavoro in corso. Lo stesso ha anche fornito le prime risposte alle istanze avanzate dai presenti, come nel caso del potenziamento della rete ecologica comunale o, in merito al tema dell'invarianza idraulica. In merito all'invarianza sia l'estensore che l'autorità procedente, hanno preso atto che il Regolamento n. 7/2017 entrerà automaticamente in vigore il 28/05/2018 per ogni intervento edificatorio, mentre per quanto attiene

lo studio comunale di gestione del rischio idraulico, si rileva che è pienamente coinvolto l'Ente gestore della rete, in particolare per la modellazione idraulica della stessa. Inoltre sulla base delle disposizioni regolamentari dello stesso si rileva che il recepimento dello studio comunale negli atti di PGT è previsto a seguito dell'approvazione stabilita dall'art. 5 comma 3 della L.R. 31/2014. Pertanto dalla lettura della norma tale recepimento avverrà a seguito dell'iter sovraordinato di adeguamento del PTR e del PTCP previsto dai commi 1 e 2 del medesimo art. 5.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

La redazione del quadro di riferimento programmatico è il primo passo per lo svolgimento della valutazione della coerenza esterna, nella quale si verificherà che gli scenari proposti dagli obiettivi e dai contenuti della Variante generale al PGT vigente del Comune di Villasanta, siano coerenti con gli obiettivi e contenuti/azioni dei piani e programmi che compongono il quadro programmatico di riferimento.

Il quadro della programmazione sovralocale costituisce un riferimento essenziale per le scelte di pianificazione e quindi per il processo di valutazione ambientale strategica. Sul territorio del Comune di Villasanta intervengono numerosi piani e programmi regionali, provinciali e di settore.

In questo capitolo vengono ripresi i riferimenti ritenuti prioritari e particolarmente significativi per le tematiche oggetto della Variante.

2.1 LA PIANIFICAZIONE REGIONALE

Al fine di recepire eventuali prescrizioni sovraordinate, di valutare la coerenza delle scelte della pianificazione comunale con gli obiettivi prefissati alla scala regionale e di individuare gli strumenti efficaci di azione, risulta indispensabile l'analisi degli atti di pianificazione regionale.

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di pianificazione di livello regionale che, ai sensi della LR 12/2005, costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione regionale di settore in Lombardia, nonché documento di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale delle province e dei comuni. Questo strumento costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale e, più specificamente, per una completa redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) e dei Piani di Governo del Territorio (PGT). Per questa ragione, il PTR ha il compito di definire:

- le linee orientative di assetto del territorio;
- gli indirizzi generali per la prevenzione del rischio geologico, idrogeologico e sismico;
- gli indirizzi per la programmazione territoriale di comuni e province;
- gli obiettivi prioritari di interesse regionale.

In tal maniera, gli strumenti di pianificazione concorrono in maniera sinergica all'attuazione delle previsioni di sviluppo regionale alle diverse scale di azione.

Il vigente Piano Territoriale Regionale è stato approvato con DCR n. 951 del 19 gennaio 2010 ed ha acquistato efficacia con la pubblicazione dell'avviso di avvenuta approvazione sul BURL n. 7 del

17 febbraio 2010. Successivi aggiornamenti e revisioni, ai sensi dell'art. 22 della LR 12/2005, si sono susseguiti annualmente a motivo della necessità di rilanciare gli strumenti di pianificazione e di ripensare le politiche di governo del territorio in funzione delle nuove esigenze.

Volendo descrivere in maniera sintetica il PTR, esso contiene:

- gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- il quadro delle iniziative per la realizzazione delle infrastrutture e delle opere di interesse regionale e nazionale;
- i criteri per la salvaguardia dell'ambiente;
- il quadro delle conoscenze fisiche del territorio.

Alla base del PTR vi è l'intento di assicurare il miglioramento della qualità di vita dei cittadini. A tale fine, il criterio fondamentale scelto per la redazione del piano è quello della sostenibilità dello sviluppo. Infatti, i tre macro obiettivi trasversali al piano si ispirano alla sostenibilità ambientale, economica e sociale, sintetizzabili come di seguito:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia, al fine di migliorare la produttività relativa dei fattori di produzione e, quindi, aumentando in maniera contestuale la qualità della vita dei cittadini;
- riequilibrare il territorio regionale, attraverso la riduzione dei disequilibri territoriali e la valorizzazione dei punti di forza del territorio in complementarietà con i punti di debolezza, riducendo le marginalità e la distribuzione delle funzioni su tutto il territorio per garantire a tutta la popolazione la parità di accesso alle infrastrutture, alla conoscenza ed ai servizi;
- proteggere e valorizzare l'insieme delle risorse ambientali, paesaggistiche, economiche, culturali e sociali che costituiscono il patrimonio della Regione e, quindi, da preservare e valorizzare, in quanto fattori di sviluppo.

Il PTR individua sei sistemi territoriali di riferimento, ai fini dell'individuazione di ambiti territoriali specifici, considerati come elementi tra loro interrelati, caratterizzati da omogenei punti di forza, di debolezza, da analoghe minacce e opportunità:

- il sistema metropolitano;
- la montagna;
- il sistema pedemontano;
- i laghi;
- la pianura irrigua;
- il Po e i grandi fiumi.

L'area di studio ricade all'interno della fascia dell'alta pianura asciutta della Brianza e, in parte, in quella caratterizzata dalle superfici terrazzate di Monza, a ovest del corso del fiume Lambro.
Il PTR si articola in diverse sezioni; in questa sede preme richiamare l'attenzione sul "Documento di Piano" e sul "Piano Paesaggistico".

2.1.1. *IL PIANO TERRITORIALE REGIONALE*

Il Documento di Piano è quella componente del PTR che contiene gli obiettivi e le strategie, a loro volta articolate in temi e sistemi territoriali. Detto strumento rappresenta l'elemento di raccordo tra le diverse sezioni del PTR ed espone:

- i principali obiettivi di sviluppo socio-economico del territorio regionale;
- gli elementi essenziali e le linee orientative dell'assetto territoriale;
- gli indirizzi per il riassetto del territorio;
- puntuali rimandi alla disciplina in materia di paesaggio.

In definitiva, si può affermare che esso si configuri come un elemento fondamentale del quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali e di ogni altro ente dotato di competenze in materia. Inoltre, identifica i principali effetti del PTR in termini di obiettivi prioritari di interesse regionale e di individuazione dei Piani Territoriali d'Area Regionali.
Gli obiettivi del PTR sono costruiti e aggiornati sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria, e hanno come obiettivo ultimo il miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Ne risulta un sistema di obiettivi, articolato e integrato, dove trovano spazio i temi e le politiche che agiscono sulle diverse componenti del territorio. A sua volta, Il PTR definisce tre macro-obiettivi a fondamento delle politiche territoriali regionali in Lombardia per il perseguimento dello sviluppo sostenibile:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia;
- riequilibrare il territorio regionale;
- proteggere e valorizzare le risorse territoriali.

Essi discendono dagli obiettivi di sostenibilità della Comunità Europea, rispettivamente competitività equilibrata dei territori, coesione sociale ed economica, conservazione delle risorse naturali e del patrimonio culturale.

2.1.2. *IL PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE*

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) formula gli indirizzi di tutela per le fasce geografiche che caratterizzano il territorio regionale della Lombardia. Il comune di Villasanta si colloca nell'ambito geografico del Milanese. Il piano individua due unità tipologiche di paesaggio interessanti il comune: il paesaggio della pianura cerealicola e il paesaggio delle fasce fluviali. Riportando sinteticamente la descrizione delle singole unità tipologiche di paesaggio individuate e, più diffusamente trattate nel documento "I paesaggi della Lombardia: ambiti e caratteri tipologici", è possibile distinguere per ciascuna unità tipologica delle specifiche necessità di intervento e dei precisi indirizzi di tutela. In particolare, per la prima valgono le disposizioni seguenti.

- Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della normativa del PPR.
- La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati.

Per il "paesaggio delle fasce fluviali" il piano indica altrettanti indirizzi di tutela di seguito riportati.

- La tutela deve essere riferita all'intero ambito dove il corso d'acqua ha agito con la costruzione di terrazzi e con la meandrazione attiva o fossile, oppure fin dove è intervenuto l'uomo costruendo argini a difesa della pensilità.
- Le lavorazioni agricole devono salvaguardare le naturali discontinuità del suolo, vanno in tal senso previste adeguate forme di informazione e controllo da parte degli Enti locali in accordo con le associazioni di categoria.
- Le aree golenali devono mantenere i loro caratteri propri di configurazione morfologica e scarsa edificazione. A tal fine gli strumenti urbanistici e quelli di pianificazione territoriale devono garantire la salvaguardia del sistema fluviale nella sua complessa caratterizzazione

naturale e storico-antropica; va, inoltre, garantita la percorribilità pedonale o ciclabile delle sponde e degli argini, ove esistenti.

- La tutela paesistica deve essere orientata ad evitare l'inurbamento lungo le fasce fluviali, anche in prossimità degli antichi insediamenti, privilegiando, negli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, altre direzioni di sviluppo. Deve essere inoltre prevista la tutela specifica dei singoli manufatti che hanno storicamente caratterizzato il sistema fluviale, attuando, a tal fine, estese e approfondite ricognizioni che permettano di costruire un repertorio relativo alla consistenza e alle caratteristiche di questo vasto patrimonio storico e architettonico, attivando, poi, mirate azioni di conservazione e valorizzazione.

Il Comune di Villasanta, inoltre, è interessato da potenziali fenomeni di degrado per i quali dovranno essere definiti appositi indirizzi di intervento da inserire all'interno del PGT e riguardanti la riqualificazione e il contenimento e prevenzione del rischio. Nella fattispecie, gli elementi di degrado si identificano con la presenza di aree di frangia destrutturate, elettrodotti che attraversano il territorio comunale e di aree soggette a più elevato inquinamento dell'aria, delle acque, del suolo e sottosuolo. Rientrano in quest'ottica anche la riqualificazione delle aree industriali dismesse, sottoutilizzate e delle opere rimaste incompiute, che, per di più, sono collocate in aree strategiche ai fini dell'attivazione di dinamiche di sviluppo sostenibile, come ad esempio la zona ad ovest compresa tra il tessuto urbano e il parco del fiume Lambro e quella che sorge a sud dell'abitato.

2.2 LA PIANIFICAZIONE SOVRACOMUNALE

Osservando il territorio ad una scala differente, tra gli strumenti di pianificazione, in questa fase di analisi, risulta particolarmente interessante il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), redatto ai sensi della LR n. 12/2005 e approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 16 del 10 luglio 2013.

Così come rilevato dal PTCP, il territorio della Provincia di Monza e Brianza oggi si mostra come un insieme di insediamenti caratterizzati da elevate densità lungo le direttrici viarie. Da quanto dichiarato nel piano, gli assi centrali della strategia sono rappresentati dal riordino e razionalizzazione dell'assetto insediativo e dalla tutela e valorizzazione degli spazi aperti. Date tali premesse, appare necessario intervenire, in primo luogo, sull'ottimizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive e di ogni altro spazio caratterizzato da degrado, congestione, sottoutilizzo, etc., al fine di arginare o sovvertire le disfunzioni del sistema insediativo e infrastrutturale. In secondo luogo, è

necessario ripensare il significato ed il ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni, per via dei massivi processi di occupazione e frammentazione degli spazi naturali che hanno avuto luogo nel tempo. Per queste ragioni, il piano impone di operare attraverso:

- l'incremento delle qualità ecologiche e paesaggistiche;
- la valorizzazione degli elementi di forza presenti;
- l'aumento dell'accessibilità;
- l'offerta di nuove occasioni di fruizione territoriale.

Da quanto finora esposto, emerge l'impegno che ogni altro strumento di pianificazione sottordinato dovrà assumere per garantire la strettissima limitazione al consumo di suolo, quindi l'assegnazione di nuove qualità alle opere già esistenti, in un'ottica di conservazione del territorio, e il ripristino delle connessioni ecologiche per ridurre l'attuale elevata frammentazione degli habitat. L'importanza del tema è confermata dal dato che si registra nella provincia di Monza e della Brianza attraverso un indice di urbanizzazione territoriale pari al 52,7%, secondo solo all'ambito della Cintura Metropolitana di Milano.

2.2.1. *LA RETE VERDE DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA*

Così come indicato dal Piano Paesaggistico Regionale, lo strumento atto alla ricomposizione paesaggistica provinciale è la Rete Verde, alla quale viene riconosciuto il valore strategico di strumento di attuazione del complessivo disegno regionale di infrastrutture prioritarie per la Lombardia. La rete verde è definita dal PTR come «sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi, ai fini della qualificazione e ricomposizione paesaggistica dei contesti urbani e rurali, della tutela dei valori ecologici, naturali e storico-culturali del territorio, del contenimento del consumo di suolo e della promozione di una migliore fruizione dei paesaggi di Lombardia». In altri termini, la rete verde identifica un sistema integrato di spazi aperti di varia natura e qualificazione e, in quanto tale, assume un valore strategico nell'insieme delle proposte del PTCP proponendosi di riqualificare i paesaggi rurali, urbani e periurbani, di valorizzare le loro componenti ecologiche, naturali e storico-culturali, di contenere il consumo di suolo e l'eccessiva impermeabilizzazione e, in fine, di promuovere la fruizione del paesaggio unitamente al sistema dei percorsi della mobilità dolce.

La tessitura dei grandi spazi unitari è ben riconoscibile nel sistema delle tutele del PTR e del PTCP, che tengono secondo un particolarmente attento regime vincolistico i corridoi fluviali, da quelli regionali della Valle del Lambro e dell'Adda a quelli locali del Molgora e del Rio Vallone, insieme all'ambito terrazzato delle Groane e al comparto agricolo del Vimercatese con il Parco della Cavallera.

A partire dai parchi esistenti, per costruire una rete ecologica provinciale è stato messo a punto un progetto strategico di tutela e sviluppo ambientale del territorio metropolitano, puntando a un importante obiettivo: la realizzazione della Dorsale verde. Si tratta di una vera e propria infrastruttura verde, una fascia di territorio protetto che offre servizi ecosistemici e attraversa i parchi regionali e locali presenti, innervando un'area che si estende dal Parco del Ticino fino a quello dell'Adda Nord. Si tratta di un corridoio verde lungo 65 chilometri e di 29 mila ettari di superficie a livello interprovinciale. Detta infrastruttura è già in parte esistente, grazie all'istituzione dei parchi regionali e intercomunali, e in parte da realizzare nel tempo. Coinvolge nella parte Briantea due parchi regionali (Groane e Valle del Lambro) e sei parchi locali (Brianza centrale, Colli Briantei, Grugnotorto,Villoresi, Molgora, Rio Vallone e Cavallera).

In quanto rete, si compone anche di filamenti connettivi ortogonali rispetto alle aste fluviali che segnano il territorio in direzione nord-sud. in particolare, un corridoio trasversale, che corre nella parte centro-meridionale del territorio, completa il raccordo già individuato nella parte nord. Questo corridoio, inteso a raccordare il Lambro con l'Adda, si fa largo tra le conurbazioni di Monza e Villasanta, aggirando poi Concorezzo, quindi i successivi corridoi nord-sud fino a raggiungere il Parco dell'Adda in territorio provinciale di Milano, in corrispondenza del SIC delle Foppe.

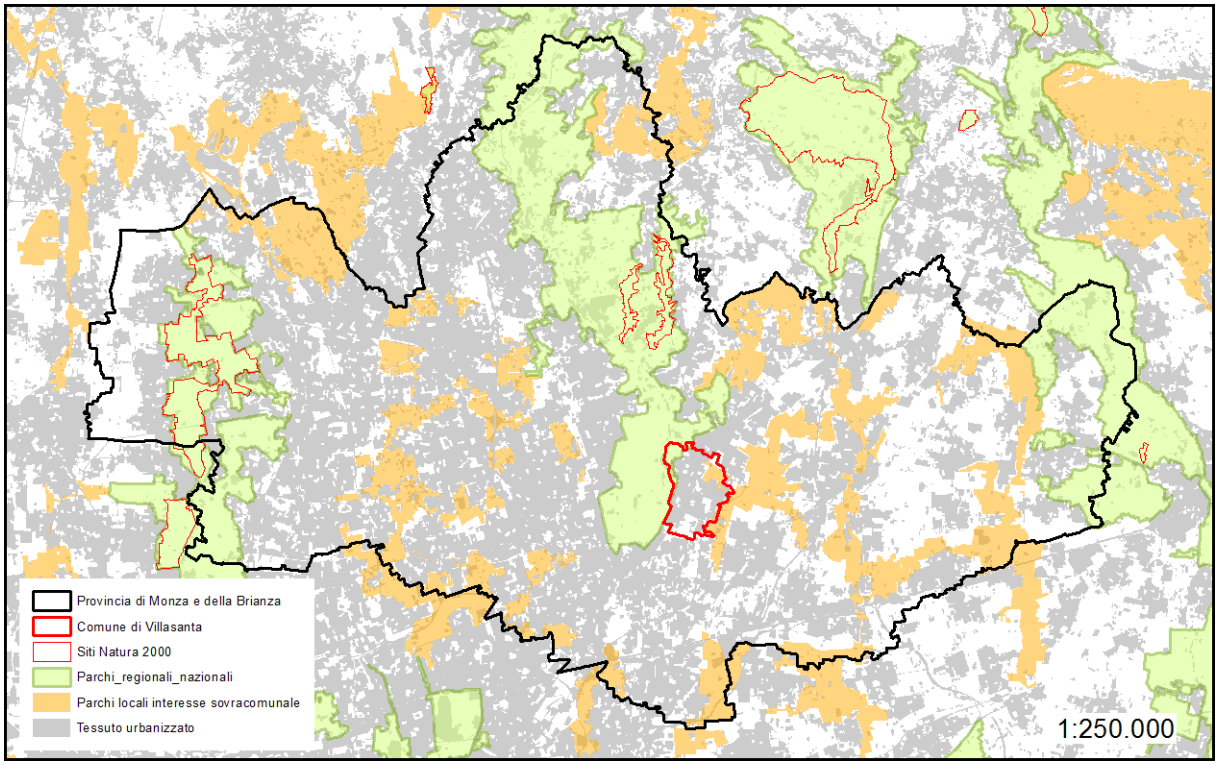


Fig. 2 - I principali elementi della rete ecologica provinciale (*Fonte: dati Regione Lombardia*)

2.2.2. *LA PIANIFICAZIONE DELLE AREE PROTETTE: IL PTC DEL PARCO DEL FIUME LAMBRO*

Il Parco della Valle del Lambro è stato istituito con LR n.82 del 16 settembre 1983. All'atto istitutivo comprendeva 33 Comuni e le Province di Milano e Como. Con LR n. 21/2016 il numero di comuni è passato a 36, ricoprendo un territorio che abbraccia anche la Provincia di Lecco (già dal 1995). La sua superficie è oggi di 8.348 ettari, di cui circa il 50% è costituito dal parco naturale. Il suo territorio si estende su una lunghezza pari a 25 km dell'asta fluviale del Lambro compresa, a nord, tra i laghi di Pusiano e di Alserio e, a sud, il Parco della Villa Reale di Monza. Il territorio del Parco comprende anche il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso. La zona dei laghi corrisponde a quella di più spiccato interesse naturalistico, comprendente ambienti lacustri, già in parte tutelati dalla Riserva naturale orientata della Riva Orientale del Lago di Alserio. Avvicinandosi al nucleo metropolitano le aree urbanizzate prendono il sopravvento ma rimangono ancora aree libere di notevole interesse come i due Siti di Interesse Comunitario "Valle del Rio Cantalupo" e "Valle del Rio Pegorino". All'ampiezza e alla varietà delle vedute panoramiche si aggiunge un'orografia caratterizzata da altopiani, piccole valli scavate dai fiumi, rogge e torrenti e da grandi estensioni di prati intercalate da più modeste zone boschive. Un aspetto di particolare interesse è dato dalla presenza di numerose ville patrizie, con i relativi giardini storici: un valore del tutto eccezionale, in proposito, rivestono il Parco di Monza e i giardini della Villa Reale di Monza, il cui complesso richiede, tra gli altri, un intervento di ricucitura con il tessuto urbano del comune di Villasanta, possibilmente attraverso connessioni ecosistemiche, di viabilità dolce e visivo-percettive.

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC) del Parco Valle Lambro è stato approvato con D.G.R. n. 7/601 del 28 Luglio 2000 e pubblicato sul BURL della Regione Lombardia il 22 Agosto 2000. Il Piano Territoriale persegue i seguenti obiettivi generali:

- conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane;
- garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso;
- assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche;
- garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile.

Ne consegue che il fine principale del Piano è la tutela dell'integrità fisica del territorio, nei suoi caratteri identitari e, quindi, nelle sue valenze ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, geomorfologiche, paleontologiche, archeologiche, artistiche e testimoniali in senso ampio.

3. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

3.1 INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il comune di Villasanta ed i territori circostanti che formano la provincia di Monza, costituiscono la porzione più densamente abitata e produttiva della più grande Brianza che verso nord si estende fino alle città pedemontane. Questi territori condividono la stessa storia, sono accomunati da caratteri insediativi e paesaggistici comuni, essendo collocati nell'ambito nella fascia di pianura asciutta compresa tra Milano e i primi rilievi collinari. L'intera area è stata coinvolta in un precoce processo di industrializzazione e oggi è compresa all'interno della "piattaforma produttiva dell'Italia settentrionale", estesa e complessa conurbazione che si estende lungo la quasi totalità della Pianura Padana lungo la linea pedemontana.

Il comune di Villasanta dista poco meno di 20 km da Milano, compreso tra i 167 e i 185 m s.l.m. di quota, si estende su una superficie di 4,86 km^2 lungo il vecchio tracciato della strada statale n. 36 per Lecco, all'estremità settentrionale della Pianura Padana e a pochi chilometri dalle prime colline della Brianza. Villasanta è parte della Provincia di Monza e della Brianza e la sua area corrisponde all'1,2% della provincia, con poco meno di 14.000 abitanti, costituisce l'1,6% della popolazione provinciale totale. Il territorio comunale è pianeggiante, lentamente digradante in direzione sud e verso il Lambro, e in gran parte urbanizzato. Nel 2017 il comune di Villasanta presentava una densità di popolazione di 2.857 abitanti per km^2, valore decisamente superiore sia rispetto a quello medio regionale pari a circa 420 ab./km^2 sia di quello provinciale pari a 2.143,14 ab./km^2, ma in linea con la realtà locale di forte presenza antropica sul territorio nell'area di corona del capoluogo regionale: basti pensare, tra i contermini, ai 3.716 ab./km^2 di Monza e al fatto che il comune di contorno con la minore densità abitativa è Vimercate con ben 1.258 ab./km^2. Il Comune di Villasanta, situato in porzione baricentrica rispetto alla provincia (Fig. 3), confina a nord con il comune di Arcore, a est con il comune di Concorezzo, a sud con il comune di Monza e ad ovest con i comuni di Monza e Biassono (Fig. 4).

Giacchè la realtà di un comune è inevitabilmente condizionata dal contesto di inserimento, nella definizione dello stato dell'ambiente, ai fini della VAS, non è stata considerata semplicemente la realtà racchiusa entro i confini comunali, inesistenti per i temi di carattere ambientale, ma si è opportunamente tenuto conto delle relazioni che intervengono tra l'esterno e l'interno del territorio interessato dal Piano.

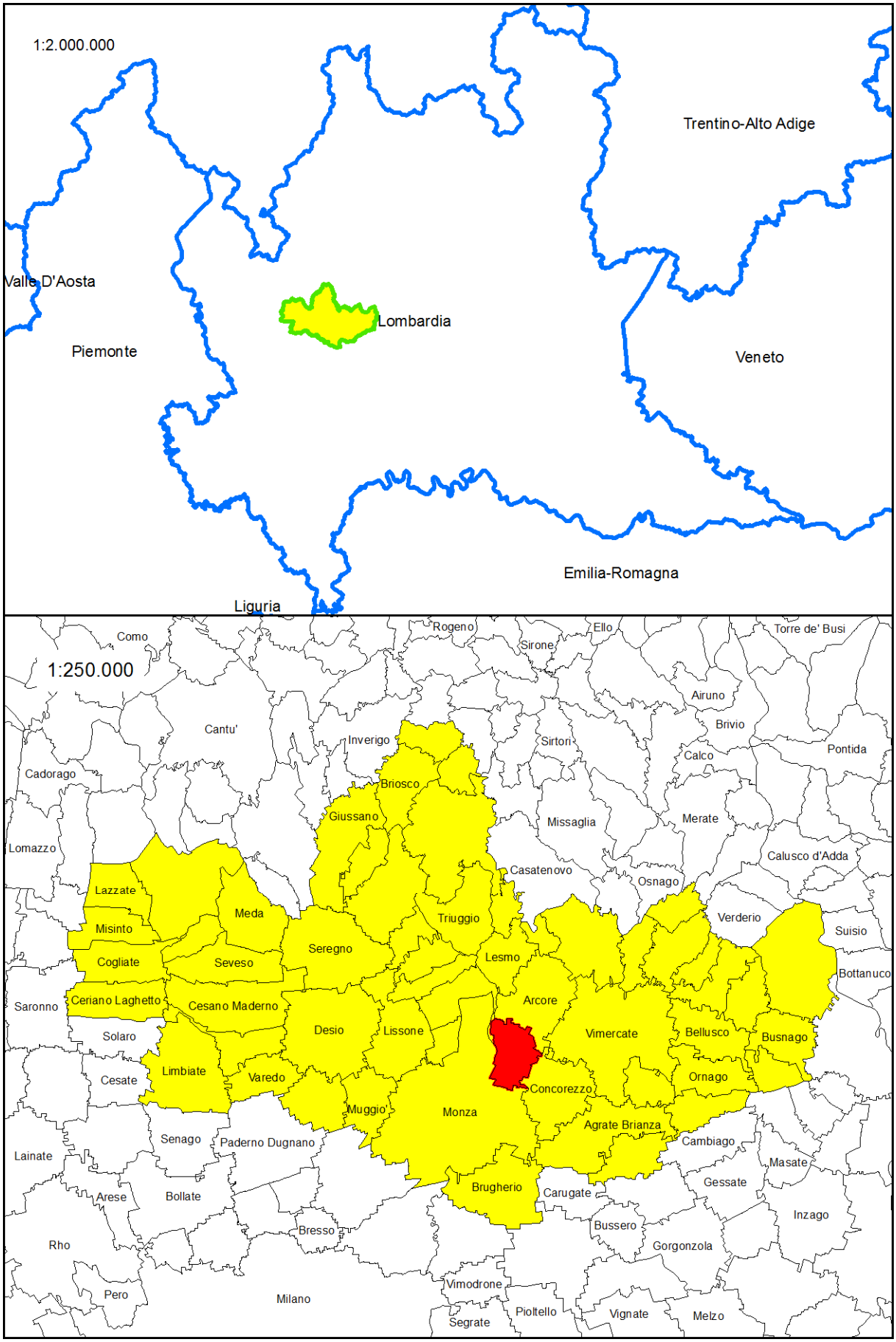


Fig. 3 - Localizzazione del Comune di Villasanta (in rosso) nell'ambito della Provincia di Monza

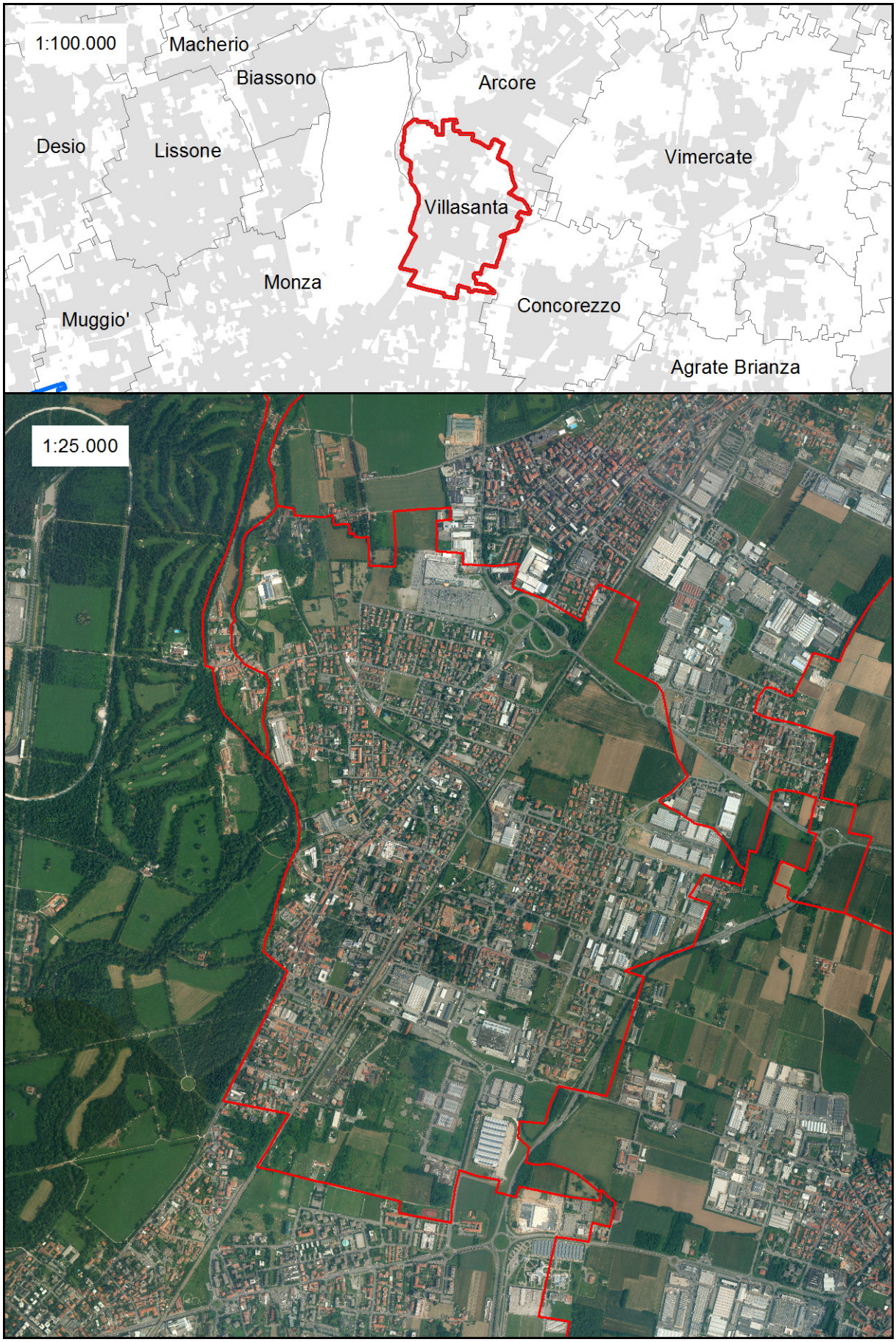


Fig. 4 - Collocazione spaziale del comune di Villasanta in ambito locale

3.2 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il comune di Villasanta si colloca nella fascia centrale della Brianza, in cui la superficie complessiva dei territori non costruiti è pari al 37,9% della sua estensione, la quale presenta una duplice e ben distinta caratterizzazione territoriale e insediativa. Nella parte settentrionale il fiume Lambro e la zona collinare sovrastante definiscono un grande sistema triangolare che confluisce nel Parco di Monza (Fig. 5). Questo territorio ha carattere prevalentemente residenziale ed è costituito da piccoli nuclei urbani, frazioni e insediamenti sparsi, disposti soprattutto lungo le strade di crinale o di valle, e presenta una certa qualità paesaggistica e ambientale grazie a tratti interamente boscati e alla presenza del Parco della Valle del Lambro. È tuttavia un territorio particolarmente delicato sotto il profilo ambientale, orografico e paesaggistico che è cresciuto negli ultimi anni attraverso la reiterazione di piccoli insediamenti residenziali o produttivi.
La seconda caratterizzazione è quella dei comuni che più si avvicinano alla conurbazione milanese. Questa è un'area intensamente costruita e abitata in cui i centri urbani sono cresciuti fino a saldarsi tra loro e lo spazio aperto ha assunto un carattere residuale e frammentato.

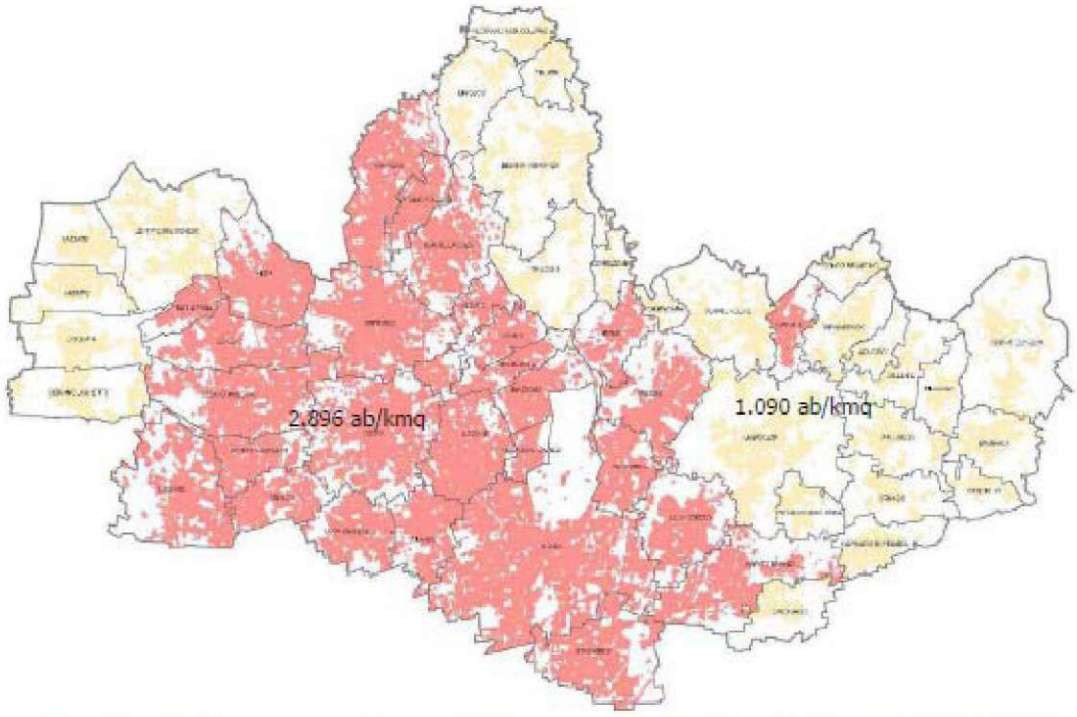


Fig. 5 - Saturazione urbana rispetto alla provincia di Monza: i territori con grado di occupazione urbana oltre la soglia del 50% sono colorati in rosa (*Fonte: PTCP Provincia di Monza e Brianza - Relazione di Piano*)

Il disegno territoriale di quest'area è mutato soprattutto per le sostituzioni e trasformazioni interne volte al recupero delle vecchie aree industriali semi centrali, per le espansioni e per le sostituzioni e

trasformazioni interne volte al recupero delle vecchie aree industriali semi centrali, per le espansioni e per il proliferare della grande distribuzione commerciale lungo gli assi di maggiore percorrenza.
Il principale nucleo cittadino di Villasanta sorge nella parte sud-occidentale del territorio comunale ed è racchiuso tra il muro di cinta del Parco di Monza, ad ovest, e la linea ferroviaria Milano-Lecco, ad est. Le frazioni di San Fiorano e Sant'Alessandro sorgono, invece, rispettivamente a est, oltre la ferrovia, e a nord. Così come rilevato da Origo (1958)[3] e Zastrow (2005)[4], il primo insediamento sorgeva intorno alla chiesa di Sant'Anastasia, da cui prese la denominazione di "luogo della Santa", per poi essere detto semplicemente "La Santa". Il territorio corrispondente alle frazioni di Sant'Alessandro e San Fiorano è invece chiamato nei documenti medievali "Villola" o "Coliate" e successivamente "Villa". È dall'unione delle due realtà amministrative che si ebbe la fusione del toponimo in Villasanta.
La gran parte del territorio comunale è attualmente urbanizzata, ma va rilevato che alla densità di copertura non sempre si accompagna la densità volumetrica. Inoltre, il tessuto urbano è spesso interessato da ampie maglie verdi che lasciano intuire la possibilità di realizzare connessioni di tipo ecosistemiche in grado di migliorare la qualità dei luoghi.
Di contro a tali ottimistiche riflessioni, va anche rilevato che il territorio è segnato dalla presenza di insediamenti industriali, artigianali e commerciali di grosse entità. Le aree produttive maggiormente estese si trovano a sud e a ovest del territorio comunale, generando nelle aree di frangia situazioni di promiscuità tra produttivo e residenziale. Tra le aree abbandonate, l'area dell'ex "Villasanta Village", in via Fieramosca nel quartiere di Sant'Alessandro, si distingue particolarmente per via delle dimensioni e per il fatto di non essere mai stata completata nella sua realizzazione, risultando di grande impatto rispetto all'edilizia minuta del suo intorno e alle sue attuali condizioni. Ma di maggiore rilievo risulta essere la grande area della ex Lombarda Petroli, a sud dell'insediamento, che si estende per circa 31 ettari, proponendosi tra le aree industriali in disuso più grandi della provincia. Un'importante cicatrice è rappresentata dall'area industriale a ovest dell'insediamento, la quale si pone in interferenza tra il parco di Monza e l'area residenziale.

Per quanto riguarda l'infrastrutturazione viaria, il territorio comunale è separato in senso sud-ovest e nord-est dalla ferrovia Milano-Lecco, che lo divide in due parti. Appare significativa anche la dimensione dello svincolo a quadrifoglio che connota l'area a motivo dell'ingente consumo di suolo, anche in ragione delle aree di pertinenza in prossimità del centro commerciale "Il Gigante",

[3] Origo C. (1958), *Villasanta nei tempi. In memoria dei caduti e dispersi in guerra*, Comitato d'onore per l'erigenda cappella votiva dei caduti.
[4] Zastrow O. (2005), *La chiesa di Santa Anastasia a Villasanta: dalle origini remote ai tempi odierni*, Parrocchia di Sant'Anastasia.

posto a nord, lungo il confine col comune di Arcore, e dall'area adibita a parcheggio del centro commerciale stesso.

3.3 TRAFFICO E MOBILITÀ

La maglia viaria attuale è caratterizzata dalla presenza di due direttrici extraurbane principali (ex SS35, SS36) con andamento radiale, che consentono i collegamenti con Milano, verso sud, e con Como e Lecco, verso nord. In direzione est-ovest sono invece da citare solo la A4 e la A52, che interessano marginalmente l'area. La rete portante è poi completata da itinerari importanti di viabilità ordinaria (SP44b, SP6, SP2, ex SS527) e, per i collegamenti di carattere intercomunale interni all'area provinciale, da un sistema di viabilità minore, sufficientemente articolato, ai margini del quale si è spesso sviluppata una fitta edificazione.
La situazione di grave congestione, che si rileva sulla rete stradale, è da attribuire all'inadeguatezza generalizzata della maglia infrastrutturale a sopportare i volumi di traffico presenti, sia per carenze infrastrutturali che per mancanza di una precisa struttura gerarchica che genera sovrapposizione tra i traffici di attraversamento e quelli di carattere locale. Un altro problema è legato alla mancanza di itinerari "forti" per i collegamenti est-ovest, che porta ad un ulteriore aggravio della congestione in prossimità del sistema autostradale e tangenziale di Milano.
Il contributo più significativo al ridisegno dell'assetto della rete stradale principale nel territorio della provincia è certamente fornito dal Sistema Viabilistico Pedemontano, che può svolgere un ruolo rilevante nel miglioramento dell'offerta infrastrutturale anche per la mobilità locale, grazie alle numerose "opere connesse" che interessano la maglia viaria ordinaria, consentendo, con particolare riferimento all'area centrale della provincia, di sopperire alle attuali criticità dell'attraversamento est-ovest.
Con la realizzazione delle nuove infrastrutture si potrà ottenere una migliore gerarchizzazione degli itinerari, con conseguente allontanamento dei flussi di attraversamento dalla viabilità locale.
Il traffico veicolare è generalmente un'importante fonte di pressione sul territorio e per l'ambito territoriale del Comune di Villasanta lo è in particolar modo, specie se si rapporta alla ridotta estensione territoriale. I livelli di congestione del traffico veicolare lungo la maglia viaria dell'area a nord di Milano, infatti, sono particolarmente significativi. Come rilevato dal PTCP e dagli studi di VAS riferiti al PGT vigente, le difficoltà di flusso del traffico sono determinate principalmente dall'assenza di adeguati collegamenti stradali in direzione est-ovest che possano smaltire il traffico delle direttrici nord-sud lungo le arterie principali. Tali fenomeni coinvolgono sia il livello locale, sia quello dei collegamenti di più lunga percorrenza, con situazioni particolarmente preoccupanti

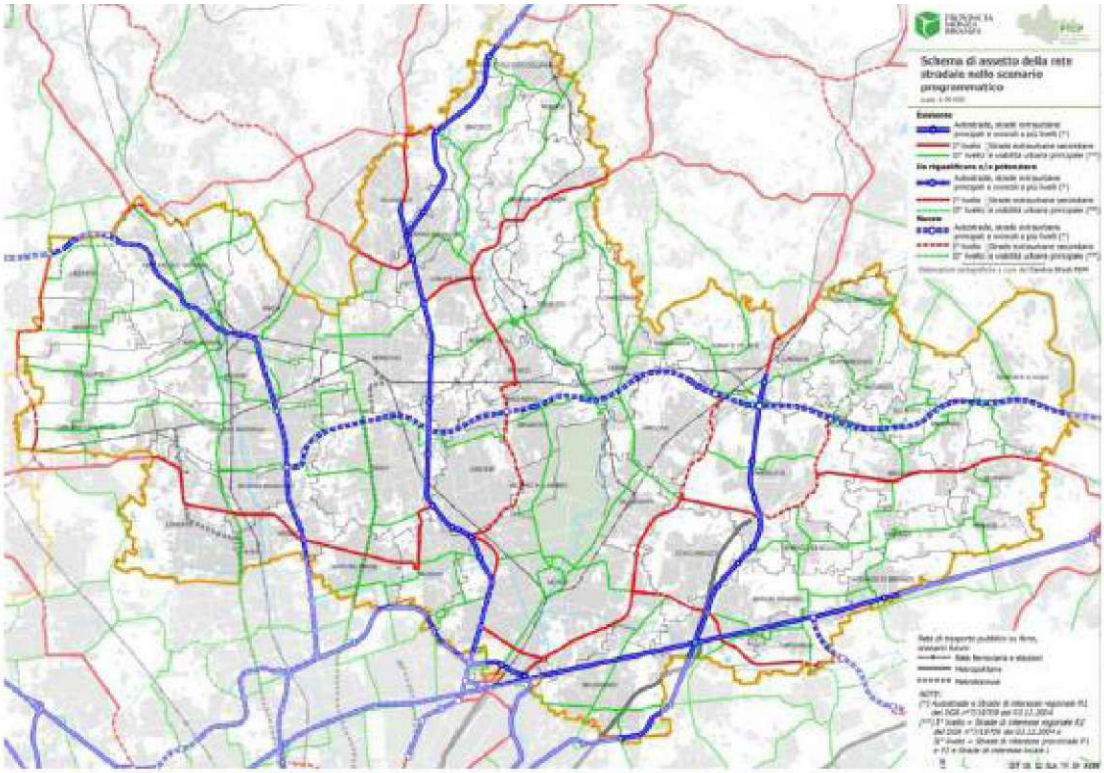


Fig. 6 - Schema di assetto della rete stradale nello scenario programmatico (*Fonte: PTCP Provincia di Monza e Brianza - Relazione di Piano*)

che riguardano:

- l'asse della SS 36 Milano-Lecco, soprattutto in corrispondenza del nodo di Monza;
- l'asse della SS 35 Milano-Como, nel tratto di allacciamento con la Tangenziale Nord di Milano;
- l'Autostrada A4 in corrispondenza del casello di Agrate Brianza.

3.4 LA QUALITÀ DELL'ARIA

Una delle principali fonti di informazione per la qualità dell'aria è la banca dati regionale della Regione Lombardia INEMAR (INventario EMissioni Aria). Si tratta di un inventario delle emissioni in atmosfera in grado di fornire i dati a livello regionale, provinciale e comunale suddivise per macrosettori di attività (Tabb. 2 e 3). Nella tabella 1 sono presentate le emissioni atmosferiche provinciali per fonte, mentre in tabella 3 sono visualizzati i relativi contributi percentuali.

Nelle tabelle da 4 a 16 sono riportate le medie annuali e i superamenti dei limiti fissati dalla normativa per gli inquinanti monitorati fino all'anno 2016. In grassetto sono evidenziate le situazioni di non rispetto del limite imposto per la protezione della salute umana dalla normativa vigente. Da tali grafici si possono trarre le seguenti considerazioni circa le fonti che contribuiscono maggiormente alle emissioni delle seguenti sostanze inquinanti:

- la quasi totalità delle emissioni di biossido di zolfo (SO_2) è dovuta alle combustioni, per l'82% dalla combustione nell'industria e per il 9% dalla combustione non industriale;
- la principale fonte di emissione di biossido di azoto (NO_X) è il trasporto su strada (69%), seguita dalle combustioni industriali e non (entrambe 12%);
- l'uso di solventi contribuisce per il 67% alle emissioni (COV), seguito dal trasporto su strada (10%);
- per il metano (CH_4) le emissioni più significative sono dovute, per il 71%, a processi di estrazione e di distribuzione dei combustibili e, per il 17%, al trattamento e smaltimento dei rifiuti;
- il maggior apporto di monossido di carbonio (CO) è dato dal trasporto su strada (60%), seguito dalla combustione non industriale (33%);
- i contributi principali in termini di anidride carbonica (CO_2) sono costituite dalle combustioni industriali e non industriali (rispettivamente 24% e 37%) e dal trasporto su strada (37%);
- il maggior contributo percentuale di protossido di azoto (N_2O) è dovuto al trasporto su strada (27%) e all'agricoltura (27%), seguono le combustioni non industriali e il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti (entrambi 17%);
- le emissioni più significative di ammoniaca (NH_3) sono dovute per l'80% all'agricoltura e per il 14% al trasporto su strada;
- le polveri (PM2.5, PM10 e PTS), sia grossolane che fini, sono emesse principalmente dal trasporto su strada (dal 30 al 36%) e dalle combustioni non industriali (dal 27 al 35%);

Tab. 2 - Emissioni in provincia di Monza e Brianza nel 2014 espresse in tonnellate/Km² (Fonte: INEMAR ARPA Lombardia)

	SO_2	**NOx**	**COV**	**CH_4**	**CO**	**CO_2**	**N_2O**	**NH_3**	**PM2.5**	**PM10**	**PTS**	**CO_2 eq**	**Precurs. O_3**	**Tot. acidif. (H+)**
	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	t/anno	kt/anno	t/anno	kt/anno
Produzione energia e trasform. combustibili	0,2	72	2,0	2,0	16	44	0,1		0,7	0,7	0,7	44	92	1,6
Combustione non industriale	35	755	413	228	2.737	1.111	28	5,5	275	282	297	1.125	1.638	18
Combustione nell'industria	338	738	438	33	418	710	17	6,6	87	109	153	716	1.385	27
Processi produttivi			703	1,0		2,9		0,2	7,7	10	17	2,9	703	0,0
Estrazione e distribuzione combustibili			537	6.216								155	624	
Uso di solventi	0,1	1,0	7.994		0,2			2,2	100	110	168	294	7.995	0,2
Trasporto su strada	7,1	4.197	1.197	100	4.872	1.131	43	54	234	314	398	1.146	6.854	95
Altre sorgenti mobili e macchinari	0,8	140	21	0,4	56	13	1,5	0,0	10	10	10	13	199	3,1
Trattamento e smaltimento rifiuti	29	166	152	1.504	24	33	28	7,6	3,7	3,8	4,1	79	379	5,0
Agricoltura		2,9	417	681			43	314	0,7	1,9	3,7	30	430	19
Altre sorgenti e assorbimenti	0,6	2,7	35	4,3	57	-25	0,1		61	61	61	-25	44	0,1
Totale	**410**	**6.076**	**11.909**	**8.769**	**8.179**	**3.019**	**161**	**391**	**779**	**903**	**1.112**	**3.580**	**20.344**	**168**

Tab. 3 - Distribuzione percentuale delle emissioni in provincia di Monza e Brianza nel 2014 (Fonte: INEMAR ARPA Lombardia)

	SO_2	**NOx**	**COV**	**CH_4**	**CO**	**CO_2**	**N_2O**	**NH_3**	**PM2.5**	**PM10**	**PTS**	**CO_2 eq**	**Precurs. O_3**	**Tot. acidif. (H+)**
Produzione energia e trasform. combustibili	0 %	1 %	0 %	0 %	0 %	1 %	0 %		0 %	0 %	0 %	1 %	0 %	1 %
Combustione non industriale	9 %	12 %	3 %	3 %	33 %	37 %	17 %	1 %	35 %	31 %	27 %	31 %	8 %	11 %
Combustione nell'industria	82 %	12 %	4 %	0 %	5 %	24 %	11 %	2 %	11 %	12 %	14 %	20 %	7 %	16 %
Processi produttivi			6 %	0 %		0 %		0 %	1 %	1 %	2 %	0 %	3 %	0 %
Estrazione e distribuzione combustibili			5 %	71 %								4 %	3 %	
Uso di solventi	0 %	0 %	67 %		0 %			1 %	13 %	12 %	15 %	8 %	39 %	0 %
Trasporto su strada	2 %	69 %	10 %	1 %	60 %	37 %	27 %	14 %	30 %	35 %	36 %	32 %	34 %	56 %
Altre sorgenti mobili e macchinari	0 %	2 %	0 %	0 %	1 %	0 %	1 %	0 %	1 %	1 %	1 %	0 %	1 %	2 %
Trattamento e smaltimento rifiuti	7 %	3 %	1 %	17 %	0 %	1 %	17 %	2 %	0 %	0 %	0 %	2 %	2 %	3 %
Agricoltura		0 %	4 %	8 %			27 %	80 %	0 %	0 %	0 %	1 %	2 %	11 %
Altre sorgenti e assorbimenti	0 %	0 %	0 %	0 %	1 %	-1 %	0 %		8 %	7 %	5 %	-1 %	0 %	0 %
Totale	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**	**100 %**

Tab. 4 - Concentrazioni medie annuali di biossido di zolfo (SO_2) negli anni (fonte INEMAR)

Stazione	**Concentrazioni media annuale (μg/m^3)**																	
Stazioni del Programma di Valutazione																		
Monza Machiavelli	25	20	17	12	13						n.d.		5	5	6	5	4	5
Altre stazioni																		
Agrate	13	10	8	6	7	7	5	6	5		n.d.							
Carate Brianza		12	12	11	9	6	6	6	5	5	n.d.							
Limbiate		14	11	8	11						n.d.							
Villasanta	12	10	7	6	11						n.d.							
Vimercate		12	8	6	8	5	5	5	4		n.d.							
Anno	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004 - 2010		2011	2012	2013	2014	2015	2016

Tab. 5 - Confronto dei valori misurati di biossido di zolfo (SO_2) con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	**Media annuale** (μg/m^3)	**N° superamenti del limite orario** (350 μg/m^3 da non superare più di 24 volte/anno)	**N° superamenti del limite giornaliero** (125 μg/m^3 da non superare più di 3 volte/anno)
Stazioni del Programma di Valutazione			
Monza Machiavelli	4,6	0	0

Tab. 6 - Concentrazioni medie annuali di biossido di azoto (NO_2) negli anni (fonte INEMAR)

Stazione	**Concentrazioni media annuale (μg/m^3)**																							
Stazioni del Programma di Valutazione																								
Monza Machiavelli	90	88	88	82	75	73	87	72	83	70	78	70	44	45	44	48	41	58	46	43	37	47	59	
Monza Parco Meda			69	69	55	56	63	60	58	52	49	58	49	50	47	52	55	58	56	48 54	31 52	57 57	45	
Altre stazioni																								
Agrate	72	69	61	65	67	69	58	68	50	58	58	54	59	52	46	41	44	47	43	49	42	45		
Carate Brianza		67	63	63	67	64	57	67	55	49	49	49	52	52	49	55	53	59	65	46	37	54	41	
Limbiate		61	69	65	61	56	58	58	50	55	55	54	56	49	46	45	48	52	38	40	44	49	40	
Villasanta	76	66	66	62	64	55	60	63	63	57	63	57	53	47	49	48								
Vimercate		69	77	69	56	59	64	56	45	54	53	56	53	50	43	36	39	42	42	38	35	36		
Anno	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	

Tab. 7 - Confronto dei valori misurati di biossido di azoto (NO_2) con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	**N° superamenti del limite orario** (200 μg/m^3 da non superare più di 18 volte/anno)	**Media annuale** (limite: 40 μg/m^3)
	Stazioni del Programma di valutazione	
Monza Machiavelli	0	**59**
Monza Parco	0	**(53)**
Meda	0	**45**
	Altre stazioni	
Agrate	1	(36)
Carate Brianza	6	**41**
Limbiate	0	**40**
Vimercate	0	(38)

Tab. 8 - Concentrazioni medie annuali di monossido di carbonio (CO) negli anni (fonte INEMAR)

Stazione	**Concentrazioni media annuale (μg/m^3)**																							
	Stazioni del Programma di Valutazione																							
Monza Machiavelli	4,2	3,9	3,5	3,0	3,2	2,6	2,1	2,0	1,8	1,4	1,9	1,7	1,3	1,0	0,8	0,9	0,8	1,1	1,1	0,6	0,5	0,5	0,5	
Meda			2,0	2,0	1,9	1,8	1,5	1,5	1,3	1,3	1,5	1,1	1,2	1,3	1,1	1,3	1,3	1,3	1,0	1,1	1,1	0,8	0,6	
	Altre stazioni																							
Carate Brianza		2,2	1,9	2,1	2,1	1,8	1,5	1,8	1,5	1,3	1,5	1,4	1,4	1,3	1,4	1,1	0,9							
Limbiate		2,2	1,9	1,9	2,0	1,7	1,8	1,8	1,4	1,3	1,5	1,4	1,4	1,6	1,1	1,3	1,2							
Villasanta	2,6	2,7	2,2	2,2	2,0	1,8	1,5	1,5	1,6	1,3	1,2	1,2	1,0	1,0	1,1	1,1								
Vimercate		3,0	3,2	2,9	2,7	2,5	2,0	2,0	1,8	1,4	1,5	1,6	1,6	1,3	1,3	1,2	1,1							
Anno	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	

Tab. 9 - Confronto dei valori misurati di monossido di carbonio (CO) con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	**Media annuale** (μg/m^3)	**N° superamenti del limite giornaliero** (10 mg/m^3 come massimo della media mobile su 8 ore)	**Massima media su 8 ore** (mg/m^3)
	Stazioni del Programma di Valutazione		
Monza Machiavelli	0,6	0	2,9
Meda	0,5	0	2,4

Tab. 10 - Concentrazioni medie annuali di ozono (O_3) negli anni (fonte INEMAR)

Stazione	**Concentrazioni media annuale (μg/m^3)**																							
Stazioni del Programma di Valutazione																								
Monza Machiavelli	25	29	36	36	37	36	31	33	33	39	28	24	36	39	29	38	39	42	48	42	36	47	46	
Monza Parco																				47	42	36	45	
Meda			50	54	47	45	46	49	49	51	42	41	38	42	43	44	47	49	51	44	37	45		
Altre stazioni																								
Agrate			33	37	39	38	37	37	34	42	37	37	38	34	36	38	36	33	41	42	39	48	42	
Carate Brianza		42	33	40	42	44	41		37	47	35	42	47	43	50	50	43	41	42	41	42	42	46	
Limbiate		40	46	52	46	42	39	45	37	50	40	43	42	39	40	47	39	38	41	35	37	46	49	
Vimercate		43	42	47	43	42	43	48	44	53	40	36	43	41	40	49	51	48	50	45	55	52	42	
Anno	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	

Tab. 11 - Confronto dei valori misurati di ozono (O_3) con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	**Media annuale** (μg/m^3)	**N° giorni con superamento della soglia di informazione** (180 μg/m^3)	**N° giorni con superamento della soglia di allarme** (240 μg/m^3)
Stazioni del Programma di Valutazione			
Monza Machiavelli	46	13	1
Monza Parco	45	16	1
Meda	(50)	(19)	(2)
Altre stazioni			
Agrate	42	6	1
Carate Brianza	46	13	3
Limbiate	49	16	1
Vimercate	42	12	0

Tab. 12 - Concentrazioni medie annuali di benzene (C_6H_6) negli anni (fonte INEMAR)

Stazione	**Concentrazioni media annuale (μg/m^3)**																							
Stazioni del Programma di Valutazione																								
Milano Marche	n.d.																			1,9	1,9	2,0	1,9	
Milano Pascal	n.d.																			1,4	1,5	1,9	1,6	
Milano Senato	n.d.	7,8	4,8	5,2	6,1	4,5	3,8	2,4	3,0	2,8	2,4	3,0	2,3	2,6	1,8	2,7	2,1	2,1	1,6					
Cassano d'Adda	n.d.									2,5	3,0			2,6	1,7	1,9	1,8	1,1						
Altre stazioni																								
Milano Zavattari	n.d.		6,1	5,0	6,4	5,0	3,9	3,4		4,0	2,4	3,0	2,8	2,4	1,5	1,1	1,4	2,0	1,4					
Somma Lombardo	n.d.					3,0	2,5	2,4	1,5	0,8	1,0	1,1	0,9	1,5	1,3	1,3	1,3	1,1	1,3					
Anno	1994 - 1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016					

Tab. 13 - Confronto dei valori misurati di benzene (C_6H_6) con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	**Media annuale** (limite: 5 μg/m^3)
Milano Marche	1.9
Milano Pascal	1.6
Milano Senato	1.6
Cassano d'Adda	(0.8)
Altre stazioni	
Milano Zavattari	1.4
Somma Lombardo	1.3

Tab. 14 - Concentrazioni medie annuali di PM10 e PM2.5 negli anni (fonte INEMAR)

Inquinante	**Stazione**	**Concentrazioni media annuale (mg/m3)**																			
Stazioni del Programma di Valutazione																					
PM10	Monza Machiavelli									53	51	42	43	40	47	42	38	33	39	35	
	Monza Parco																39	34	36		
	Meda	62	56	51	52	52	56	54	57	57	58	44	42	37	46	46	42	37	41	34	
PM2.5	Monza Machiavelli												35	33	39	34	31	26	27	29	
Altre stazioni																					
PM10	Vimercate	55	54	50	52	49	49	48	44	44	46	37	40	36	40	35	31	32	40	37	
	Anno	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	

Tab. 15 - Confronto dei valori misurati di PM10 con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	**Media annuale** (limite: 40 μg/m^3)	**N° superamenti del limite giornaliero** (50 μg/m^3 da non superare più di 35 volte/anno)
Stazioni del Programma di valutazione		
Monza Machiavelli	35	**61**
Monza Parco	(39)	**(60)**
Meda	34	**73**
Altre stazioni		
Vimercate	37	**64**

Tab. 16 - Confronto dei valori misurati di PM2.5 con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	**Media annuale** (limite: 25 μg/m^3)
Stazioni del Programma di valutazione	
Monza Machiavelli	**29**

Tab. 17 - Confronto dei valori misurati di benzo(a)pirene con i limiti imposti dalla normativa vigente (fonte INEMAR)

Stazione	Zona	Prov.	Media annuale (valore limite: 1 ng/m^3)
			2016
Milano Senato	Agg. MI	MI	0. 3
Milano Pascal	Agg. MI	MI	0.2
Meda	Agg. MI	MB	1.3
Meda	Agg. MI	MB	1.3

- CO2 eq (totale emissioni di gas serra in termine di CO_2 equivalente): come per l'anidride carbonica i contributi principali sono le combustioni industriali e non (60%) e il trasporto su strada (37%);
- le principali cause di emissione dei precursori dell'ozono (O_3) sono l'uso di solventi (39%), il trasporto su strada (34%) e le combustioni industriali e non (15%).

Le emissioni totali di sostanze in grado di contribuire all'acidificazione delle precipitazioni sono costituite dal trasporto su strada (56%) e dalle varie forme di combustione (27%).

L'analisi dei dati raccolti da ARPA Lombardia nell'anno 2016 in provincia di Monza, conferma che i parametri particolarmente critici per l'inquinamento atmosferico sono, così come nel resto della regione, l'ozono e il particolato fine (PM10 e PM2.5), per i quali sono numerosi e ripetuti i superamenti dei limiti. Il biossido d'azoto, mostra un superamento dei limiti meno diffuso, ma comunque importante, anche in relazione al carattere secondario e al suo coinvolgimento nella dinamica di produzione dell'ozono.

Per quanto riguarda l'anidride solforosa (SO_2), il monossido di carbonio (CO) e benzene (C_6H_6), invece, le concentrazioni sono largamente al di sotto dei limiti o comunque inferiori a quanto previsto come limite dal D. Lgs. 155/2010. Le concentrazioni di SO_2 e di CO sono ormai da tempo ben inferiori ai limiti previsti; il decremento osservato negli ultimi 10 anni, ottenuto migliorando via via nel tempo la qualità dei combustibili in genere, le tecnologie dei motori e delle combustioni industriali e per riscaldamento, ha portato questi inquinanti a valori non di rado inferiori ai limiti di rilevabilità della strumentazione convenzionale.

Gli inquinanti NO_2, C_6H_6, PM10, PM2.5 e in misura minore SO_2 e CO, hanno dei picchi centrati sui mesi autunnali e invernali, quando il ristagno atmosferico causa un progressivo accumulo degli inquinanti emessi dal traffico autoveicolare e dagli impianti di riscaldamento. L'ozono, invece, presenta un picco in estate, quando si verificano le condizioni di maggiore insolazione e temperatura che ne favoriscono la formazione fotochimica. Infatti, i livelli di concentrazione degli

inquinanti atmosferici dipendono sia dalla quantità e dalle modalità di emissione degli inquinanti stessi sia dalle condizioni meteorologiche, che influiscono sulle condizioni di dispersione e di accumulo degli inquinanti e sulla formazione di alcune sostanze nell'atmosfera stessa. Oltre al carico emissivo e alla meteorologia, anche l'orografia del territorio ha un ruolo importante nel determinare i livelli di concentrazione degli inquinanti. In presenza di inversione termica, caratteristica dei periodi freddi, che inibisce il rimescolamento verticale dell'aria, si generano condizioni di stabilità che favoriscono l'accumulo degli inquinanti emessi al suolo.

In tutte le stazioni di rilevamento della provincia, la concentrazione media giornaliera del PM10 è stata superiore al valore limite di 50 $\mu g/m^3$ per un numero di casi ben maggiore di quanto concesso dalla normativa (35 giorni); ciò avviene, soprattutto nei mesi più freddi dell'anno (Tab. 15). Invece, la concentrazione media annuale del PM10 ha rispettato il relativo valore limite (40 $\mu g/m^3$) in tutte le stazioni (Tab. 14). Il PM2.5, misurato nella sola centralina di Monza via Macchiavelli, ha superato il relativo limite sulla concentrazione media annuale (Tab. 16).

Il biossido di azoto è risultato critico avendo superato il limite sulla concentrazione annuale (40 $\mu g/m^3$) in cinque stazioni su sette della provincia (Tab. 7). Invece, il numero massimo di superamenti (18 volte) del limite orario di 200 $\mu g/m^3$ è sempre stato rispettato. In generale, i superamenti dei limiti previsti sull'NO_2 per la protezione della salute umana vengono registrati nei capoluoghi di provincia e in località interessate da strade con volumi di traffico importanti. Infatti i valori più elevati di NO_2 si registrano nella provincia di Monza e Brianza, proprio nella parte di territorio provinciale ove non si ha soluzione di continuità dell'urbanizzato ed è in questa porzione del territorio che sono ubicate le postazioni di misura. Inoltre, la diffusione dei veicoli diesel, è ritenuta critica per l'NO_2 poiché anche le classi euro più recenti (fino all'euro V) sembrano non mantenere su strada le performance emissive dimostrate in fase di omologazione.

Per l'ozono sono da segnalarsi superamenti della soglia di informazione in tutte le stazioni della provincia accompagnati, talora, da singoli casi di superamento della soglia di allarme (Tab. 11). Considerate le medie degli ultimi anni, sono superati ovunque i valori obiettivo per la protezione della salute umana. Le aree ove l'inquinamento da ozono si manifesta con maggiore intensità sono prevalentemente quelle meno urbanizzate della provincia.

Per quanto riguarda il benzo(a)pirene all'interno del particolato (PM10) la scelta dei punti di monitoraggio è fatta su base regionale, come previsto dalla normativa; peraltro, in provincia è presente un unico sito di monitoraggio, Meda, dove il limite di legge risulta non rispettato (Tab. 17), confermando quanto già osservato negli anni scorsi. In merito ai fattori di emissione per le biomasse si conferma quanto rilevato negli anni precedenti (2008).

Infine, per quanto riguarda i metalli pesanti, in provincia, non è stato segnalato alcun caso critico.

I dati fin'ora esposti rispecchiano quanto riportato anche nella zonizzazione del territorio regionale per la valutazione della qualità dell'aria ambiente, prevista dal D.Lgs.155/2010 e definita con DGR 2605/2011, nella quale il Comune di *Villasanta* è inserito nell'Agglomerato di Milano. Tale classificazione indica un' *"area caratterizzata da elevata densità di emissioni di PM10 e NO e COV; situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti (velocità del vento limitata, frequenti casi di inversione termica, lunghi periodi di stabilità atmosferica caratterizzata da alta pressione); alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico*" (Fig. 7).

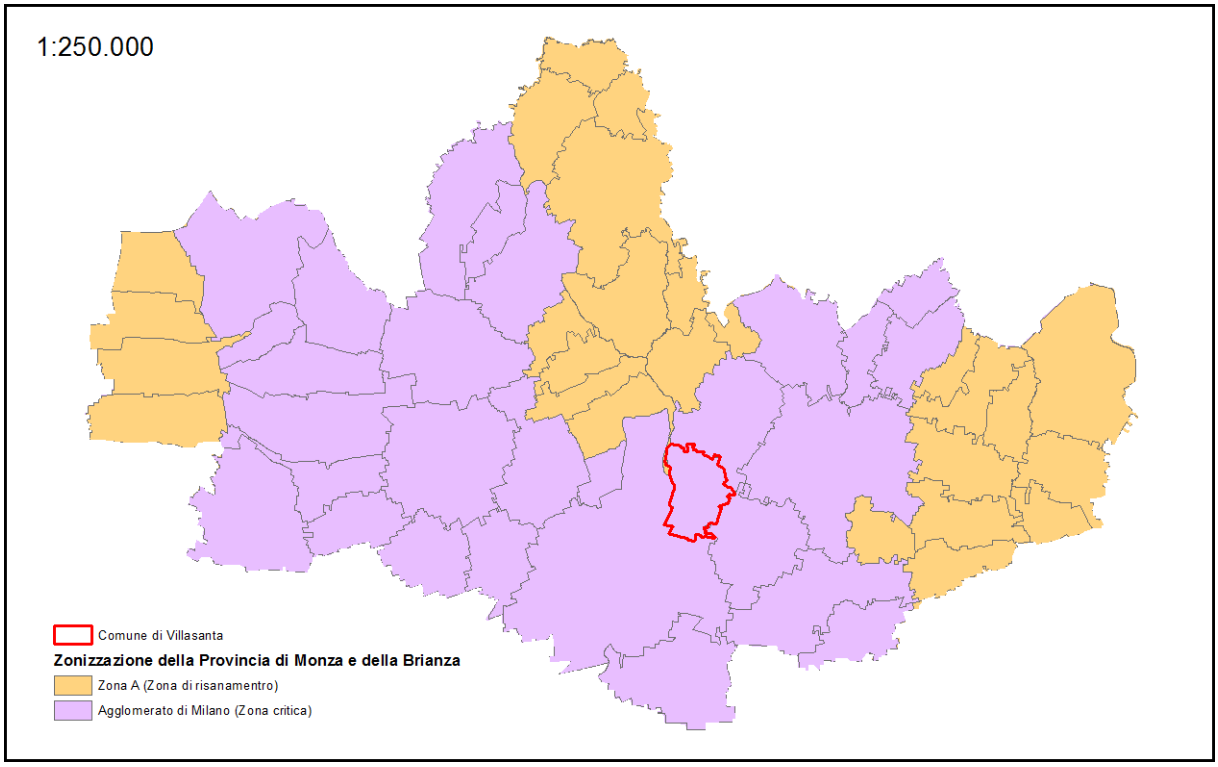


Fig. 7 - Zonizzazione del territorio della Provincia di Monza e Brianza ai fini della qualità dell'aria (D.G.R. 2605/2011)

Le fonti emissive principali in Villasanta sono il traffico veicolare, la combustione non industriale e la combustione nell'industria, mentre ulteriori fonti sono costituite dall'uso di solventi e dall'estrazione e distribuzione di combustibili. Le mappe relative alla distribuzione spaziale delle emissioni, elaborate sulla base dei risultati dell'Inventario Regionale di Emissioni in Atmosfera - anno 2014, mostrano una situazione piuttosto critica (Figg. 8-11). Per il comune di Villasanta si registrano emissioni medio-alte per PM10, NOx (ossidi azoto), COV e Gas Serra. Il contributo al fenomeno dell'effetto serra e, quindi, ai potenziali cambiamenti climatici è legato all'emissione di gas serra, la cui quantità viene espressa in CO_2 equivalenti in termini di ton/anno. Oltre all'anidride carbonica, conosciuta come il principale gas serra, esistono altri composti responsabili di tale

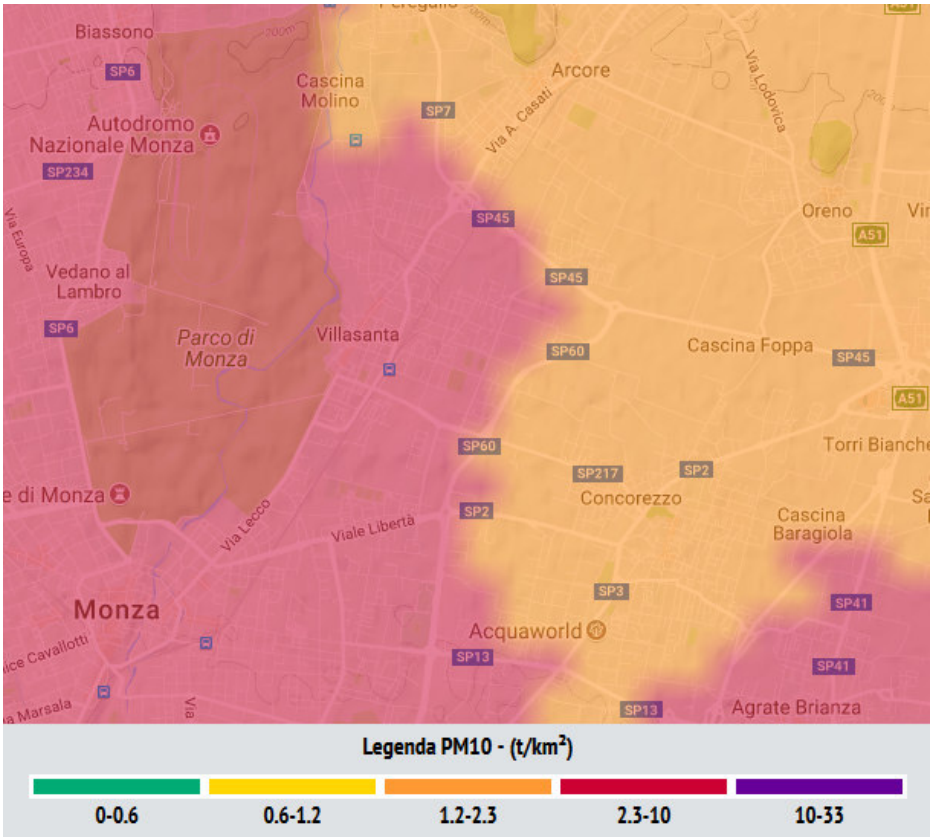


Fig. 8 - Mappa delle emissioni annuali 2014 di PM10 per km² a Villasanta e dintorni (INEMAR)

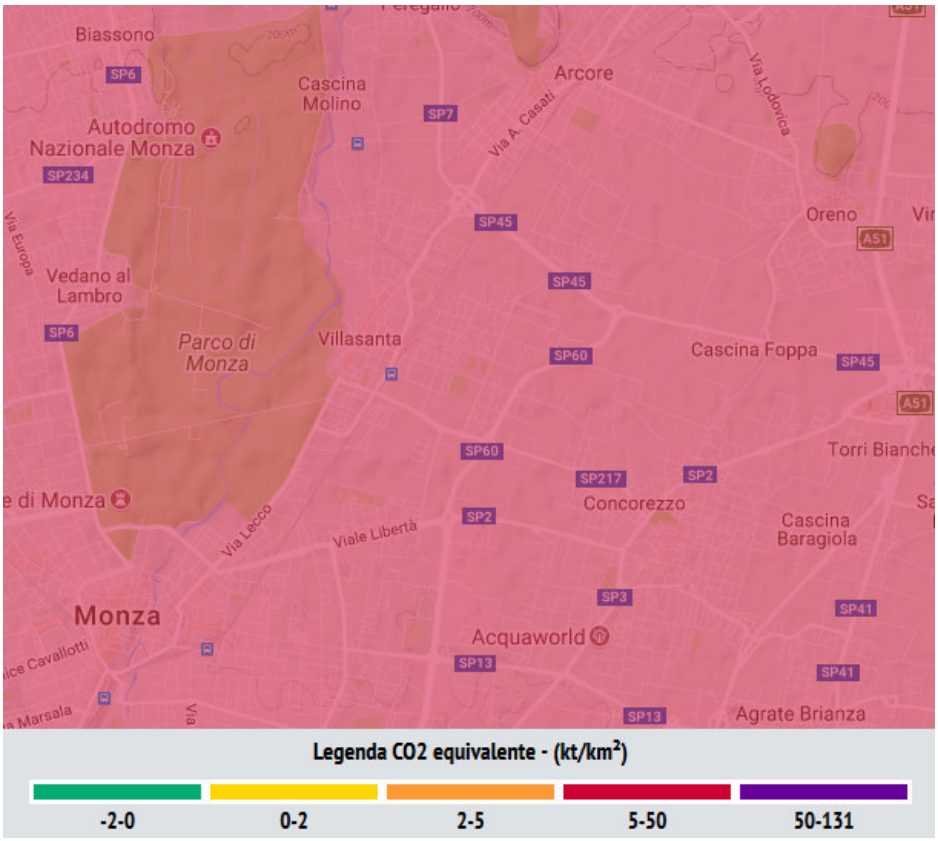


Fig. 9 - Mappa delle emissioni annuali 2014 di Gas serra per km² a Villasanta e dintorni (INEMAR)

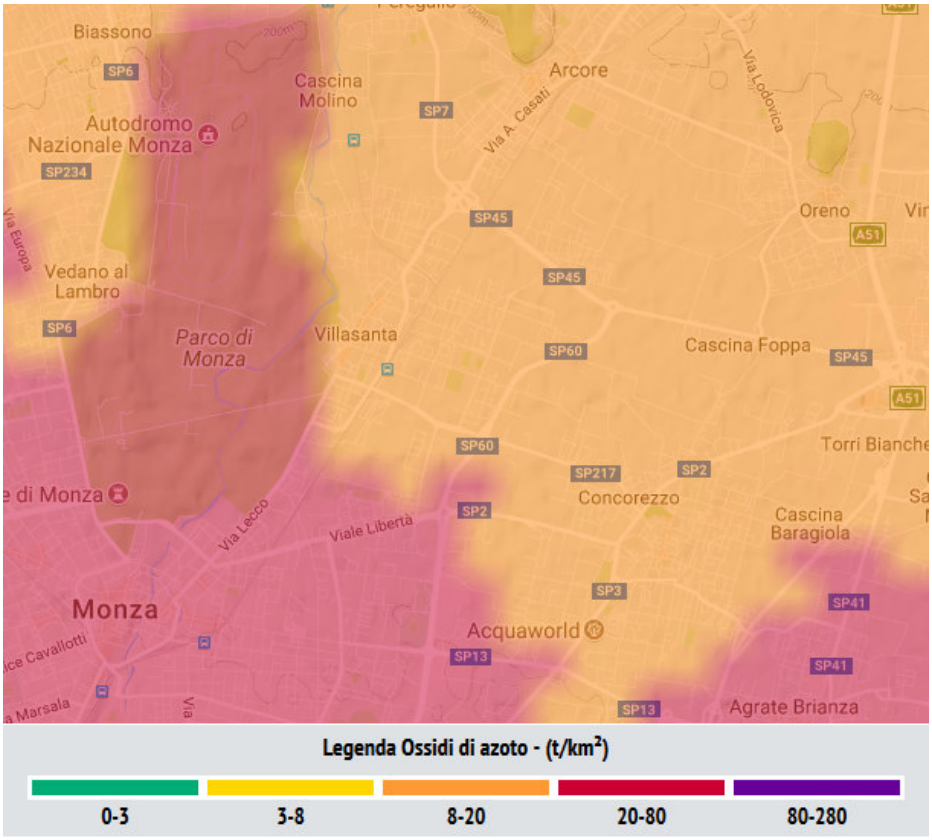


Fig. 10 - Mappa delle emissioni annuali 2014 di NO_X per km² a Villasanta e dintorni (INEMAR)

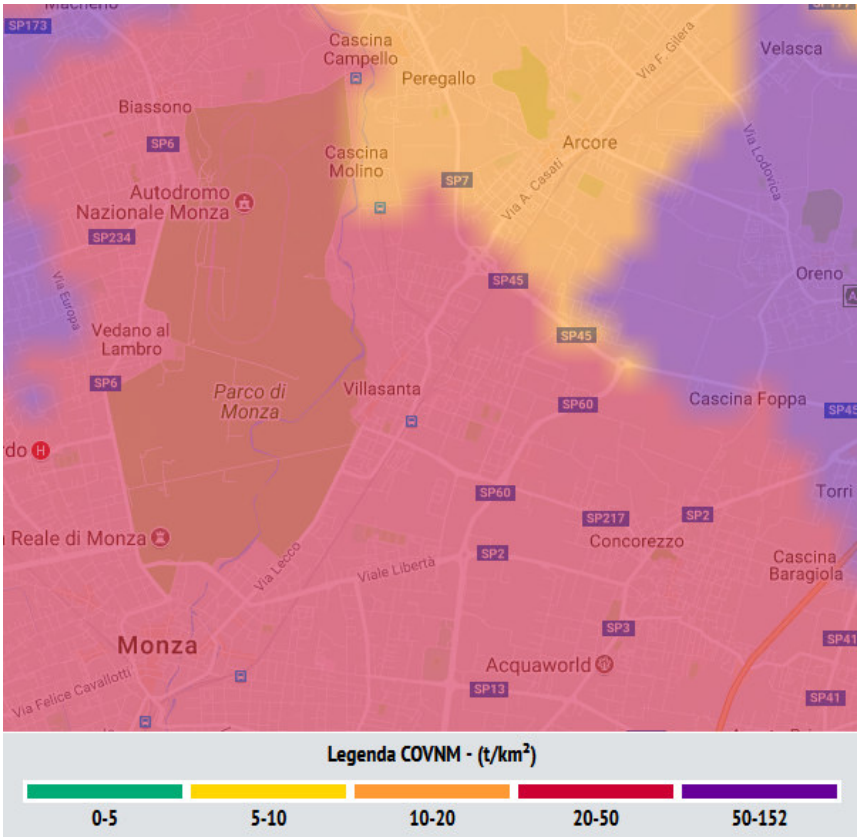


Fig. 11- Mappa delle emissioni annuali 2014 di NH_3 per km² a Villasanta e dintorni (INEMAR)

fenomeno, quali il metano (CH_4), il protossido di azoto (N_2O), il monossido di carbonio (CO) e altri composti organici volatili non metanici.

I dati rilevati dalle due centraline confermano i livelli di superamento dei limiti per NO_2, O_3 e PM10, caratteristici del contesto fortemente urbanizzato e infrastrutturato in cui è inserito il comune di Villasanta.

3.5 LA GESTIONE DELLE ACQUE

3.5.1. *ACQUE SUPERFICIALI*

I principali corsi d'acqua presenti nel territorio della Provincia di Monza sono l'Adda (presente lungo il confine orientale, in corrispondenza del Comune di Cornate d'Adda) e il Lambro, che attraversa l'intero territorio nella porzione centrale, in direzione Nord-Sud. Sono inoltre presenti altri corsi d'acqua minori quali i torrenti Seveso e Molgora, che attraversano la zona a nord di Milano in direzione Nord-Sud e definiscono la rete idrografica naturale caratteristica della Brianza. Inoltre una fitta rete di canali artificiali storicamente destinati all'irrigazione è presente in tutta la fascia immediatamente a nord di Milano, in particolare si richiama l'esistenza del Canale Villoresi, che attraversa la porzione meridionale del territorio provinciale prevalentemente in direzione est-ovest.

Il fiume Lambro nasce in località Pian Rancio ad una quota di 944 m s.l.m., situata in posizione centrale rispetto al triangolo lariano, a nord del territorio provinciale di Monza e della Brianza. La sorgente del fiume presenta un carattere di forte variabilità di portata.

Il fiume affronta nella sua parte iniziale il maggiore dislivello altimetrico, per poi snodarsi lungo un percorso inizialmente con caratteristiche prealpine in ambiente naturale, dove si evolve via via in un contesto pianeggiante e sempre più urbanizzato. Il corso d'acqua fa il suo ingresso nel territorio provinciale in corrispondenza del comune di Veduggio con Colzano, di cui contribuisce a marcare il confine occidentale. Prosegue poi procedendo verso Sud, e attraversando e spesso marcando i confini di diversi comuni tra cui Villasanta (Fig. 12), per uscire dalla provincia in corrispondenza del comune di Brugherio. Il fiume prosegue poi il proprio andamento in territorio milanese, rimanendo intubato in alcuni tratti, nel pavese e nel lodigiano, per affluire infine in sponda idrografica sinistra del Po in comune di Corte Sant'Andrea (LO). In territorio monzese, il Lambro riceve il contributo di molti affluenti a carattere torrentizio, tra i quali si ricordano il torrente Bevera (in comune di Briosco), il torrente Brovadolo (in comune di Carate Brianza), il torrente Brovada (in comune di Albiate), il Rio Cantalupo (nei comuni di Triuggio-Sovico) ed il Rio Pegorino (nei

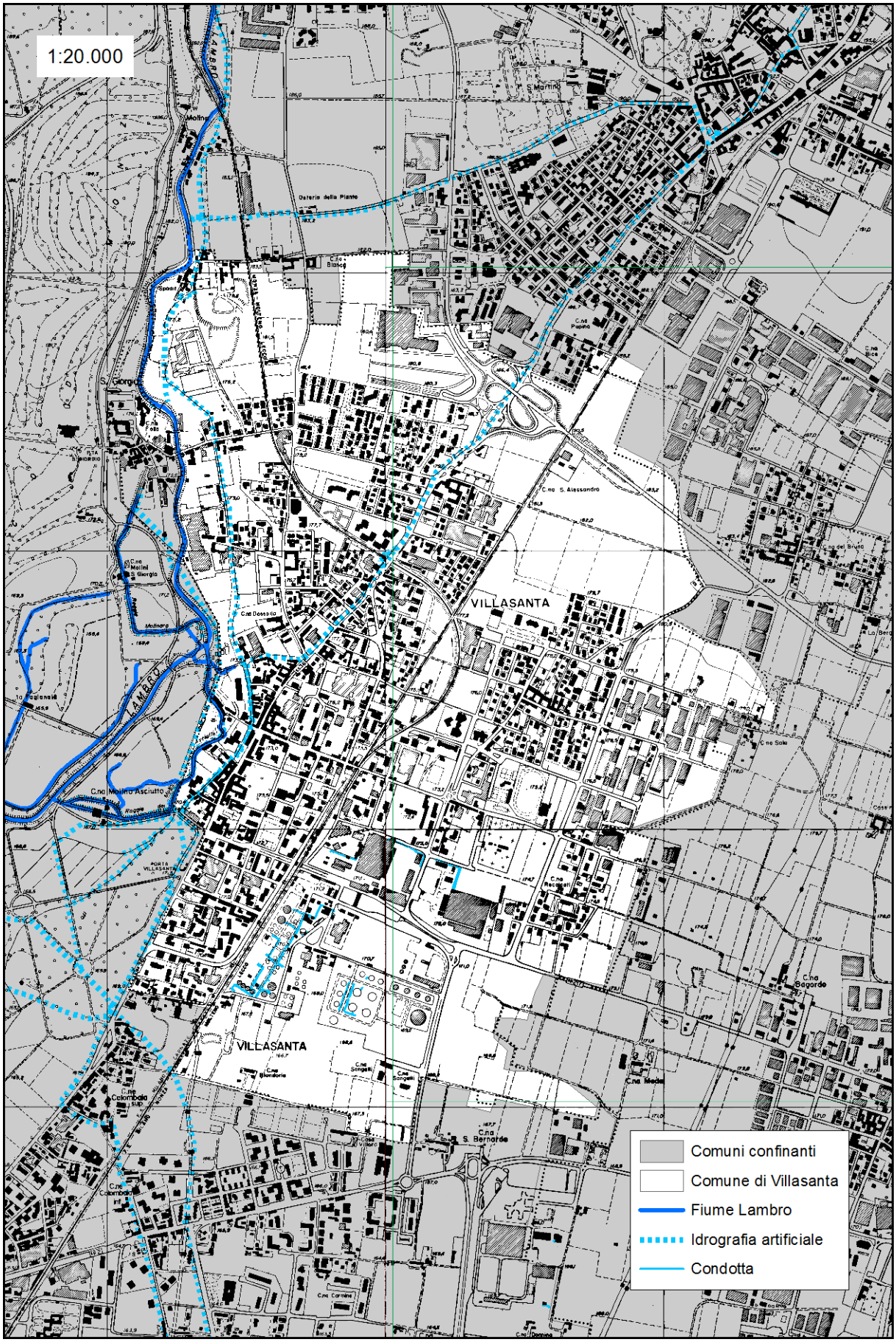


Fig. 12 - Rete idrografica ricadente nel territorio di Villasanta.

comuni di Triuggio-Lesmo).

Lungo l'alveo del torrente Lambro corre per gran parte il collettore fognario intercomunale che raccoglie le acque reflue urbane dei comuni situati lungo l'asta centrale della provincia, in direzione Nord Sud. Nel fiume trovano recapito le acque reflue in eccesso rispetto a quelle da addurre a depurazione (calcolate secondo i criteri stabiliti dal Regolamento Regionale n. 3 del 24 marzo 2006), che vengono scolmate dagli sfioratori a servizio del suddetto collettore. Questi ultimi, però, si attivano solo a seguito di ingenti precipitazioni. Sono presenti anche diversi scarichi di acque meteoriche ed acque reflue industriali, provenienti dalle attività produttive localizzate lungo il corso idrico.

In comune di Brugherio, inoltre, vengono scaricate nel corso d'acqua le acque in uscita dall'impianto di depurazione di Monza – San Rocco, a servizio di una popolazione pari a circa 626.500 Abitanti Equivalenti che comprende anche quella di Villasanta.

Rispetto alle preoccupanti condizioni di degrado degli anni passati, il fiume Lambro mostra sensibili e significativi evidenze di miglioramento soprattutto nel tratto a nord della città di Monza. Come rivelano i risultati delle analisi qualitative effettuate da ARPA Lombardia per l'anno (Tab. 18), la qualità delle acque del fiume Lambro è decisamente elevata, a testimonianza del processo di miglioramento paesistico-ambientale che si è verificato nell'ultimo decennio.

Tab. 18 - Qualità dei corsi d'acqua superficiali (Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia - Anno 2014)

Corso d'acqua	**Comune**	**CLASSE LIMeco**
Fiume Lambro	Castelmarte (CO)	ELEVATO
Fiume Lambro	Lasnigo (CO)	ELEVATO
Fiume Lambro	Merone (CO)	ELEVATO
Fiume Lambro	Lesmo (MB)	BUONO

3.5.2. *ACQUE SOTTERRANEE*

Nel territorio di Villasanta sono state individuate due unità litologiche principali contenenti acquiferi sfruttati sia per uso idropotabile sia per usi diversi. L'unità più superficiale è definita come litozona ghiaiososabbiosa-conglomeratica, mentre quella più profonda è denominata litozona sabbioso-argillosa. L'analisi della struttura idrogeologica del sottosuolo di Villasanta evidenzia una netta separazione tra il settore occidentale e il settore orientale del territorio comunale: da una parte presenza di falda sospesa, molto vulnerabile agli inquinamenti provenienti dalla superficie e caratterizzata da scarse portate specifiche, dall'altra un acquifero più produttivo, più profondo e di

conseguenza meno vulnerabile. Nei due casi il regime di alimentazione varia, passando da una più stretta dipendenza dalle precipitazioni locali nell'area della falda sospesa, ad un legame con apporti di monte nei pozzi che captano più in profondità.

Il monitoraggio delle acque sotterranee, svolto da ARPA Lombardia, mostra un quadro di generale compromissione delle risorse idriche sotterranee della Lombardia; tale criticità è legata alla pressione delle attività antropiche sia di carattere industriale che civile. Per quanto riguarda Villasanta, non essendo disponibili dati relativi al Comune, verranno considerati indicativi del contesto territoriale quelli relativi ai Comuni compresi nel medesimo settore, ai sensi del PTUA della Regione Lombardia. L'indice SCAS evidenzia le zone sulle quali insiste una maggiore criticità ambientale determinata dalla scarsa qualità delle acque sotterranee.

Tab. 19 - Qualità delle acque sotterranee (Rapporto sullo stato dell'Ambiente in Lombardia)

Comune	**Indice SCAS**
BRENNA	BUONO
CANTU'	NON BUONO
MARIANO COMENSE	BUONO

Le caratteristiche idrogeochimiche dei corpi idrici sotterranei risultano fortemente condizionate da fattori locali, sia di origine naturale che antropica.

La presenza di composti azotati, e in particolare di nitrati, costituisce una delle principali forme di contaminazione delle acque sotterranee in tutta l'area di pianura. La contaminazione da parte dell'azoto nitrico è dovuta prevalentemente a fattori di origine antropica quali:

- dilavamento delle superfici agricole trattate con fertilizzanti azotati o con concimi organici;
- smaltimento di reflui zootecnici;
- perdita da discariche;
- scarichi di reflui urbani e/o industriali (es. perdita da reti fognarie).

Nell'area di Monza e Brianza l'acquifero più interessato dalla presenza di nitrati è quello freatico (c.d. "acquifero tradizionale"), normalmente sfruttato ad uso idropotabile in ragione degli elevati valori di trasmissività dello stesso.

La presenza di solventi clorurati nelle falde più vulnerabili della pianura briantea è invece ormai accertata da numerosi anni e la loro diffusione in diverse zone dell'hinterland milanese è tale da costituire una "concentrazione di fondo" che spesso non permette di riconoscere con precisione le differenti sorgenti di contaminazione e la definizione geometrica del pennacchio inquinante. L'immissione nel sottosuolo di questi composti può avvenire direttamente tramite pozzi perdenti o

per infiltrazione dalla superficie attraverso perdite da serbatoi interrati, dalla rete fognaria o dallo smaltimento in discarica con fondo non impermeabilizzato.

La presenza di fitofarmaci nel territorio è invece essenzialmente legata all'utilizzo degli stessi in corrispondenza delle aree sottoposte a pratiche intensive come suoli agricole, campi da golf, stazioni e tratte ferroviarie ed aree adibite a verde in genere. Solo eccezionalmente, è presumibile attribuire alla contaminazione un'origine diretta da cicli di produzione. In alcuni casi, le contaminazioni risultano legate a fenomeni di contaminazione accertati da tempo e riconducibili a siti contaminati di rilevante impatto sul territorio.

Esistono infatti condizioni locali di contaminazione delle acque sotterranee riconducibili a specifici siti contaminati, per i quali è peraltro attivo un procedimento di bonifica ai sensi della vigente normativa.

Sono in particolare rilevanti gli inquinamenti delle acque sotterranee relativi all'area "Lombarda Petroli" di Villasanta, dove a partire dalla fine degli anni '80, a seguito dell'avvio delle procedure di dismissione e riqualificazione dell'ex raffineria e deposito di combustibili, è stata identificata una contaminazione da idrocarburi aromatici in corrispondenza del settore sud-orientale dell'area. In questo caso, è presente una barriera idraulica per la messa in sicurezza della falda che contiene l'inquinamento, confinandolo quasi totalmente all'interno del perimetro dell'area di bonifica. La sorgente di contaminazione, pur essendo inequivocabilmente legata alle attività svolte all'interno del sito, risulta geometricamente identificabile sebbene ancora incerte risulti l'identificazione della struttura dalla quale ha avuto origine il rilascio degli inquinanti;

la presenza di idrocarburi aromatici nelle acque sotterranee in genere (toluene, etilbenzene e xileni in particolare) risulta spesso associata ad elevate concentrazioni di ferro, manganese e arsenico, metalli la cui presenza, è direttamente riconducibile alle condizioni di scarsa ossigenazione che si determinano negli acquiferi interessati a seguito degli intensi processi di biodegradazione - con conseguente sottrazione di ossigeno - a cui gli idrocarburi sono sottoposti.

Nel comune di Villasanta il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente redatto da ARPA Lombardia individua 2 aree contaminate in corso di caratterizzazione e bonifica (Fig. 14).

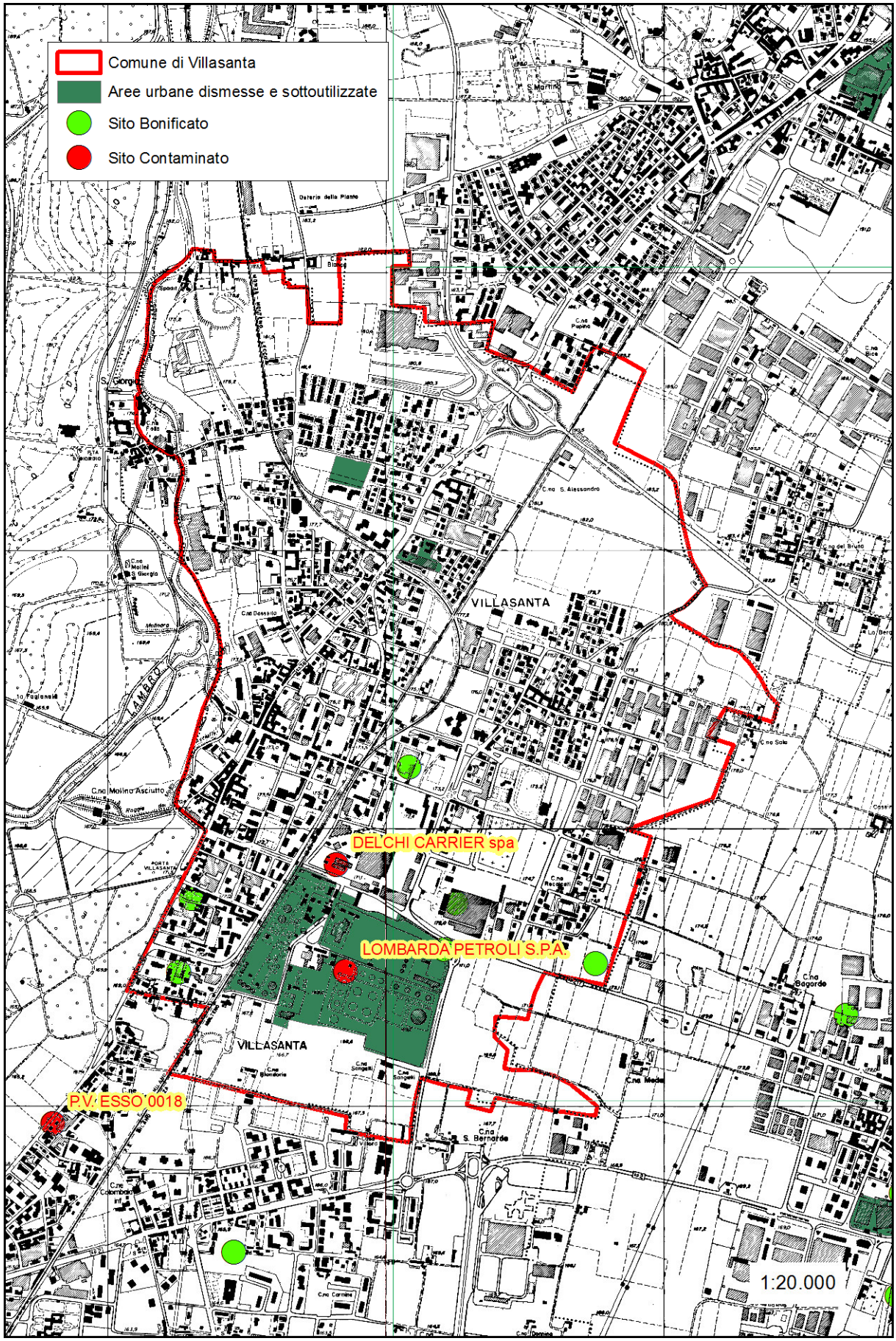


Fig. 14 - Aree dismesse e degradate

3.6 SUOLO E SOTTOSUOLO

3.6.1. ***SOTTOSUOLO***

In base a quanto riportato nel documento della Componente geologica del PGT di Villasanta (2010), il territorio del Comune di Villasanta, dal punto di vista geografico-fisico si colloca nella alta pianura lombarda e, in particolare, nella fascia di transizione tra il livello base della pianura e le superfici terrazzate più antiche con i loro retrostanti archi morenici quaternari. Tale posizione, unitamente alla presenza dell'asse fluviale del Lambro, è all'origine di una certa, seppure minima, variabilità dei caratteri morfologici, geologici e pedologici dell'area. Compreso tra la quote di 185 e di 167 m. s.l.m., il territorio comunale è caratterizzato da deboli pendenze, variabili tra 0.3% lungo il fiume Lambro, 0,4-0,5% nella parte centrale del territorio e 0,5-0,6% nel settore orientale. La morfologia è leggermente ondulata, segnata inoltre, al margine occidentale, dalla depressione della valle del Lambro, all'origine di due livelli terrazzati. Al margine nord-orientale del territorio comunale si individuano le aree di quota più elevata, probabilmente collegate ai poco lontani terrazzi antichi di Arcore e ondulate al loro interno.

L'origine dei materiali del primo sottosuolo di Villasanta viene definita "fluvioglaciale", intendendo con ciò indicare sia la genesi da smembramento di depositi glaciali con breve trasporto e rielaborazione sia, di conseguenza i caratteri dimensionali dei clasti assai vari con presenza di ciottoli e blocchi. Tali substrati sono costituiti da materiali ghiaioso-sabbiosi e caratterizzati da abbondante presenza di ciottoli, specialmente lungo assi di deposizione preferenziale, e occasionale matrice limosa, specie nel settore nord-est del territorio. Livelli ad elevata matrice limosa e maggiore alterazione dei clasti, possono trovarsi nel sottosuolo oltre 3-4 metri di profondità in tutto il settore est e sud-est dell'area. La fascia definita paleoalveo, si presenta relativamente più ciottolosa nel settore nord-ovest. Infine soprattutto nella metà inferiore del territorio è possibile incontrare nel sottosuolo livelli di materiali ghiaioso-sabbiosi cementati da carbonato di calcio. La presenza di conglomerati nel sottosuolo è comunque nota nella parte meridionale del territorio presso il confine con Monza. Lungo la valle del Lambro, caratterizzata da granulometrie piuttosto varie, sono presenti varie tipologie di deposito nel livello terrazzato superiore. Nel fondovalle si localizzano i sedimenti più fini, ghiaioso-sabbiosi o sabbiosi legati a deposizione più recente e a dinamica fluviale meno energica.

3.6.1. *SUOLO*

L'agricoltura svolge un ruolo abbastanza marginale, con una prevalenza di seminativi, in particolare mais e cereali. Le principali limitazioni all'uso agricolo sono le possibili inondazioni, a carico delle aree perifluviali del fiume Lambro e, in minor misura, la pietrosità superficiale e l'abbondante scheletro nel suolo, presenti, soprattutto, nell'area nord-occidentale del comune e, in parte, in quella meridionale. Tutti i suoli del Livello fondamentale della Pianura (LfP) possono soffrire l'eccessiva compattezza in periodi asciutti o essere affetti da alcuni caratteri chimici sfavorevoli (pH acido, tasso di saturazione in basi troppo basso, ecc.) con conseguenti fenomeni di idromorfia per difficoltà di drenaggio interna ai suoli. Alcuni fattori possono limitare fortemente l'uso in agricoltura tanto da determinarne l'abbandono.

La aree aperte extraurbane del comune di Villasanta sono occupate, in genere, da seminativi. Le aziende agricole locali, si caratterizzano per le loro dimensioni limitate, con una superficie nettamente inferiore alla media provinciale.

La vegetazione naturale è limitata a piccoli frammenti, isolati e raccolti in siepi o filari, costituiti prevalentemente da vegetazione arbustiva e arborea. Talora si rileva la presenza di alcuni prati permanenti, soprattutto lungo il corso del fiume Lambro.

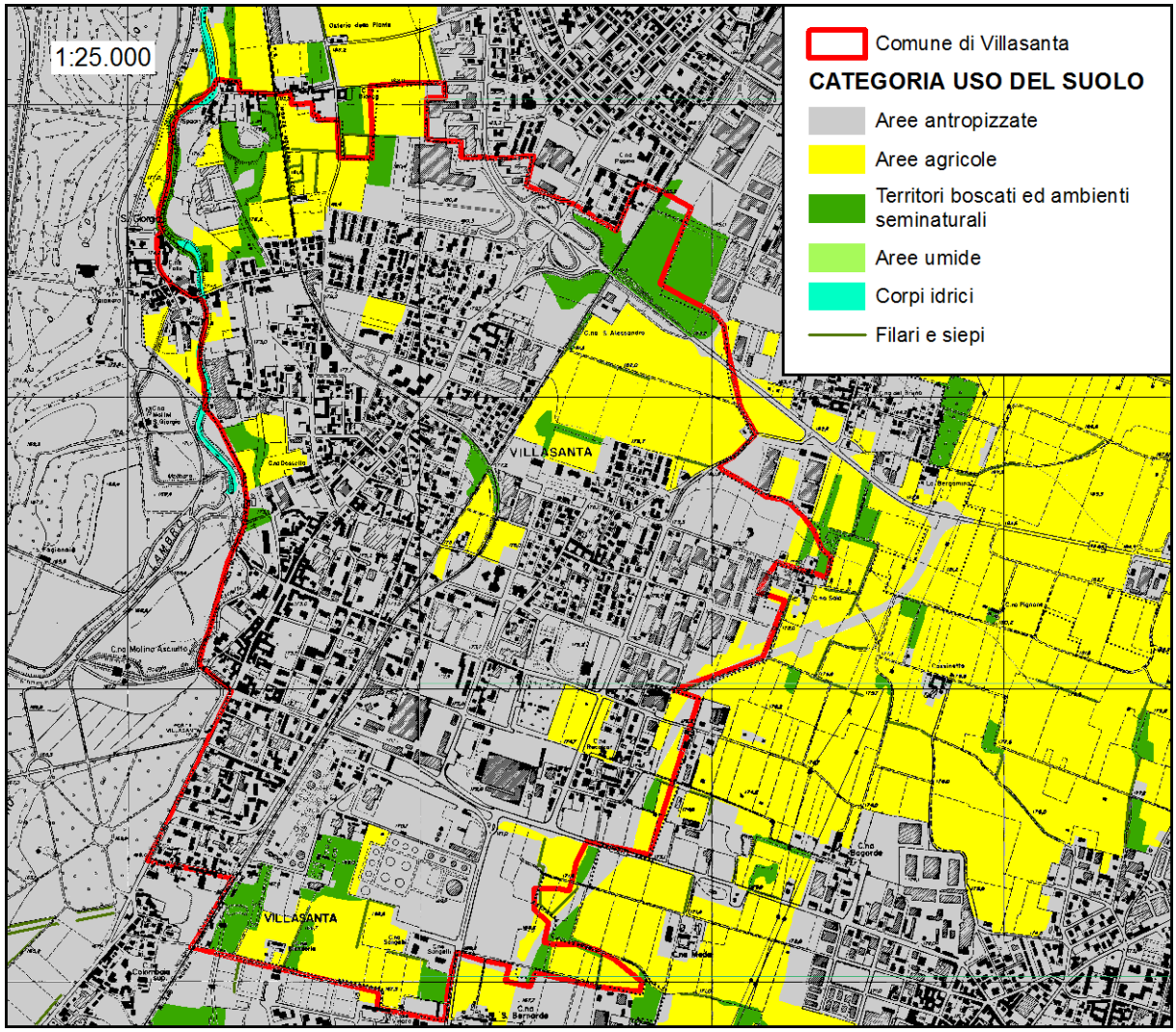


Fig. 13 - Stralcio della carta dell'uso del suolo (*Fonte: dati Regione Lombardia*)

3.7 PAESAGGIO ED ELEMENTI STORICO-ARCHITETTONICI

I fattori di identità locale sono rappresentati da un lato dal paesaggio rurale propriamente detto, dall'altro da quello urbano; i due sono segnati da un netto confine che contraddistingue la campagna dal centro urbano, nonostante da un punto di vista percettivo l'uno si fonda nell'altro. Esaminare queste componenti territoriali risulta utile anche ai fini della pianificazione di scala comunale, con l'obiettivo di individuare azioni compatibili con la salvaguardia della fisionomia locale, il ripristino di relazioni spaziali urbano-rurali e il miglioramento della qualità di vita degli abitanti. In tal maniera, bisognerà mirerà a ridurre le criticità esistenti e a incoraggiare le migliorie necessarie a favorire una corretta gestione degli aspetti connessi a questa componente ambientale.

Come già rilevato, Il PTP considera l'area appartenente all'Unità di Paesaggio della fascia dell'alta pianura asciutta della Brianza e, in parte, in quella caratterizzata dalle superfici terrazzate di Monza, avendo come principale elemento morfologico dell'area il corso del fiume Lambro e i suoi terrazzi fluviali. I centri e i borghi storici, tra cui quelli di Monza, Villasanta, S. Giorgio, S. Alessandro e Concorezzo, gli insediamenti rurali di interesse storico, il verde storico, i tracciati viari storici principali e secondari, i corsi d'acqua e le rogge di rilevanza storica e gli edifici di carattere monumentale, sono tutti elementi di particolare rilievo che concorrono a definire i tratti somatici di questa parte di ambito paesaggistico.

In questa cornice si colloca il Parco della Villa Reale di Monza, tra i parchi recintati più ampi d'Europa. Fu istituito nel 1805 per volontà dell'imperatore Napoleone con lo scopo di farne un modello di tenuta agricola e una riserva di caccia. L'area del parco, di cui uno dei tre ingressi principali si affaccia su via Farina a Villasanta, è di speciale interesse, non soltanto per le architetture in esso contenute, ma anche per la fauna e la flora che popolano l'area; l'area verde è costituita da boschi e spazi aperti attraversati da lunghi viali alberati.

Il sito in cui insiste Villasanta è una pianura asciutta densamente abitata, all'interno della quale sono presenti campi coltivati, principalmente dedicati a seminativi. Alla principale asta del fiume Lambro si associa un reticolo idrografico secondario, costituito da una serie di corsi d'acqua quali il torrente Molgorana, il Lambretto e le rogge Ghiringhella e Gallarana (in buona parte tombinate), le cui acque, insieme a quelle della roggia "dei Frati", sono curiosamente convogliate nella singolare fontana di piazza Ammiraglio Camperio.

Il tessuto agricolo è caratterizzato da piane coltivate secondo un parcellario storico risalente alla centuriazione di stampo romano, particolarmente apprezzabile nell'area del Parco della Cavallera, Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) istituito nel 2009 e a cui, fino a tempi recenti, aderiva anche il Comune di Villasanta. Il parco è caratterizzato da una spiccata vocazione agricola,

tipica della zona, e dalla presenza di numerosi nuclei rurali, i "cassin", omogeneamente distribuiti, costituiti da cascine di antica origine e tradizione. Tra le numerose ville, villini e cascine presenti nell'area, meritano una menzione, oltre alla già citata Villa Reale, il Mirabello, il Mirabellino, la villa sede della Scuola Agraria di Monza, le cascine S. Fedele, S. Fiorano, la Villa Nuova e la cascina Cernuschi. Tra i grandi appezzamenti si trovano i filari, le siepi arboree e i lembi di bosco, elementi residui della vegetazione un tempo diffusa e legata alla bachicoltura e alla coltivazione della vite e del grano. Come rilevato dagli studi inerenti il PGT vigente, il robinieto rappresenta l'associazione più comune, rinvenibile lungo le strade di campagna o lungo i cumuli di sassi derivati dallo spietramento dei campi. Lembi di bosco di latifoglie con carpini, aceri, robinie, olmi, pioppi, sorgono tra Villasanta e Concorezzo. Sono maggiormente diffuse le siepi arbustive e i cespuglieti che concorrono a disegnare il paesaggio agricolo.
Un'ulteriore conferma della fondazione romana del primo insediamento abitativo e della parcellizzazione di matrice romana è rappresentata dalla storica via che, passando per Villasanta, da Monza porta verso Como e Lecco.

Tra gli elementi di pregio architettonico presenti all'interno del tessuto urbano, ricordiamo la Chiesa di S. Anastasia, che rappresenta il monumento di maggiore importanza, la Villa Camperio costruita nel XVII secolo, il Palazzo Comunale, provvisto di una torre con orologio e risalente agli anni '30, e la Chiesa di S. Alessandro, di cui se ne attesta la sua presenza insieme a un annesso ospizio già dall'anno 961.

3.8 FLORA, FAUNA ED ECOSISTEMI

Nonostante l'elevato grado di urbanizzazione, il territorio presenta un ampio sistema di aree protette rappresentato dai parchi regionali del Parco delle Groane e dal Parco della Valle del Lambro e i PLIS, nati su iniziative sovracomunali, allo scopo di preservare o recuperare aree boscate, brughiere o semplicemente aree agricole interstiziali ai margini dei territori urbanizzati (Parco della Brughiera Briantea, Parco della Brianza Centrale, Parco del Grugnotorto-Villoresi, Parco della Cavallera), ma ormai al tramonto. Infatti, la riforma regionale sui parchi, fa sparire i parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS) facendoli aggregare in entità territoriali più grandi e l'esempio è proprio il Parco della Cavallera. Quest'ultimo, frutto della convenzione siglata anni fa tra le amministrazioni di Vimercate, Concorezzo, Arcore e Villasanta, di fatto, non esiste più perché è stato smembrato e ricollocato. Gli ultimi comuni ad abbandonare il PLIS sono stati Villasanta e Arcore, i quali assieme a Concorezzo ora guardano al Parco Valle Lambro. Mentre il comune di Vimercate invece intende

entrare nel PANE (Parco agricolo nord est), che comprende anche il Parco Molgora e il Parco Rio Vallone.

Le aree naturali e seminaturali, che sono presenti nel territorio comunale in misura molto esigua, sono principalmente concentrate nelle aree del Parco della Valle del Lambro. In particolare si tratta, in prevalenza, di boschi di latifoglie e cespuglieti. Oltre agli elementi areali assolvono ad importanti funzione ecologiche anche le strutture lineari quali i filari alberati e siepi, di cui, però, si rileva una limitata presenza. Il territorio della Brianza, pur presentando connotati insediativi e paesaggistici comuni, appare articolato in sub-ambiti, dotati di caratteristiche proprie, anche molto differenti le une dalle altre. Molti sono gli elementi di criticità presenti, quali l'elevata densità insediativa, la frammentazione dell'urbanizzato, la caotica rete viaria, la riduzione delle aree agricole ad aree residue che stentano a sopravvivere e, infine, la presenza di vaste aree di degrado ambientale. In particolare, al di fuori del sistema degli ambiti a parco, ci si trova di fronte a situazioni molto diversificate per articolazione e composizione (aree agricole, parchi, aree verdi attrezzate). Mentre nel quadrante orientale la dotazione di aree libere risulta soddisfacente da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo, nel settore occidentale la disponibilità di spazi aperti risulta decisamente inferiore alla media, con alcune situazioni che possono essere definite residuali di un processo di quasi totale saturazione. Questa elevata frammentazione non è, però, un problema che riguarda solo la conservazione della natura, ma anche la vivibilità dei luoghi da parte dell'uomo e la qualità urbana in generale. Dall'analisi del rapporto tra aree urbane ed extraurbane emerge, paradossalmente, una discreta presenza di suoli liberi, poiché, differentemente all'area milanese, il sistema delle aree protette non penetra negli interstizi delle strutture urbane. Gli spazi liberi, in assenza di logiche di pianificazione unitaria, risultano ulteriormente frammentati dalla presenza delle grandi infrastrutture di mobilità e, con la progressiva scomparsa dell'attività agricola, non sono più in grado di costituire paesaggio di contesto alle aree urbane. Solamente interventi di ricostruzione paesaggistica e ambientale, affidati a programmazione concordata tra le amministrazioni locali (PLIS e altre), la realizzazione della rete verde o un adeguato utilizzo delle opere di mitigazione e compensazione delle nuove infrastrutture, appaiono oggi in grado di incidere in modo significativo sui paesaggi esistenti. Nell'ambito dell'area brianzola le maggiori opportunità sono rappresentate dunque da:

- l'aggancio, attraverso il Parco della Brianza Centrale, del Parco della Valle del Lambro con quello delle Groane;
- le ricuciture minute della maglia degli spazi liberi, capaci di attenuare l'impatto con l'insieme delle barriere infrastrutturali, soggette per altro ad ulteriori potenziamenti;

- la formazione di "corridoi" verdi in abbinamento con i grandi itinerari ciclabili, quali l'alzaia del Villoresi, la greenway Pedemontana e il sistema della direttrice Valassina, collegata all'itinerario del Parco della Valle del Lambro a partire da Monza lungo il fiume;
- il collegamento lungo il margine di pianura est dal Parco Est delle Cave fino al Parco dei Colli Briantei, attraverso la Cavallera;
- la formazione di un corridoio fra Molgora e Rio Vallone.

Al fine di indirizzare lo sviluppo del territorio, di cui la forte antropizzazione costituisce il connotato principale, verso una pianificazione compatibile con l'ambiente, il progetto si connota come proposta unitaria, in cui, sulla base del rilievo dei principali elementi qualificanti e delle relative criticità, viene individuato un disegno strategico di lungo periodo per la messa a sistema dei parchi, delle aree di valenza naturalistica, degli ambiti di rilevanza paesistica, delle aree per la fruizione. A tal riguardo, appare opportuno guardare al progetto di tutela e valorizzazione paesaggistico-ambientale, messo a punto dall'Amministrazione provinciale (Fig. 15), il quale è stato inteso quale disegno strategico per l'intera provincia. Le previsioni relative all'armatura ecologica sono state invece dettagliate nella tavola della Rete ecologica provinciale, di cui si riporta lo stralcio riguardante il territorio di Villasanta (Fig. 16).

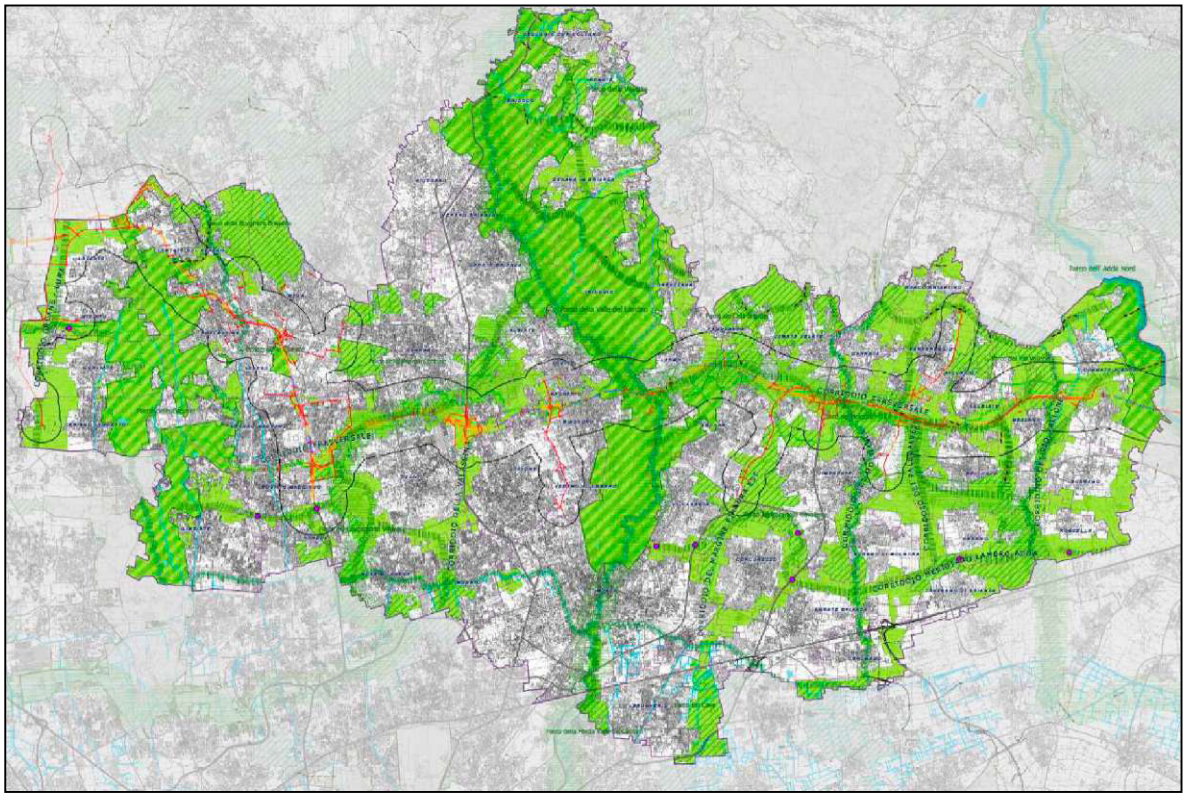


Fig. 15 - Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio (*Fonte: PTCP di Monza e Brianza*)

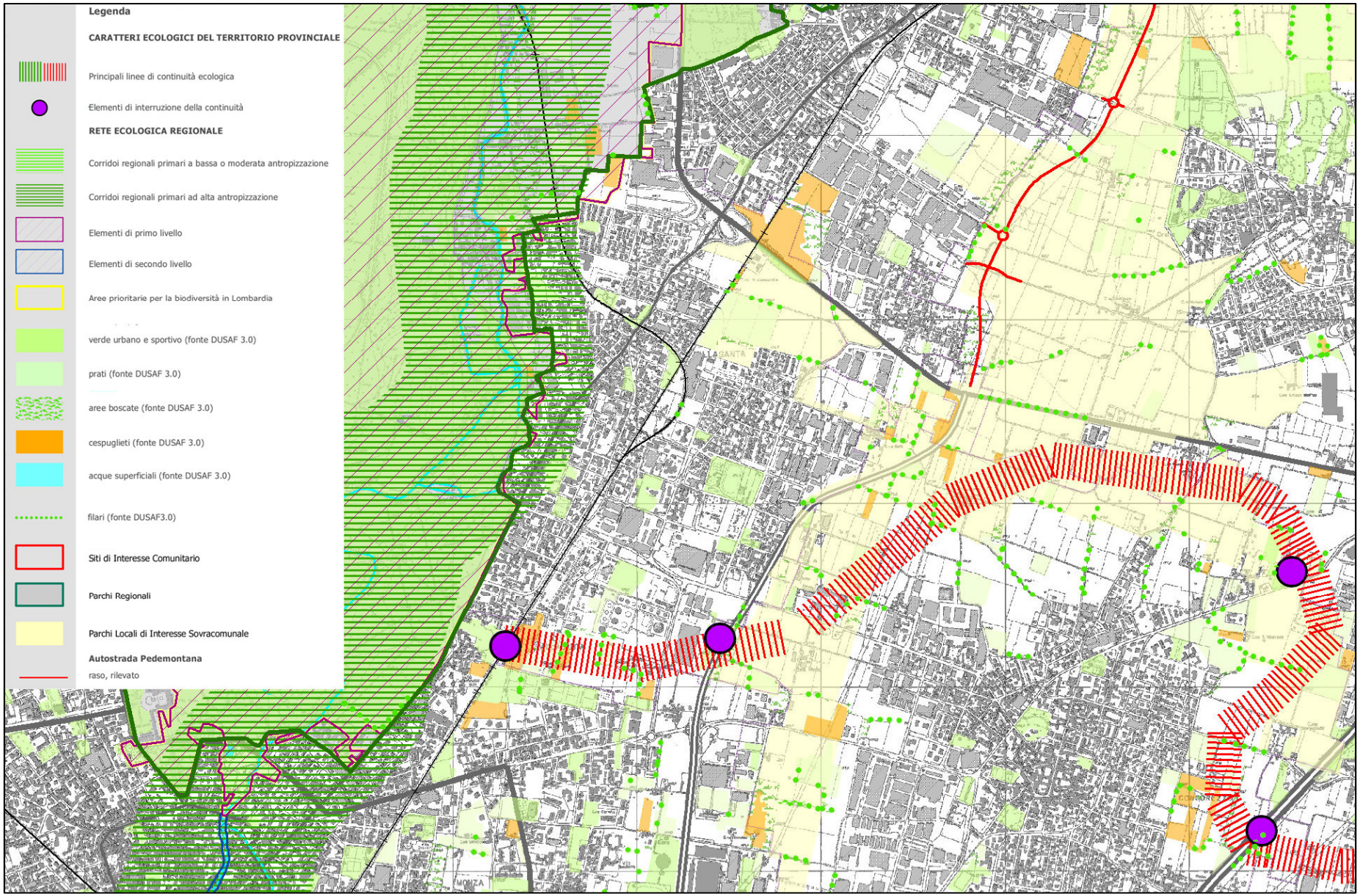


Fig. 16 - Stralcio della tavola della rete ecologica provinciale (*Fonte: PTCP di Monza e Brianza*)

3.9 RISCHIO

Il comune ricade in zona sismica 3 a "sismicità bassa" in base alla D.G.R. n. X/2129 del 16/07/2014, entrata in vigore il 14 ottobre 2015 a seguito della D.G.R 10 Ottobre 2014, n. X/2487. I dati storici non segnalano la presenza di strutture sepolte quali superfici suscettibili di movimento (sovrascorrimento, faglie, assi di sinclinali/anticlinali, basculamenti). L'assenza di eventi tellurici nel sottosuolo dell'area è confermata delle carte di distribuzione dei terremoti nel tempo.

Va ricordato che sul territorio comunale, non sono presenti stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante (RIR) in base al D.Lgs. 105/2015, che ha recepito la Direttiva 2012/18/UE, "Seveso III", sul controllo del pericolo da incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose. Tuttavia, nei comuni viciniori, sono presenti 3 impianti a rischio ma tutti ricadenti all'interno della Soglia Inferiore di rischio: due sono impegnati nella produzione di prodotti farmaceutici, la ICROM S.p.A. in comune di Concorezzo e la ACS DOBFAR S.p.A. in comune di Vimercate; uno in comune di Arcore, la TECNOFINITURE S.p.A., che si occupa del Trattamento di metalli mediante processi elettrolitici o chimici. Dall'analisi della mappa del rischio (Fig. 17) emerge che gli stabilimento di Conocrezzo e Vimercate non interessano il territorio di Villasanta; l'impianto di Arcore nonostante sia ubicato non lontano dal confine, non desta alcuna preoccupazione.

3.10 LA PRODUZIONE E LA GESTIONE DEI RIFIUTI

In una regione come la Lombardia dove la raccolta differenziata si attesta in media al 59% e si producono 456,8 kg di rifiuto pro capite all'anno, la Provincia di Monza emerge grazie alla produzione di soli 402,4 kg/ab all'anno pro capite ed ai livelli raggiunti nella raccolta differenziata (media 62,9%). In Brianza l'84,1% dei rifiuti va a recupero registrando un aumento del riciclo della materia al 57,6% e una diminuzione di quello energetico al 26,5%.
La mappa dei comuni brianzoli per valore di rifiuti prodotti pro capite (Fig. 18) indica quali comuni producono più rifiuti e mostra solamente due tonalità: la stragrande maggioranza registra bassi valori compresi tra i 300 e i 425 kg/ab annui e, solo in 9 comuni, si supera questa fascia. Tra questi vi sono Villasanta (438,3), Lentate sul Seveso (438,7), Carate B. (449,6), Vimercate (450,9) e altri comuni del circondario tra cui Agrate Brianza, con il valore più alto di tutta la provincia (477,9). Il miglior comune è Roncello con solo 325,6 kg/ab all'anno.

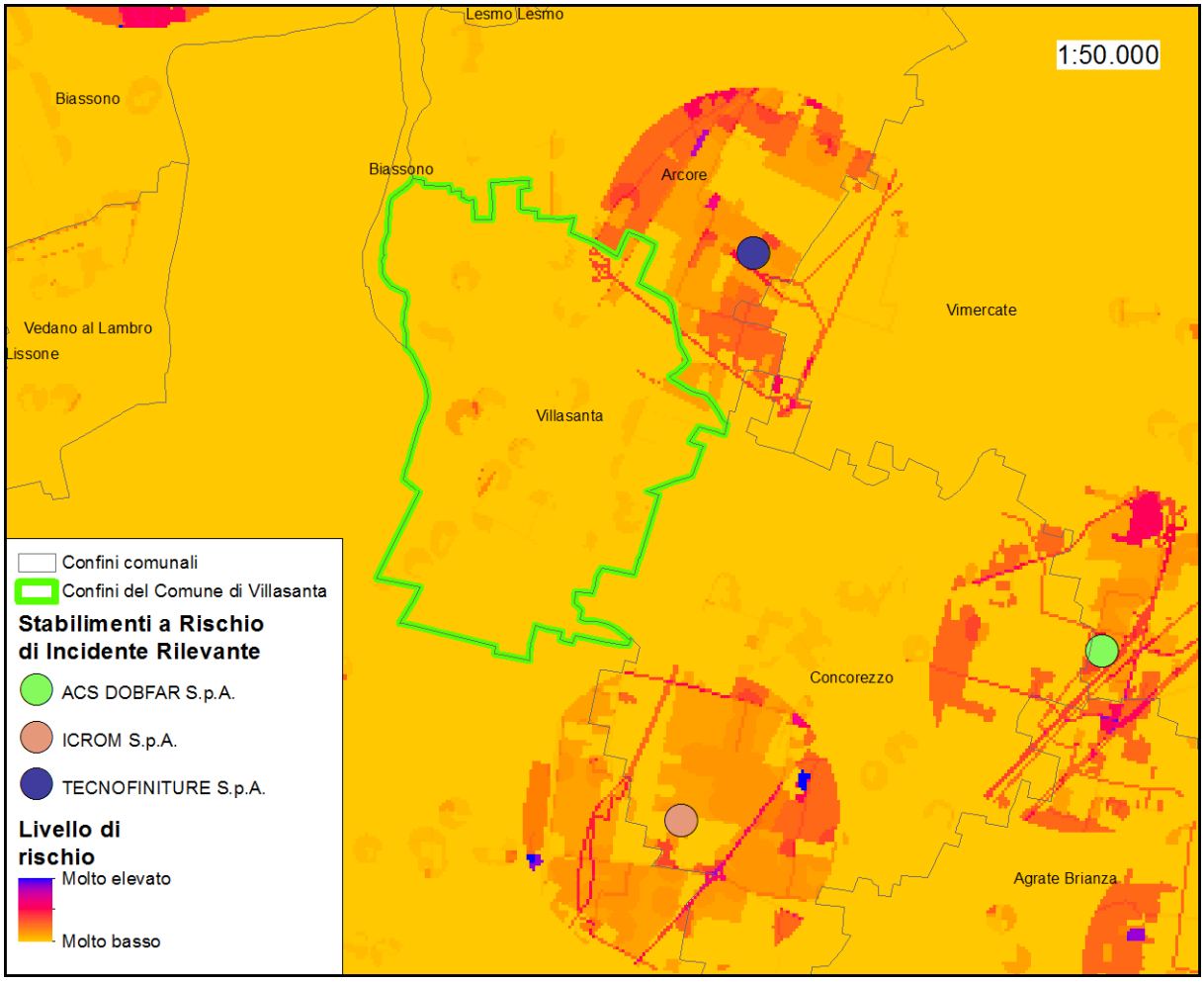


Fig. 17 - Mappa distributiva del livello di rischio (*Fonte:Regione Lombardia*)

Il confronto diacronico con la mappa riferita al 1998 conferma, da un lato i divari esistenti tra i comuni della provincia, dall'altro mette in luce il notevole miglioramento generalizzato nella riduzione della produzione di rifiuti (Fig. 18 figure piccole in basso).

L'analisi della mappa che riporta i risultati in termine di percentuale di raccolta differenziata, evidenzia che l'area del Vimercatese, dove quasi tutti i comuni superano il 65%, compreso Villasanta con il 67,9%, tengono alta la media provinciale, così pure diversi comuni del nord della provincia e ad ovest. In termini di recupero generale, Busnago e Nova Milanese registrano i valori più alti (quasi il 94%) mentre molti comuni si attestano tra l'80 e il 90 %.

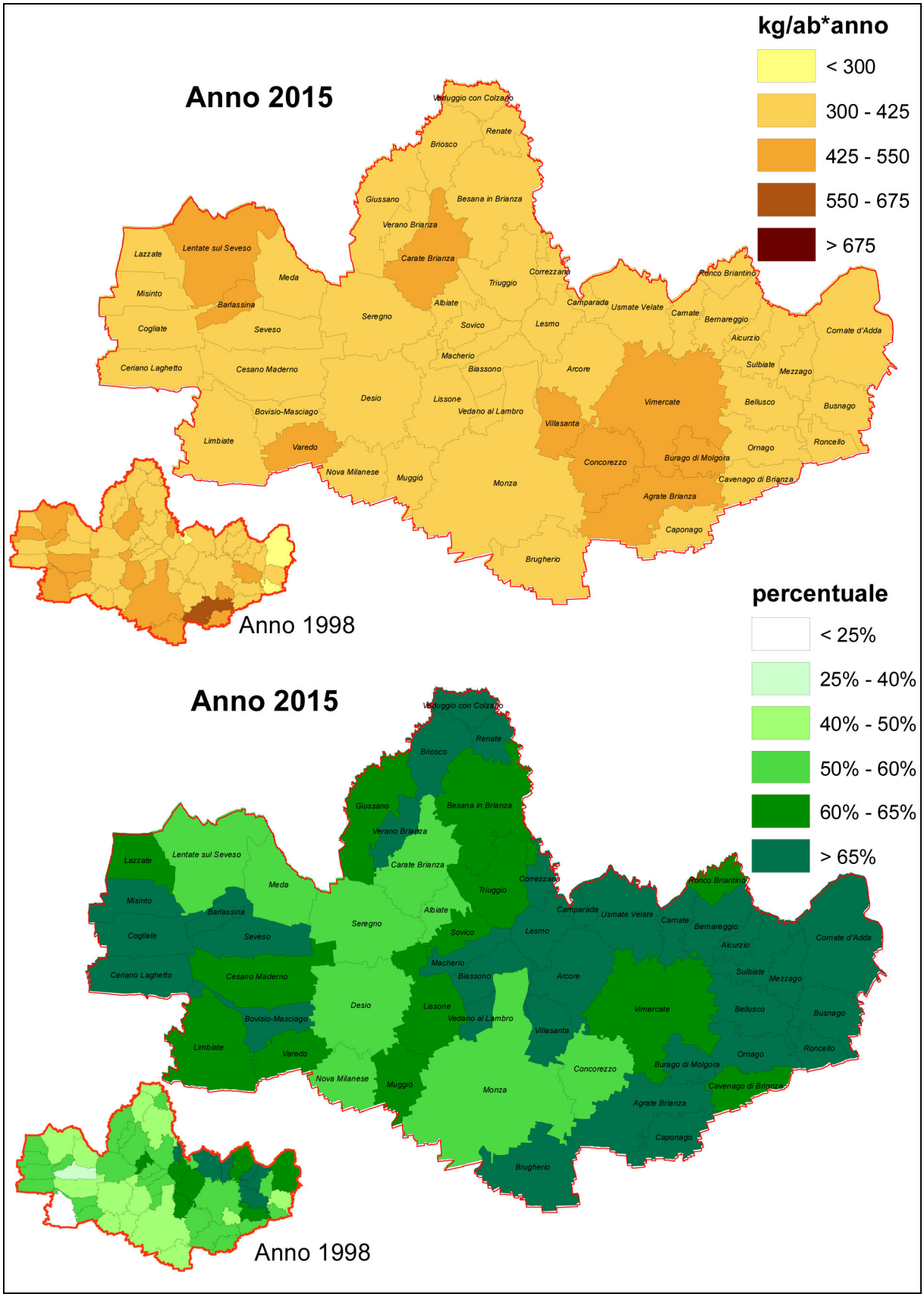


Fig. 18 - Distribuzione della produzione di rifiuti in provincia e confronto diacronico (2005/1998): in alto rifiuti soldi urbani per abitante; in basso raccolta differenziata in termini percentuali (*Fonte:ARPA Lombardia*)

Si distingue in negativo il capoluogo, Monza, con solo il 58,5%, Desio (58,8%) e Concorezzo con il 58,8%. Seguono Seregno, Meda, Lentate sul Seveso (56,5%) e Carate B. (55,5%). Le percentuali più alte si registrano, invece, a Lesmo (79,5%) e Bellusco (77,8%). Questi ultimi, oltre a differenziare meglio, recuperano più materia dai rifiuti con quasi l'80%. I meno virtuosi su questo aspetto sono Carate B. (54,7%), Albiate (56,8%) ed ancora Monza e Lissone. Conferiscono più rifiuti all'inceneritore proprio Desio (sede dell'impianto), Seregno, Meda, Lentate sul Seveso e più di tutti Carate (37,8%), che corrisponde ai comuni citati per i bassi livelli di raccolta differenziata.
Gli impianti di trattamento nella provincia consistono in tre discariche per inerti e una discarica per rifiuti non pericolosi, ormai chiusa, in cui è attivo il recupero di biogas (quella del CEM a Cavenago). Inoltre, è presente un inceneritore (BEA a Desio) e 3 piccoli impianti di termovalorizzazione legati ad attività che trattano il legno, due impianti di compostaggio, uno ad Aicurzio e l'altro, più grande, a Vimercate.
In merito ai costi di gestione, gli abitanti di Monza, sono quelli che pagano di più per i rifiuti (162,9 €/ab all'anno), seguono quelli di Agrate B. (125,5) su cui pesa un'elevata produzione. Il costo pro capite di gestione è alto anche nei comuni di Carate Brianza (110), Villasanta (115) mentre a Desio (122), Busnago, Cavenago Brianza e Sulbiate si superano i 120 €/ab annui. A Lesmo e Bellusco, comuni con percentuale di differenziata più alta, i cittadini spendono soltanto rispettivamente 76,8 e 64,8 €/ab in un anno. Il comune in cui si spende meno di tutti è Barlassina con solo 61,1 €/ab annui.
Da quanto esposto fin'ora emerge che:

- nei comuni che si concentrano nella riduzione della produzione di rifiuti e nel recupero in materia, la percentuale di raccolta differenziata risulta più alta e si spende meno e ciò è in grado di innescare anche meccanismi legati all'economia circolare;
- nei comuni nei quali si ricorre all'incenerimento, i livelli di raccolta differenziata sono più bassi e, soprattutto, i costi pro capite lievitano.

In dettaglio, nel comune di Villasanta nel 2015 sono state prodotte 6.090,39 tonnellate di rifiuti urbani, confermando il trend discendente rispetto alle 6.222 tonnellate del 2014 e alle 6.475,39 tonnellate nel 2007 (Fig. 19).

Comune di Villasanta — 2015

Abitanti	**13.894**	**Superificie (kmq)**	**4,838**	**Compostaggio domestico:**	**SI**
• N. utenze domestiche	6.203	• Sup. urbanizzata	3,539	**Area attrezzata:**	**SI**
• N. utenze non domestiche	625	• Zona altimetrica	Pianura		

DATI RIEPILOGATIVI

	2015			2014		
	kg	*kg/ab*anno*	*%*	*kg*	*kg/ab*anno*	*%*
PRODUZIONE TOTALE DI RIFIUTI URBANI	**6.090.387**	**438,3**		**6.228.671**	**448,1**	
Raccolte differenziate	4.114.697	296,1	67,6%	4.080.631	293,6	65,5%
Rifiuti non differenziati	1.286.470	92,6	21,1%	1.341.420	96,5	21,5%
Rifiuti ingombranti totali	452.780	32,6	7,4%	495.540	35,7	8,0%
Rifiuti provenienti dallo spazzamento delle strade	236.440	17,0	3,9%	311.080	22,4	5,0%

PRODUZIONE PROCAPITE RIFIUTI URBANI (kg/ab*anno)	**438,3**	**-2,2%** ↓
RACCOLTA DIFFERENZIATA (%) [Rd + IngRec]	**67,9%**	**3,1%** ↑

	2015		2014	
	kg	*%*	*kg*	*%*
RECUPERO MATERIA+ENERGIA	5.387.832	88,5%	5.344.600	85,8%

RECUPERO COMPLESSIVO (%)	**88,5%**	**3,1%** ↑

	2015		2014	
	kg	*kg/ab*anno*	*kg*	*kg/ab*anno*
Q.TA' AVVIATE A RECUPERO DI MATERIA	3.956.554	284,77	3.910.467	281,35
Carta e cartone	785.388	56,53	793.518	57,09
Vetro	549.293	39,53	544.618	39,18
Plastica	191.389	13,77	170.306	12,25
Materiali ferrosi	114.380	8,23	110.620	7,96
Alluminio	2.857	0,21	2.884	0,21
Legno	365.598	26,31	365.902	26,33
Verde	733.300	52,78	749.165	53,90
Organico	1.086.880	78,23	1.097.820	78,99
Raee	45.859	3,30	46.392	3,34
Stracci/indumenti smessi	66.192	4,76	8.385	0,60
Oli e grassi vegetali	3.132	0,23	3.871	0,28
Accumulatori auto	44	0,00	211	0,02
Oli, filtri e grassi minerali	1.372	0,10	1.764	0,13
Altre raccolte differenziate	10.870	0,78	15.012	1,08
Ingombranti a recupero	19.968	1,44	22.696	1,63
Recupero da spazzamento	124.840	8,99	91.458	6,58
Totale a smaltimento in sicurezza	12.323	0,89	13.852	1,00
Scarti	145.819	10,50	155.943	11,22

AVVIO A RECUPERO DI MATERIA (%) [Rm + SsRec]	**67,3%**	**4,2%** ↑

	2015		2014	
	kg	*%*	*kg*	*%*
INCENERIMENTO CON RECUPERO DI ENERGIA	1.286.470	21,1%	1.319.980	21,2%

RECUPERO DI ENERGIA (%)	**21,1%**	**-0,3%** ↓

	2015		2014	
	totale	*€/ab*anno*	*totale*	*€/ab*anno*
COSTO DELL'INTERA GESTIONE DEI RIFIUTI	€ 1.597.531	€ 115,0	€ 1.166.528	€ 83,9

COSTO PROCAPITE (euro/abitante*anno)	**€ 115,0**	**37,0%** ↑

Fig. 19 - Resoconto della produzione di rifiuti raccolti nel 2015 nel comune di Villasanta (*Fonte ARPA Lombardia*)

Valore in crescita registra la percentuale di raccolta differenziata con il 67,9%, in aumento rispetto al 2014 con il 65,5% e agli anni precedenti. Di conseguenza la produzione di rifiuti pro capite è andata calando negli ultimi anni, fino a raggiungere i 438 kg per abitante nel 2015, a fronte di 448 nel 2014 e 480 kg per abitante nel 2007.
La raccolta differenziata sul territorio comunale viene effettuata "porta a porta" per le frazioni secca e umida. Inoltre, vengono raccolte separatamente carta e cartone, plastica, vetro e lattine, pile, farmaci, sfalci vegetali, scarti legnosi e rifiuti ingombranti.

3.11 RUMORE

Il Comune di Villasanta ha approvato il piano di classificazione acustica del proprio territorio con Delibera di G.C. n. 195 del 28/03/2017 "Adozione della classificazione acustica (zonizzazione) del territorio comunale". La tavola relativa alla zonizzazione acustica comunale allegata al piano (Fig. 20), mostra una prevalenza di aree ricadenti in classe III (aree di tipo misto) dalle quali sono nettamente distinte le aree di classe IV (prevalentemente industriali) corrispondenti ai comparti produttivi, quelle di classe II (prevalentemente residenziali) corrispondenti a quei settori urbani nei quali la commistione di funzioni non è marcata e lungo il corso del Lambro.
Dalla relazione di cui la tavola di zonizzazione è un allegato risulta che: nel territorio comunale di Villasanta il contributo maggiore alla rumorosità ambientale è dovuto al traffico autoveicolare, per la presenza di un'importante arteria di collegamento quale la SP 58 (via Edison), e al traffico ferroviario, per la presenza della linea FS Milano-Lecco Bergamo. La rumorosità dovuta al transito su tali infrastrutture supera ampiamente i valori limite indicati per la classe IV (Aree di intensa attività umana), sia per il periodo diurno, sia per quello notturno. L'attraversamento del centro storico che, è a senso unico di marcia ed è stato inserito, in classe III, denota una certa criticità visto che i valori limite per la classe *III* sono superati. L'attraversamento, infatti, avviene su un tracciato non asfaltato, ma in pavèe, che, seppur di interesse storico, può causare una rumorosità maggiore al passaggio degli autoveicoli, soprattutto se non sono mantenute basse le velocità. Nelle altre strade provinciali e gli altri attraversamenti, i valori misurati sono prossimi ai valori limite indicati per la classe IV o si verificano dei superamenti soprattutto per il periodo notturno. Alcune aree industriali sono prossime a grandi vie di collegamento e sono state inserite in classe V (aree prevalentemente industriali).

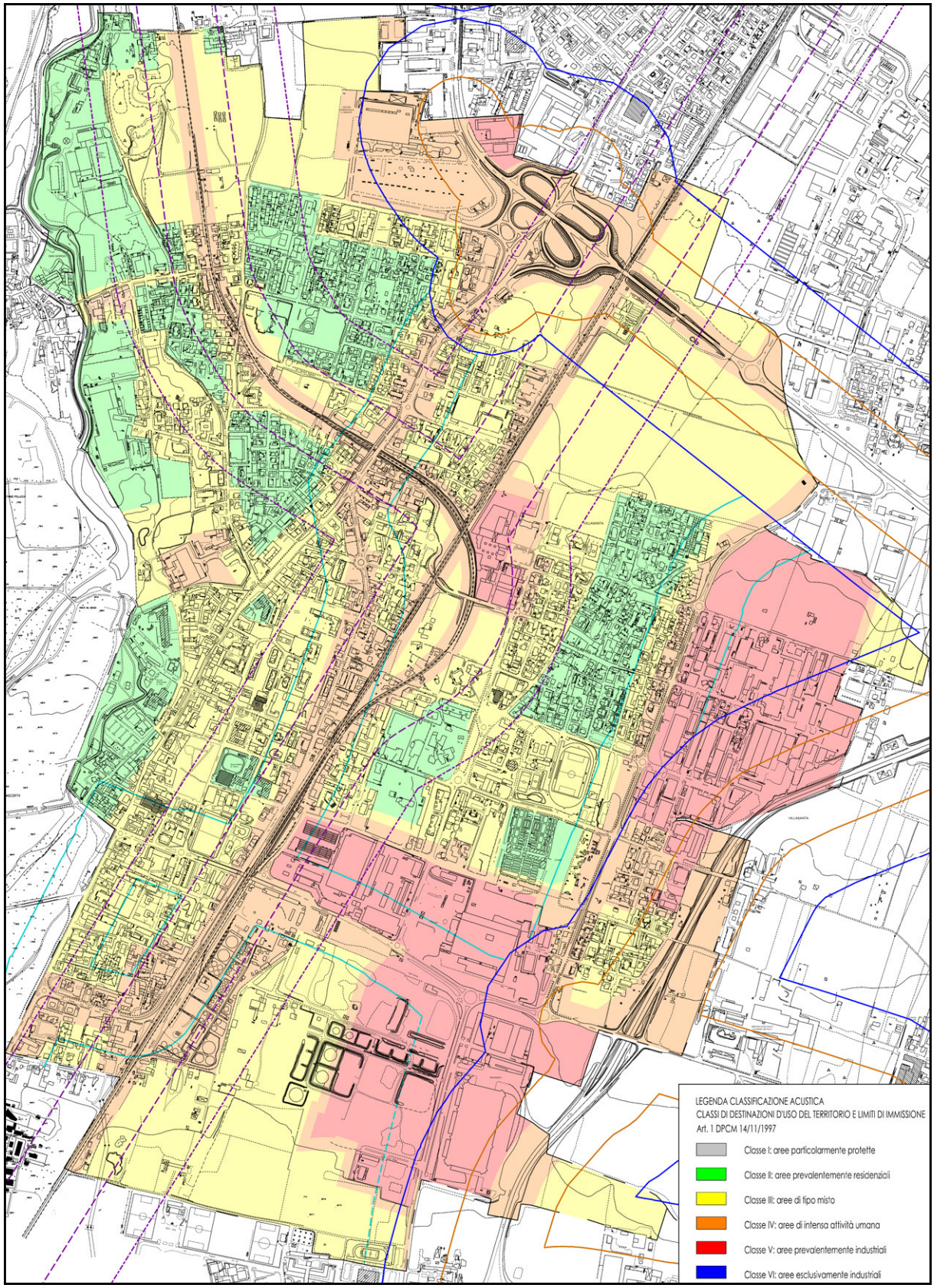


Fig. 20 - Carta della Zonizzazione acustica (*Fonte: Piano di Zonizzazione acustica comunale*)

3.12 RADIAZIONI

3.12.1. ***RADIAZIONI IONIZZANTI (IR)***

La radioattività è un fenomeno naturale dovuto all'instabilità dei nuclei di alcuni atomi che sono da sempre presenti in natura. In condizioni naturali l'esposizione dell'uomo alle radiazioni è determinata dal radon 222, gas radioattivo naturale incolore ed inodore, inquinante indoor, noto come agente cancerogeno per il tumore al polmone. Suolo, rocce, materiali da costruzione, falde acquifere ne sono le sorgenti dalle quali fuoriesce, si disperde e si diluisce se all'aperto, mentre in ambienti chiusi può accumularsi, e raggiungere concentrazioni rilevanti. Il radon, presente naturalmente nelle acque potabili, mantiene una concentrazione nei campioni sinora analizzati da ARPA Lombardia nel 2016, mai superiore al valore stabilito dalla legge (D.Lgs. 28/2016), che è pari a 100 Bq/kg.

Con la produzione di sostanze radioattive non esistenti in natura, a partire dagli anni '40, è nata la radioattività artificiale (con elementi quali il cesio 137, il plutonio, ecc.). Inoltre, a seguito dei test nucleari ed agli incidenti accaduti nelle centrali termonucleari, come quelli di Chernobyl (Ucraina) nel 1986 e Fukushima, (Giappone) nel 2011 anche la radioattività artificiale si è diffusa in ambiente. Il monitoraggio dello stato di contaminazione radioattiva del particolato atmosferico (PTS) e delle ricadute umide e secche (fall-out) è all'attenzione dell'Agenzia per l'Ambiente, in quanto è il primo segnale di dispersione di radionuclidi artificiali in caso di eventi incidentali di una certa rilevanza nelle centrali nucleari.

La presenza di cesio 137 e stronzio 90 nelle ricadute umide e secche nei prelievi di suolo in provincia, è ancora dovuta alle conseguenze dell'incidente di Chernobyl nel 1986 e dei test nucleari in atmosfera degli anni '60; tuttavia, si mantiene su livelli costanti da diversi anni, con solo piccole fluttuazioni periodiche. Secondo ARPA Lombardia non vi è alcuna evidenza di nuove situazioni di contaminazione radioattiva dell'ambiente. Inoltre, anche il contributo alla dose dovuto al consumo di alimenti si mantiene ben al di sotto dei valori stabiliti dalla normativa e comunque inferiore al valore di 10 microSv/anno, corrispondente alla cosiddetta "non rilevanza radiologica", cioè una quantità così piccola da essere ininfluente sulla salute umana.

3.12.2. ***RADIAZIONI NON IONIZZANTI (NIR)***

Lo sviluppo tecnologico conseguente all'utilizzo dell'elettricità, ha introdotto nell'ambiente apparati ed impianti in grado di produrre campi elettromagnetici di varia entità. Contestualmente anche l'attenzione per i potenziali rischi sanitari e di impatto sull'ambiente delle radiazioni non

ionizzanti prodotte è cresciuta, determinando l'esigenza di sorveglianza e controllo del campo elettrico (che si misura in V/m), e/o del campo magnetico (microTesla) in luoghi adibiti a permanenza di persone.

Le principali sorgenti tecnologiche in ambiente esterno per l'alta frequenza sono gli impianti per le telefonia cellulare, quali le stazioni radio-base (SRB) con potenza di entità ridotta e per la radiotelevisione, caratterizzate da potenze emissive più elevate. Nel comune di Villasanta, secondo i dati contenuti nel Rapporto Sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia di ARPA, sono presenti 10 impianti radiobase e 1 impianto radiotelevisivo, per una densità di potenza totale al connettore d'antenna di 0,316 KW/km^2 (Fig. 21). Non sono stati rilevati superamenti dei valori di riferimento normativo dei campi elettromagnetici dal 1998 ad oggi. Sulla base delle campagne di misura effettuate nel corso degli ultimi 10 anni da ARPA Lombardia, è stato osservato che, nella quasi totalità delle misure effettuate, il campo elettrico massimo rilevato in prossimità di SRB è risultato inferiore a 3 V/m e non è stato riscontrato alcun caso di superamento dei 6 V/m, valore di attenzione della normativa.

Fra le sorgenti a frequenza estremamente bassa (ELF) in campo ambientale vi sono invece gli elettrodotti (ossia l'insieme delle linee elettriche, delle sottostazioni e delle cabine di trasformazione, utilizzate per il trasporto e la distribuzione di energia elettrica) e gli apparecchi alimentati da corrente elettrica (elettrodomestici e videoterminali). Per le linee elettriche, maggiore è la tensione e la corrente circolante, maggiore è l'entità del campo magnetico prodotto e quindi presente nelle vicinanze. Sul territorio comunale è presente un tratto di elettrodotto a media tensione e, poco oltre del confine orientale il tracciato di due elettrodotti ad alta tensione (Fig. 21). Nel caso delle sorgenti a frequenza estremamente bassa, gli elettrodotti, la cui estensione in termini di chilometri il Lombardia è elevatissima, si riscontra di fatto un sostanziale rispetto dei limiti di campo magnetico. Tuttavia la loro presenza deve essere considerata nella pianificazione dell'uso del territorio stesso, data la non compatibilità di edifici adibiti a permanenza superiore alle quattro ore con le fasce di rispetto delle linee elettriche.

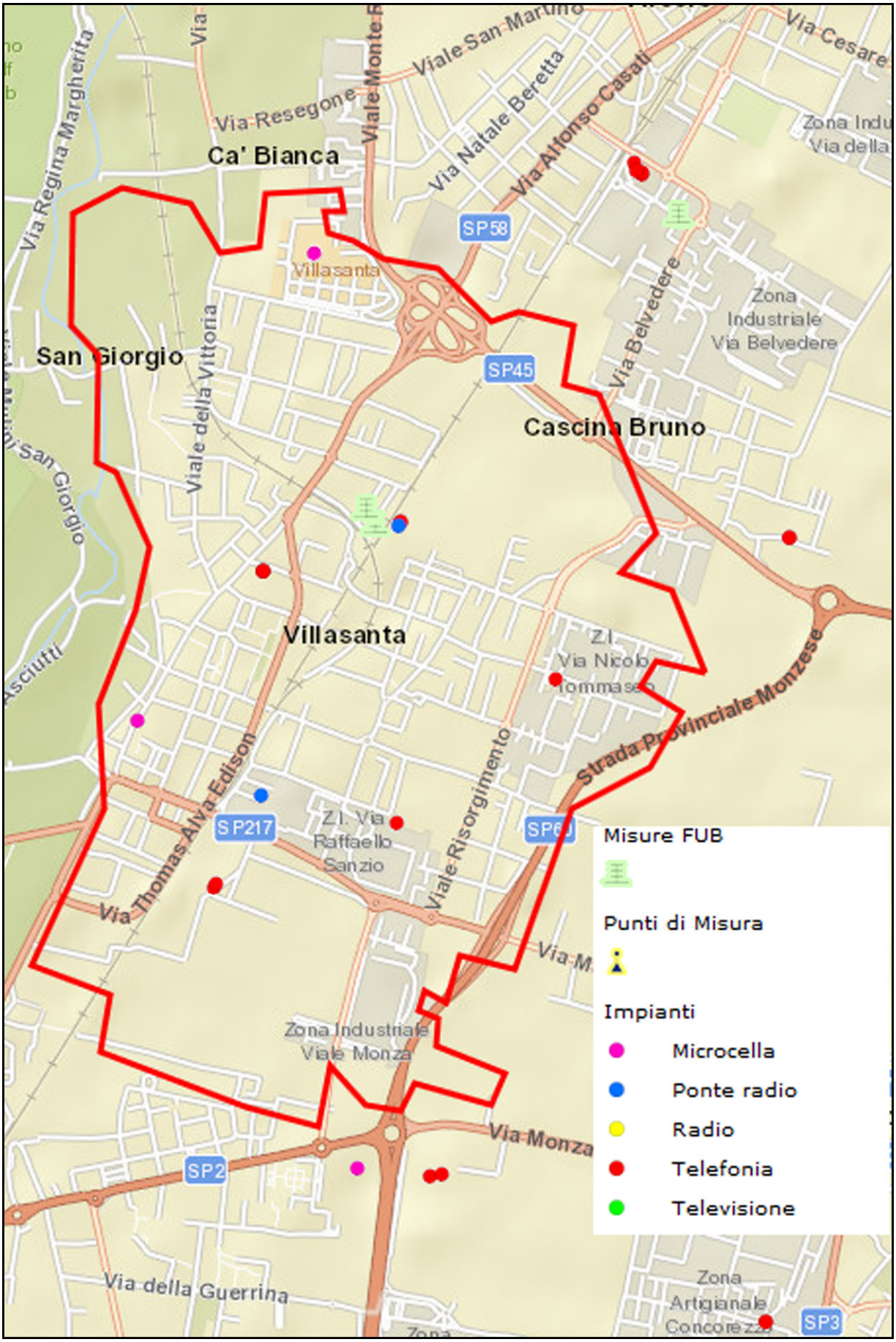


Fig. 21 - Impianti radio presenti nel comune di Villasanta (*Fonte: Catasto Radio Impianti ARPA Lombardia*)

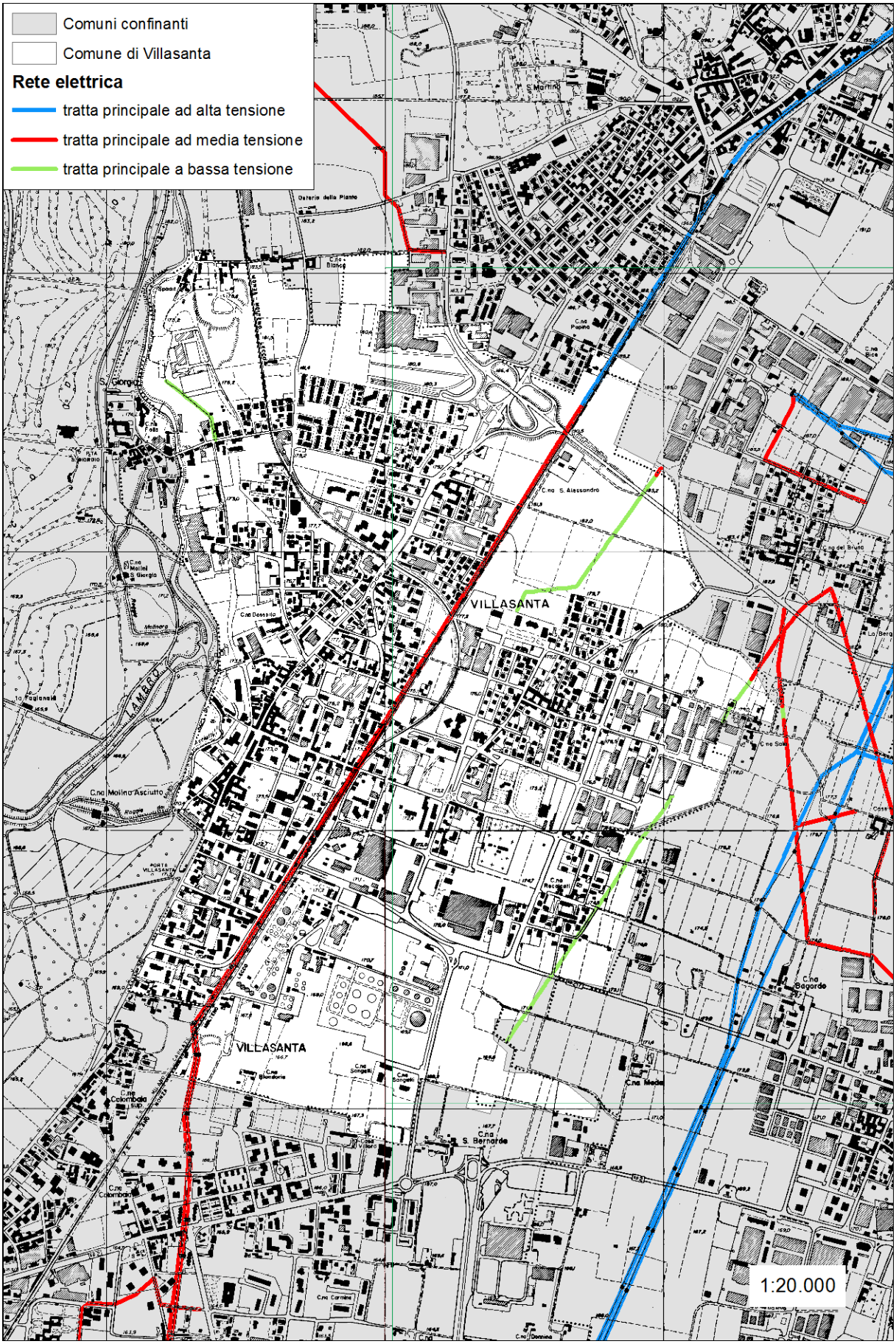


Fig. 22 - Localizzazione della rete elettrica (*Fonte: Regione Lombardia*)

3.13 SINTESI DELLE CRITICITÀ

Nella tabella seguente viene presentato un quadro sintetico degli aspetti positivi, delle vulnerabilità, delle criticità attualmente presenti sul territorio comunale (Tab. 20).

Tab. 20 - Quadro di sintesi delle criticità

Aspetti positivi	**Vulnerabilità**	**Criticità**
Qualità dell'aria		
	• elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOx e COV; • situazione meteorologica avversa per la dispersione degli inquinanti; • alta densità abitativa, di attività industriali e di traffico	• il trasporto su strada: responsabile per quasi l'80% delle emissioni di monossido di carbonio, per oltre metà di quelle di polveri, ossidi di azoto e sostanze acidificanti e per quasi un terzo della produzione di gas serra e ammoniaca; • le combustioni legate agli impianti di riscaldamento: contribuiscono per oltre la metà alla produzione di biossido di zolfo e sono responsabili di più del 40% delle emissioni di gas serra e protossido di azoto; • l'estrazione e la distribuzione di combustibili è responsabile per la quasi totalità del rilascio di metano in atmosfera; • l'agricoltura contribuisce per più del 60% alle emissioni di ammoniaca; • l'uso dei solventi dà un contributo significativo alla produzione di composti organici volatili (quasi il 70%) e dei precursori dell'ozono (quasi la metà); • concentrazioni elevate e superamento dei limiti di legge per il particolato fine (PM1 0) e gli ossidi di azoto (NOx)

Aspetti positivi	**Vulnerabilità**	**Criticità**
Stato e gestione delle acque		
· il depuratore consortile presenta una capacità di trattamento residua; · stabilità dell'andamento e della profondità della falda;	· impatto antropico ridotto con moderate condizioni di disequilibrio del bilancio idrico in cui tuttavia non si verificano condizioni di sovra sfruttamento della falda. · presenza sul territorio di 8 pozzi pubblici e 27 pozzi privati attivi	· situazione di scarsa qualità delle acque del Lambro; · qualità scadente per parte degli acquiferi del territorio;
Assetto territoriale		
	· pressione insediativa; · pressione infrastruttura/e.	· presenza di elevate superfici continue industriali e commerciali; · fenomeni di promiscuità residenziale-produttiva; · territorio agricolo fortemente ridotto e caratterizzato da modesto valore ecosistemico.
Suolo e sottosuolo		
• recupero e riutilizzo di aree dismesse.		· presenza di estese superfici impermeabilizzate; · sul territorio sono presenti due siti contaminati, soggetti a procedure di bonifica.
Paesaggio ed elementi storico-culturali		
• elementi di pregio dal punto di vista storico e paesistico (Chiesa di S. Anastasia, Villa Camperio, il Palazzo Comunale, Chiesa di S. Alessandro, Cascina S. Fiorano, Cascina Villa Nuova)	• il corso del Lambro, e le relative fasce di rispetto di 150m sono tutelati a fini paesaggistici.	
Ecosistema		
· Territorio comunale interessato dalla presenza del Parco della Valle del Lambro e dell'ex PLIS (Parco della Cavallera); · la rete ecologica provinciale individua alcuni elementi di connessione, il principale dei quali è costituito dall'asse del Lambro;	il territorio comunale è esposto ad un complesso eterogeneo di pressioni antropiche, derivanti in massima misura dal sistema insediativo della conurbazione milanese	• riduzione quantitativa degli elementi strutturali, loro semplificazione, frammentazione determinata dalle infrastrutture e dalla diffusione delle aree urbanizzate

Aspetti positivi	**Vulnerabilità**	**Criticità**
• la Rete ecologica della Lombardia riconosce l'importanza del corridoio fluviale del Lambro (Corridoio primario in ambito planiziale) e delle aree protette (Parco della Valle del Lambro e PLIS della Cavallera); • ambito fluviale del Lambro appartenente all'area prioritaria per la biodiversità AP 01 (Colline del Varesotto e dell'Alta Brianza).		
Produzione e gestione dei rifiuti		
• produzione di rifiuti procapite inferiore alla media provinciale; • contributo della raccolta differenziata in crescita; • valore della raccolta differenziata superiore agli obiettivi previsti dalla legge.		
Rischio naturale ed antropico		
• rischio sismico irrilevante. • Assenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante		• rischio idraulico.
Rumore		
• La maggior parte del territorio urbano ricade in classe acustica III (aree di tipo misto)	• Presenza di aree sensibili lungo il corso del Lambro	
Radiazioni non ionizzanti		
• Assenza di superamenti dei valori di riferimento per i campi elettromagnetici		• Presenza di elettrodotti a media tensione sul territorio comunale e ad alta tensione lungo il confine

4. GLI OBIETTIVI E LE STRATEGIE DI PIANO

4.1 OBIETTIVI E PRINCIPALI CONTENUTI DEL PIANO

Sulla base dello schema operativo fornito dall'Amministrazione Comunale vengono rilevate le indicazioni strategiche che caratterizzeranno la Variante di PGT. Queste ultime, costituiscono i sei obiettivi e le linee di indirizzo anche ai fini della Valutazione Ambientale Strategica e vengono sinteticamente esposte.

1) Attualizzazione delle previsioni

In prima istanza occorre rivisitare alcune scelte contenute nel PGT poiché non più coerenti con lo scenario attuale, soprattutto se analizzato sul fronte economico. Inoltre, in termini di consumo di suolo libero e di ampliamento del perimetro di margine urbano, sembrerebbe opportuno rivedere anche le previsioni urbanistiche di tipo edificatorio talora incoerenti rispetto alla pianificazione sovraordinata (es. Piano Territoriale regionale) e in grado di interferire con il sistema paesistico-ambientale.

2) Grandi strategie urbane

Lo sviluppo del territorio passa attraverso anche una strategia complessiva che comprende 4 punti focali:

1 – la riattivazione del percorso di riqualificazione della ex Lombarda Petroli;

2 – un nuovo centro produttivo sovraccomunale connesso con gli insediamenti commerciali;

3 – l'attivazione di un processo di completamento o riconversione per l'area nord;

4 – la riqualificazione dell'area perifluviale del Lambro (in relazione al Parco di Monza).

3) Approccio

Sia per i temi strategici sia per le azioni minute l'approccio sarà sempre caratterizzato da un "ottimistico realismo" finalizzato alla definizione di strumenti e accordi che conducano alla attuazione della previsione urbanistica secondo tempi certi e, si auspica, senza lasciare sul territorio eredità abbandonate o nell'Amministrazione pubblica contenziosi infiniti.

4) Salvaguardia della piattaforma produttiva

Sul fronte produttivo, saranno assicurati tutti quegli spazi industriali preesistenti, in grado di garantire una collocazione, una dimensione ed una qualità infrastrutturale adeguati.

5) Rete ecologica

In termini di salvaguardia della natura e del verde, il piano cercherà di dare definizione all'ipotesi di corridoio ecologico est-ovest, già presente nel piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP), secondo cui potrebbe attraversare la porzione sud del comune di Villasanta.

6) Adeguamento PTCP

Contestualmente si opererà in termini di adeguamento del PGT rispetto alle previsioni del PTCP, sia in relazione agli Ambiti agricoli, che di Rete verde di ricomposizione ambientale, quanto di rete ecologica. A livello locale, sarà considerata la possibilità di connettere le grandi matrici di naturalità esterna, rappresentate dai parchi regionali e da quelli intercomunali (PLIS) con gli spazi verdi diffusi all'interno del tessuto urbano.

4.2 DOCUMENTO DI PIANO

Il Documento di piano è stato completamente sostituito da un nuovo strumento; ciò non solo perché il precedente risultava scaduto, ma anche per il totale rinnovamento delle grandi strategie pianificatorie.

Le scelte strutturali

1) Ampliamento del Parco Valle Lambro
2) Riduzione del consumo di suolo
3) Riattivazione delle grandi aree degradate
4) Sostegno all'economia locale
5) Semplificazione

Ognuna delle scelte strutturali sopra riportate trova riscontro operativo negli strumenti di PGT dedicati (piano delle regole e piano dei servizi), ma è nella costruzione del Documento di piano che tali scelte trovano piena paternità in termini di volontà amministrativa. Ed è in tal senso che vengono qui descritte negli aspetti strategici.

4.2.1. *AMPLIAMENTO DEL PARCO VALLE LAMBRO*

Lo scioglimento del PLIS della Cavallera ha posto il Comune (e il PGT) di fronte alla necessità di scegliere se e come mantenere una forma di tutela paesistico-ambientale delle aree agricole che

caratterizzano la spalla est del territorio comunale. La decisione, approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 25/05/2018 , è stata da un lato semplice e dall'altra coraggiosa: proporre una ampliamento del Parco Regionale della Valle del Lambro. La "semplicità" sta nella contiguità delle aree rispetto alla valle fluviale e nella indubbia valenza delle aree interessate. Trattasi infatti di aree agricole compatte o di brani maggiormente residuali ma strategici ai fini dei collegamenti ecologici (proprio con la valle del Lambro). Il "coraggio" deriva dal fatto che la tutela impressa su queste aree è assai più importante rispetto a quella del precedente PLIS. L'inserimento nel parco regionale costituisce certamente un "vincolo più solido" sia in termini sia di modificabilità della scelta sia come trasformazioni ammesse.
In sintesi la *ratio* della scelta è la tutela del territorio in un'ottica di sistema paesistico- ambientale sovracomunale.

4.2.2. *RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO*

Il bilancio del consumo di suolo è largamente positivo. Ciò non tanto in termini urbanistici, quanto in termini reali. La Variante ha ridotto in modo significativo le previsioni edificatorie. Per fare ciò sono stati soppressi:

- Ambiti di trasformazione
- Previsioni infrastrutturali
- Aree (oggi libere) di atterraggio di volumi di perequazione (via Buonarroti)

La scelta sposa i consolidati principi di attenzione verso la risorsa suolo e promuove la rigenerazione degli spazi urbani esistenti. Ancorché "consolidati" (dalle Istituzioni, dalla Comunità scientifica e dalla Società civile) tali principi devono però essere applicati effettivamente, cosa che non sempre è accaduta in passato. In questo caso però i conti e le previsioni urbanistiche lo dimostrano. Non ultima la scelta di non procedere con l'ipotesi di nuovo centro produttivo sovracomunale a cavallo con Arcore che avrebbe comportato la trasformazione di una rilevante superficie agricola.

4.2.3. *RIATTIVAZIONE DELLE GRANDI AREE DEGRADATE*

In parte connessa al tema del consumo di suolo è la strategia legata alle grandi aree degradate che, purtroppo, caratterizzano punti specifici (e importanti) del territorio di Villasanta.

1) Area nord. La scelta è quella di ricondurre una larga parte dell'area abbandonata alla condizione agricola (in senso ambientale più che produttivo). La restante parte viene invece inserita come area per servizi al fine di

consentire la realizzazione delle strutture che erano originariamente previste (e mai realizzate a cura del privato).

2) Comparto industriale sud. Si divide il comparto in due ambiti di trasformazione affinché possano svilupparsi in modo indipendente (seppur all'interno di un telaio comune). Per entrambi viene proposto un futuro "industriale", che sostanzia la linea strategica della difesa della piattaforma produttiva locale. L'idea è che in un comparto così grande possano trovare collocazione realtà economiche di nuova generazione e che quindi si possa creare una Area Produttiva Socialmente ed Ecologicamente Attrezzata. In pratica un sistema produttivo integrato che mette in sinergia le infrastrutture e le attività per creare un *cluster* all'interno del quale sviluppare una nuova modalità di lavoro. Un luogo di lavoro al quale sono associati i servizi agli addetti, di qualità ambientale, rispettoso degli elementi ecologici.
3) Ex tintoria Rossi Simeoni. La scelta è in questo caso strategica sia per la collocazione dell'area dismessa (sul Lambro e di fronte al Parco di Monza) sia perché la previsione di PGT vigente proponeva il trasferimento dell'edificazione nel grande spazio verde di via Buonarroti. La nuova proposta prevede la riqualificazione in loco dell'area e il mantenimento a parco di quartiere dell'area di via Buonarroti. L'intervento è ulteriormente importante perché concretizza l'obiettivo di aumentare la permeabilità del Parco di Monza e di creare nuovi collegamenti con Villasanta.

4.2.4. *SOSTEGNO ALL'ECONOMIA LOCALE*

Il ruolo della pianificazione urbanistica rispetto all'economica di un territorio è chiaramente subordinato. Non saranno mai le scelte di un Piano a determinare la crescita o il declino del sistema economico. Una strategia che conserva la piattaforma produttiva e che propone la reindustrializzazione delle aree dismesse ha però sicuri effetti positivi sulle scelte degli imprenditori (attivi o potenziali). Questo è ciò che propone la Variante: il mantenimento di tutte le aree produttive che hanno adeguate infrastrutturazione nonché dimensioni e localizzazione consone ad accogliere nuove attività. Il secondo "salto" nell'economia moderna deriva dal riconoscimento di una evoluzione in atto da anni: non esiste più una differenza netta tra settore secondario e terziario. La produzione dei beni è spesso associata o complementare a quella dei servizi (diventata addirittura prevalente con il trasferimento di molte produzioni "pesanti" in paesi extra UE). La

variante propone quindi di ammettere nelle aree produttive una pluralità di funzioni, molto più ampia di quanto non si possa ascrivere al semplice concetto di "industria".
In modo analogo la Variante riconosce la *mixitè* che contraddistingue la città consolidata (fatta di abitazioni, uffici, negozi, artigiani, *service,* bar, ecc.) e ne favorisce il mantenimento e lo sviluppo ammettendo tutte le funzioni compatibili all'interno del tessuto consolidato.

4.2.5. *SEMPLIFICAZIONE*

La richiesta di semplificazione è tanto forte quanto lo sono le inerzie ad applicarla. Il contributo della Variante è:

- ricondurre la normativa alle sole disposizioni prescrittive riunificando tutto in un unico documento di facile consultazione da parte degli operatori e dei funzionari,
- strutturare il Piano attraverso pochi documenti essenziali.

Con questa logica sono state impostate anche le disposizioni per gli Ambiti di trasformazione. Volendo governare gli interventi attraverso la definizione dei processi anziché predefinendone gli esiti, è proposta una struttura semplice basata su: obiettivi, usi non ammessi ed elementi imprescindibili per l'attuazione. Anche i parametri sono semplificati perché (nello spirito della legge lombarda) trattasi di elementi soggetti a successiva precisazione in sede attuativa. Da ultimo è stato introdotto un meccanismo "negoziale" che potrà essere messo in atto nella contrattazione pubblico-privato e potrà condurre a maggiori vantaggi per i proponenti a fronte di corrispondenti benefici pubblici.

4.3 PIANO DELLE REGOLE

Il Piano delle regole ha subito modifiche di profonda portata:

1) Semplificazione dell'articolazione territoriale urbanistica, riconoscendo nel tessuto urbano consolidato (residenziale o produttivo) quella *"mixitè fonctionnelle"* che da sempre caratterizza le città e che si ritiene debba essere favorita.
2) Modalità di attuazione dirette, salvo il ricorso al Permesso di costruire convenzionato per un numero ridotto di casi, legati alla riconversione di edifici produttivi dismessi di medie dimensioni.
3) Rideterminazione dei centri storici sulla base delle sostituzioni urbanistiche (e non solo edilizie) intervenute.

4) Tutela del patrimonio rurale sia mediante la proposta di ampliamento del Parco Regionale del Lambro sia mediante una disciplina che salvaguarda gli spazi liberi residuali esistenti (a supporto della Rete verde di ricomposizione paesaggistica, delle Aree agricole strategiche e della Rete ecologia)

4.3.1. *TESSUTO AGRICOLO*

Il territorio rurale di Villasanta è prezioso. Non tanto per la caratteristiche pedologiche quanto per la "residualità" rispetto al contesto urbano (locale e sovracomunale). Per tutelare questa specificità il Comune ha partecipato (a suo tempo) alla costituzione del PLIS della Cavallera, mettendo a disposizione una larga parte delle aree esterne al Parco del Lambro. Il PLIS del Cavallera è stato però sciolto nel 2018, dopo che tutti i Comuni aderenti si sono via via dissociati. Per sopperire a tale carenza e per garantire la salvaguardia delle aree agricole il Comune, con deliberazione di Consiglio Comunale n. 11 del 25/05/2018, ha scelto di proporre all'Ente Parco un ampliamento del Parco Regionale che interessa quasi tutte le aree agricole compatte esistenti (in verde chiaro nell'immagine seguente in fig. 23).

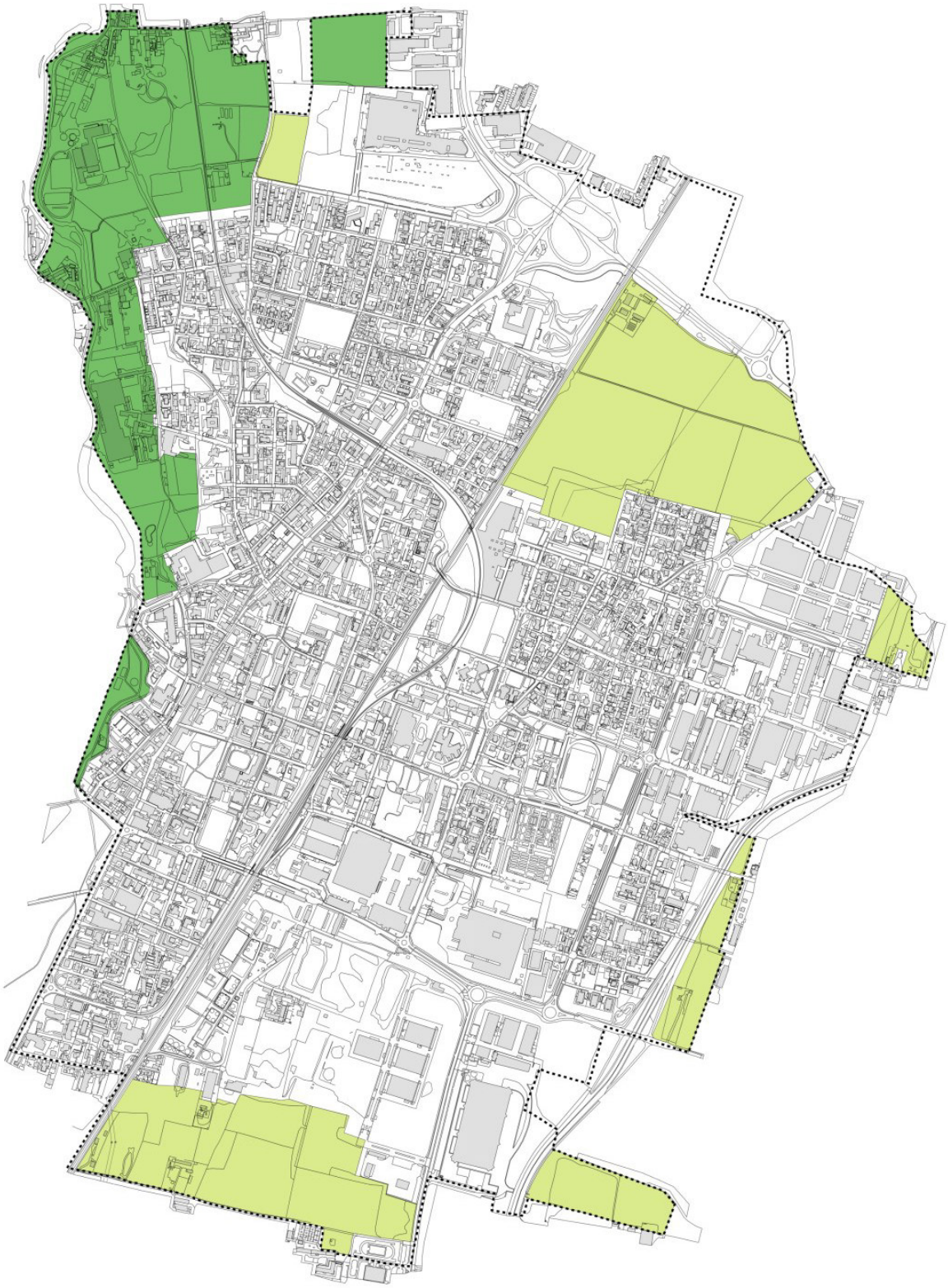


Fig. 23 - Aree proposte in ampliamento al Parco Valle del Lambro (in verde chiaro) in parte facenti parte dell'ex PLIS della Cavallera.

4.4 PIANO DEI SERVIZI

Villasanta partecipa ad uno dei territori (l'area metropolitana milanese) dove più critica risulta essere la situazione di molte componenti ambientali. Tanto critica da condizionare pesantemente l'attrattività che questo territorio esercita sui decisori delle grandi aziende globali, che tanto ruolo hanno nell'allocazione degli investimenti *(European Cities Monitor,* Cushman e Wakefield, edizioni dal 1990 al 2011. Milano, che negli anni '90 si collocava al 8°-9° posto nella classifica delle città europee, scivola progressivamente indietro sino a trovarsi al 12° posto nel 2011). Contaminazione dei suoli, inquinamento atmosferico, residualità degli spazi aperti sono i fattori di più pesante condizionamento ambientale e, di conseguenza, di compromissione della qualità della vita dei cittadini. La domanda di qualità dell'ambiente urbano non proviene solo dai residenti e dalla società civile organizzata, ma anche dagli operatori economici interessati a stabilirsi nell'area metropolitana milanese. Per competere globalmente a livelli d'eccellenza, i sistemi produttivi locali sono chiamati ad attrezzarsi con un insieme articolato di dotazioni e fattori localizzativi, di cui la qualità ambientale e insediativa costituisce una componente rilevante. I temi di progetto che si pongono quindi allo strumento urbanistico sono funzionali ad un complessivo miglioramento delle condizioni ambientali, e in questo senso i principi prevalenti su cui strutturare le scelte di PGT, in particolare del Piano dei Servizi, sono:

1) consolidamento e ampliamento, degli istituti di tutela dei parchi locali: in particolare l'estensione del Parco della Valle Lambro a ricomprendere le aree precedentemente interessate dal PLIS della Cavallera;
2) ri-significazione degli spazi non urbanizzati, nella direzione di migliorarne le qualità ambientali;
3) irrobustimento dell'equipaggiamento vegetale in ambito urbano ed estensione delle "vie verdi" quali viali alberati che possono svolgere funzione, seppur minore, di connessione verde. Ad esempio: via Dante Alighieri per la connessione tra le aree agricole poste a sud e a nord del territorio urbanizzato; via Vecellio per la connessione tra l'ambito fluviale del Lambro e le aree agricole poste a est);
4) individuazione di una rete di mobilità ciclopedonale che innervi il territorio comunale e che faciliti un progressivo spostamento modale e modalità di spostamento urbano più sostenibili (in coerenza con il BICIPLAN);
5) preservare a verde alcune limitate porzioni di aree private (in particolare nel settore orientale del territorio comunale) che possono incrementare la funzione ecologica delle "vie verdi";

6) definire i requisiti prestazionali, minimi e premiali, di carattere ecologico-ambientale, degli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di Piano.

Obiettivo della variante al Piano di Governo del Territorio è quindi quello di consolidare la rete ecologica comunale in quanto:

1) trama sulla quale avviare la riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio comunale anche ai fini di una sua maggiore attrattività (in particolare per quanto riguarda la piattaforma produttiva che il PGT intende preservare e potenziare);
2) trama sulla quale rafforzare le relazioni tra i diversi nuclei urbani e quartieri che compongono Villasanta;
3) trama sulla quale impostare un nuovo modo di muoversi all'interno del territorio;
4) trama sulla quale avviare la riqualificazione delle parti edificate.

La "rete verde" è quindi risorsa finalizzata a migliorare il microclima, a dare avvio alla riqualificazione paesaggistica, a rivedere le modalità di movimento all'interno della città e di relazione con le zone esterne a Villasanta.

5. LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DI PIANO

Tale fase prevede l'analisi, attraverso l'utilizzo di una matrice a carattere qualitativo, della coerenza esterna degli obiettivi del piano con gli obiettivi generali di sostenibilità, con quelli derivanti dal quadro programmatico sovraordinato e di settore e con gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti a livello superiore (internazionale, nazionale regionale e provinciale). Verranno inoltre presi in considerazione:

- criteri ambientali per lo sviluppo sostenibile in Italia;
- gli obiettivi degli strumenti di programmazione sovraordinati;
- gli obiettivi degli strumenti di programmazione sovraordinati a livello provinciale;
- gli obiettivi specifici derivanti dall'analisi di contesto.

Verrà inoltre effettuata la valutazione della coerenza interna del PGT attraverso la gerarchizzazione degli obiettivi e delle azioni in obiettivi generali / obiettivi specifici / (azioni, misure, interventi).

5.1 CRITERI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE

La definizione dei criteri di sostenibilità è una fase decisiva nel processo di valutazione ambientale, in quanto questi ultimi effettuano il controllo del rispetto degli obiettivi e delle azioni specifiche previste dalla Variante al PGT in esame. Le fonti su cui basare la definizione dei criteri sono, a livello comunitario:

- il Settimo programma comunitario di azione per l'ambiente (7° PAA) "Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta" (approvato con Decisione n. 1386/2013/UE del Parlamento europeo e del Consiglio), che definisce un quadro generale per le politiche europee da seguire in materia ambientale nel periodo 2013-2020;
- il "Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea", del 1998.

A scala nazionale assume importanza il documento redatto dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio intitolato "*Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*", approvato dal CIPE con deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002.

Il *7° PAA* si pone l'obiettivo di raggiungere un elevato livello di protezione ambientale, una migliore qualità della vita e un determinato grado di benessere dei cittadini europei e non, fondandosi su principi innovativi per il settore ambientale, quali il principio di precauzione, di azione preventiva, di riduzione dell´inquinamento alla fonte e quello di "chi inquina paga". Il 7°

Programma definisce 9 obiettivi prioritari, indicando le azioni necessarie al loro conseguimento entro il 2020:

1. proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell´Unione;
2. trasformare l´Unione in un´economia a basse emissioni di carbonio, efficiente nell'impiego delle risorse, verde e competitiva;
3. proteggere i cittadini da pressioni e rischi ambientali per la salute e il benessere;
4. sfruttare al massimo i vantaggi della legislazione dell'Unione in materia di ambiente migliorandone l'applicazione;
5. migliorare le basi cognitive e scientifiche della politica ambientale dell'Unione;
6. garantire investimenti a sostegno delle politiche in materia di ambiente e clima e tener conto delle esternalità ambientali;
7. migliorare l´integrazione ambientale e la coerenza delle politiche;
8. migliorare la sostenibilità delle città dell´Unione;
9. aumentare l´efficacia dell´azione UE nell'affrontare le sfide ambientali e climatiche a livello internazionale.

All'interno del "*Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione Europea*", vengono riportati i dieci criteri indicati dalla UE al fine di perseguire lo sviluppo sostenibile:

1. riduzione dell'impiego di risorse non rinnovabili;
2. impiego di risorse rinnovabili nei limiti di rigenerazione;
3. uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti;
4. conservazione e miglioramento dello stato della flora e della fauna selvatiche, degli habitat e dei paesaggi;
5. conservazione e miglioramento della qualità dei suoli e delle risorse idriche;
6. conservazione e miglioramento delle risorse storiche e culturali;
7. conservazione e miglioramento della qualità dell'ambiente locale;
8. protezione dell'atmosfera;
9. sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale;
10. promozione della partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

Importanti spunti per la definizione dei criteri di sostenibilità sono forniti anche dai principi ispiratori della "*Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia*", dove per

ciascun macro-tema ambientale (clima e atmosfera, natura e biodiversità, qualità dell'ambiente e qualità della vita negli ambienti urbani, prelievo delle risorse e produzione di rifiuti), vengono definiti gli obiettivi generali, ulteriormente declinati in obiettivi specifici, a cui corrispondono indicatori e target da perseguire (Tab. 21).

Tab. 21 - *Criteri di sostenibilità Tematica di riferimento*

Tematica di riferimento	***Criteri di sostenibilità Tematica di riferimento***
Suolo	1. Tutela della qualità dei suoli e contenimento del consumo di suolo
Aria	2. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale
Cambiamenti climatici	3. Riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra
Acqua	4. Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche
Rumore	5. Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta
Energia	6. Riduzione dell'impiego energie non rinnovabili e incremento dell'utilizzo di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili
Mobilità e trasporti	7. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili
Qualità urbana	8. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente urbano, delle risorse storiche e culturali
Natura e biodiversità	9. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola
Informazione e partecipazione	10. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, allo sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale e promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

5.2 OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI

5.2.1. *GLI OBIETTIVI TEMATICI DEL PIANO TERRITORIALE REGIONALE*

Vengono di seguito declinati gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale per ciascun tema, come riportato nello stesso documento di piano.

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti (ob. PTR 1, 5, 7, 17)

- intervenire sulla normativa per assicurare più stringenti limiti all'inquinamento da fonte industriale, agricola ed energetica
- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto e progressiva sostituzione del parco veicoli pubblico
- razionalizzare e migliorare il sistema di trasporto pubblico

- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato, anche attraverso la regolamentazione degli accessi nelle aree congestionate promuovere l'innovazione e la ricerca nel campo della mobilità, dei combustibili, delle fonti energetiche pulite
- ridurre le emissioni inquinati e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, sia mediante nuove norme sia mediante incentivi finanziari, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli (ob. PTR 3, 4, 7, 16, 17, 18)

- contenere i consumi idrici, sia attraverso un cambiamento culturale volto alla progressiva responsabilizzazione degli utenti, sia mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acqua, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- promuovere in aree, quali la regione milanese, in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica - potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua" e, conseguentemente, di normative e incentivazioni per la realizzazione negli edifici di nuova costruzione e nelle ristrutturazioni di un doppio impianto idrico - acqua potabile e acqua sanitaria - con differenti fonti di approvvigionamento
- utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui
- riqualificare le infrastrutture irrigue
- attuare la riforma del servizio idrico integrato
- individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle
- tutelare e gestire correttamente i corpi idrici

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli (ob. PTR 7, 8, 13, 16, 17)

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati
- mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate (ob. PTR 14, 17, 19)

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale (ob. PTR 9, 13, 14, 15, 16, 17, 19,20,21,23,24)

- valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ripristinare e tutelare gli ecosistemi - in modo particolare nei grandi fondovalle - anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi
- potenziare le iniziative interregionali per l'individuazione di nuove aree di interesse naturalistico, anche di livello sovraregionale, e per incentivare azioni comuni per la costruzione di un modello di sviluppo condiviso dall'intero sistema territoriale di riferimento

TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale (ob. PTR 11, 14, 19, 21, 22)

- promuovere l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole
- promuovere attività agricole in grado di valorizzare l'ambiente e di tutelare la salute umana, contenendo l'inquinamento atmosferico, idrico e dei suoli
- incentivare e assistere le imprese agricole multifunzionali
- promuovere i corridoi rurali anche in funzione del completamento della rete ecologica regionale

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 17, 18, 20, 22)

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore, attraverso la definizione e l'attuazione di piani e programmi anche allo scopo, nelle situazioni di sofferenza, di rientrare entro tempi determinati e certi nei limiti stabiliti dalla normativa vigente
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- prevedere, fin dalla fase progettuale delle infrastrutture, adeguate misure per il contenimento dell'inquinamento acustico avente origine dall'esercizio delle infrastrutture aeroportuali, ferroviarie e delle linee metropolitane di superficie e stradali
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso (ob. PTR 1, 2, 5, 7, 8, 11, 15, 17, 20, 22)

- raggiungere gli obiettivi di qualità previsti dalla normativa vigente in materia di protezione della popolazione all'esposizione di campi elettromagnetici generati dagli elettrodotti
- completare l'attuazione del Piano di risanamento degli impianti radioelettrici esistenti
- predisporre i criteri per la localizzazione di nuovi elettrodotti e degli impianti per le telecomunicazioni e le radiotelevisioni che, in accordo con la legislazione nazionale, tendono a minimizzare l'esposizione ai campi elettromagnetici da parte della popolazione
- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale
- predisporre criteri a supporto della pianificazione comunale per la redazione dei Piani d'illuminazione

TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi. Utilizzare le opportunità della maglia infrastrutturale per incentivare la creazione di un sistema policentrico, favorendo l'accessibilità ai poli principali, tra poli secondari e tra aree periferiche (ob. PTR 2, 3, 13, 20, 23, 24)

- affermare Malpensa come hub e sviluppare il sistema aeroportuale lombardo
- realizzare i corridoi europei e potenziare l'accessibilità internazionale
- promuovere Accordi di Programma per la realizzazione delle grandi infrastrutture già previste e per consentire il governo del processo
- consolidare l'autonomia di intervento regionale per accelerare le procedure e costituire un Polo autostradale del Nord
- realizzare il sistema autostradale regionale e sviluppare una rete viaria per servire il territorio e connetterlo con i grandi assi viari

TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate (ob. PTR 3, 4, 5, 7, 13,18, 22)

- mettere in atto politiche di razionalizzazione e miglioramento del servizio di trasporto pubblico (in termini di efficienza e di sostenibilità)
- trasferire gradualmente le merci dalla gomma ai sistemi a basso livello di inquinamento ferro/acqua
- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
- potenziare, nelle aree metropolitane soggette a forte congestione, la rete ferroviaria urbana e suburbana, le metropolitane e metrotranvie, nonché le linee di forza del TPL su gomma
- trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)
- promuovere studi e la progressiva attuazione di politiche dei "tempi della città" per consentire una migliore utilizzazione dei servizi di trasporto
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette
- realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio

TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali (ob. PTR 7, 9, 13, 14, 15,20,21,24)

- incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti che coinvolgano attivamente il ruolo dell'agricoltura, della forestazione e del paesaggio come elemento di rinaturalizzazione e di valorizzazione
- considerare, nella progettazione di infrastrutture stradali, il loro ruolo di principale e dinamico punto di vista nei confronti del paesaggio attraversato
- garantire il rispetto dell'esigenza prioritaria della sicurezza nella progettazione, costruzione ed esercizio delle infrastrutture stradali e ferroviarie
- incentivare modalità di progettazione innovative che prevedano l'interramento delle reti tecnologiche in particolare negli ambiti più delicati paesaggisticamente e naturalisticamente
- Favorire la permanenza delle imprese agricole sui territori attraversati dalle infrastrutture, attraverso modalità innovative di collaborazione

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 20, 21, 22)

- integrare le politiche di sviluppo commerciale e con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero

- integrare lo sviluppo dei grandi centri commerciali e la pianificazione dei trasporti
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più sature
- porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale
- ripensare le politiche di distribuzione nei piccoli centri, soprattutto situati in montagna, per contenere il disagio della popolazione residente e la tendenza all'abbandono

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano (ob. PTR 5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20)
- riutilizzare e di riqualificare il patrimonio edilizio esistente e degli spazi collettivi
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- riqualificare gli ambiti urbani adiacenti al sistema ferroviario
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio (ob. PTR 2, 3, 5, 6, 12, 13, 21, 24)
- dotare i grandi poli esterni di nuovi servizi e favorire l'insediamento di funzioni di eccellenza
- disincentivare la diffusione insediativa limitando i fenomeni di dispersione
- tutelare il territorio prossimo alle infrastrutture per la mobilità
- salvaguardare gli esercizi di vicinato

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo (ob. PTR 2, 5, 6, 13, 14, 21)
- recuperare i territori degradati e le aree dismesse
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili
- controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane

TM 2.14 Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti (ob. PTR 1, 5, 15, 16, 20, 21, 22)
- promuovere la teleclimatizzazione mediante tecnologie a basso impatto ambientale
- utilizzare fonti energetiche rinnovabili
- sviluppare tecnologie innovative a basso impatto
- sviluppare e incentivare tecnologie di bioedilizia e architettura bioclimatica
- promuovere il risparmio energetico e l'isolamento acustico in edilizia
- promuovere interventi di formazione agli Enti Locali e criteri per la qualità paesistica e ambientale degli interventi

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione (ob. PTR 1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22)
- incrementare la capacità di generazione energetica degli impianti
- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici

- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia
- promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)
- promuovere la produzione di componenti e prodotti per l'edilizia ecocompatibili e finalizzati al risparmio energetico degli edifici
- incentivare l'utilizzo di apparecchiature e attrezzature ad elevata efficienza presso i consumatori domestici, del terziario e dell'illuminazione pubblica
- incentivare la diffusione di comportamenti virtuosi tesi al risparmio energetico presso i consumatori domestici

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto (ob. PTR 5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24)

- attivare il piano di azione per il paesaggio con riferimento alle azioni previste nel PRS promuovere programmi di formazione ed educazione destinati ai professionisti del settore pubblico e privato, ma estesi anche ai programmi scolastici e universitari
- sostenere azioni integrate di valorizzazione delle risorse territoriali, con il coinvolgimento di differenti settori di intervento
- promuovere la qualità paesaggistica come fattore di attrazione e competitività nel settore turistico
- favorire programmi di sviluppo dei sistemi turistici
- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati
- promuovere la valorizzazione paesistica come riferimento per l'integrazione delle diverse politiche di tutela nella riqualificazione dei corsi d'acqua

TM 5.1 Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale di strati di popolazione sempre più vasti (ob. PTR 1, 3, 5, 6, 15)

- differenziare gli strumenti pubblici di intervento a sostegno delle situazioni di disagio abitativo
- incentivare la flessibilità degli alloggi in relazione alle esigenze differenziate degli abitanti che il settore immobiliare e le politiche pubbliche stentano ad interpretare
- incrementare il numero di alloggi in locazione e differenziare l'offerta attraverso lo sviluppo di modelli di finanza innovativa
- incentivare la riduzione dei canoni sul mercato privato
- adottare una nuova disciplina dei canoni di locazione per l'Edilizia Residenziale Sociale, che incentivi la riqualificazione e/o manutenzione programmata del patrimonio
- semplificare le modalità di accesso e di uscita dall'edilizia Edilizia Residenziale Sociale, allo scopo di sostenere le famiglie nel periodo di bisogno
- intervenire per riqualificare gli spazi di prossimità degli alloggi popolari, e più in generale intervenire anche sulla dimensione esterna e relazionale dell'abitare, coinvolgendo nell'operazione gli abitanti
- avviare una politica, differenziata nelle varie aree regionali, per gli insediamenti dei nomadi e degli stranieri irregolari

5.2.2. *GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO*

Vengono qui esplicati gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale ma, limitatamente al Sistema Territoriale Metropolitano.

STI .1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale (ob. PTR 7,8,17)

- Prevenire e ridurre i livelli di inquinamento acustico generati dalle infrastrutture di trasporto (stradale, ferroviario e aeroportuale) e dagli impianti industriali soprattutto in ambito urbano.
- Ridurre l'inquinamento atmosferico, con una specifica attenzione alle zone di risanamento per la qualità dell'aria, agendo in forma integrata sul sistema di mobilità e dei trasporti, sulla produzione ed utilizzo dell'energia, sulle emissioni industriali e agricole.
- Promuovere la gestione integrata dei rischi presenti sul territorio, con particolare riferimento agli impianti industriali che si concentrano nella zona del nord Milano.
- Tutelare il suolo e le acque sotterranee dai fenomeni di contaminazione e bonifica dei siti contaminati anche attraverso la creazione di partnership pubblico-private sostenute da programmi di marketing territoriale.

STI .2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale (ob. PTR 14, 17)

- Sviluppare politiche per la conoscenza e la tutela della biodiversità vegetale e animale sostenuta dal mosaico di habitat che si origina in città.
- Sviluppare la rete ecologica regionale attraverso la tutela e il miglioramento della funzionalità ecologica dei corridoi di connessione e la tutela e valorizzazione delle aree naturali protette, con particolare riguardo a quelle di cintura metropolitana, che rivestono un ruolo primario per il riequilibrio per la fruizione e la ricreazione dei residenti costituendo ambiti privilegiati per la sensibilizzazione ambientale e fattore di contenimento delle pressioni generate dalla tendenza insediativa
- Valutare la possibilità di un sistema di incentivi che favorisca la presenza di un settore agricolo che contemperi le esigenze di un'adeguata produttività con un basso impatto ambientale
- Promuovere l'efficienza energetica nel settore edilizio e della diffusione delle fonti energetiche rinnovabili: in particolare il geotermico a bassa entalpia, sfruttando la disponibilità di acqua di falda a bassa profondità, e il solare termico STI.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)
- Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico.
- Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque

STI .3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità (ob. PTR 16, 17)

- Ripristinare gli alvei dei fiumi e realizzare politiche per la tutela dei fiumi e per la prevenzione del rischio idraulico, in particolare del nodo di Milano, anche attraverso una maggiore integrazione degli interventi con il contesto ambientale e paesaggistico.
- Ridurre l'inquinamento delle acque e riqualificare i corsi d'acqua (con particolare riferimento a Seveso, Lambro e Olona) innalzando progressivamente la qualità delle acque

STI .4 Favorire uno sviluppo e il riassetto territoriale di tipo policentrico mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia (ob. PTR 2, 13)

- Creare un efficace sistema policentrico condiviso in una visione comune, attraverso il potenziamento dei poli secondari complementari evitando il depotenziamento di Milano
- Creare un polo regionale intorno all'aeroporto di Malpensa che ricomprenda anche il polo fieristico di Rho-Pero, grazie ad un progetto condiviso di valorizzazione e messa a sistema delle risorse territoriali esistenti e la piena valorizzazione delle opportunità offerte dal funzionamento dell'aeroporto e dalla possibilità di collegamenti con il nodo di Novara (che costituisce il collegamento con il porto di Genova)
- Realizzare le opere infrastrutturali necessarie a favorire l'accessibilità trasportistica su gomma favorendo il perfezionamento della rete stradale e in specie realizzando le opere finalizzate al perfezionamento delle relazioni tra i poli secondari del sistema territoriale, con particolare riferimento al sistema viabilistico pedemontano, alla tangenziale est esterna e al collegamento autostradale Milano-Brescia.
- Ridurre la tendenza alla dispersione insediativa, privilegiando la concentrazione degli insediamenti presso i poli e pianificando gli insediamenti coerentemente con il SFR

STI .5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee (ob. PTR 2, 12, 24)

- Sviluppare politiche territoriali, ambientali infrastrutturali atte a rendere competitivo il sistema urbano metropolitano lombardo con le aree metropolitane europee di eccellenza, puntando, in particolare, alla valorizzazione del patrimonio storico-culturale e paesaggistico, e atte altresì a migliorare la qualità della vita e a renderne manifesta la percezione.
- Valorizzare in termini di riequilibrio economico e territoriale, e di miglioramento della qualità ambientale, i territori interessati dagli interventi infrastrutturali per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del San Gottardo e del Sempione-Lotschberg.
- Valutare nel realizzare il Corridoio 5 non solo le opportunità economiche del trasporto, ma anche le potenzialità di riequilibrio dell'assetto insediativo regionale e di miglioramento della qualità ambientale delle aree attraversate, da governare anche attraverso l'istituzione di uno specifico Piano d'Area.

STI .6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo modalità sostenibili (ob. PTR 2, 3, 4)

- Potenziare il Servizio Ferroviario Regionale, atto a favorire le relazioni interpolo, ed estensione dei Servizi Suburbani a tutti i poli urbani regionali, cosi da offrire una valida alternativa modale al trasporto individuale ed evitando che le carenze infrastrutturali, che rendono difficoltosa la mobilità di breve e medio raggio, possano indurre fenomeni di decentramento da parte delle imprese e dei residenti.
- Sviluppare le applicazioni ICT (telelavoro, e-commerce, e-government), al fine di ridurre la domanda di mobilità.
- Sviluppare sistemi di trasporto pubblico, e percorsi ciclo-pedonali, di adduzione alle stazioni del Servizio Ferroviario Regionale e Suburbano.
- Rendere effettiva sul piano attuativo e temporale la realizzazione di edificazione di particolare rilevanza dimensionale e strategica con i tempi di realizzazione delle opere infrastrutturali ed i servizi di trasporto pubblico che ne rendano sostenibile la realizzazione

STI .7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio (ob. PTR 3, 4, 5, 9, 14, 19, 20, 21)

- Applicare sistematicamente modalità di progettazione integrata che assumano la qualità paesistico/culturale e la tutela delle risorse naturali come riferimento prioritario e opportunità di qualificazione progettuale, particolarmente nei programmi di riqualificazione degli ambiti degradati delle periferie.

- Valorizzare la rete delle polarità urbane minori preservandone i valori storico-culturali messi a rischio dalla pressione insediativa derivante dallo spostamento della popolazione dai centri maggiori a più alta densità, alla ricerca di più elevati standard abitativi.
- Recuperare e rifunzionalizzare le aree dismesse o degradate, con attenzione a previsioni d'uso che non si limitino ad aree edificate ma prendano in considerazione l'insediamento di servizi pubblici e di verde
- Tutelare il suolo libero esistente e preservarlo dall'edificazione e dai fenomeni di dispersione insediativa, in particolare per quanto riguarda le aree agricole periurbane.
- Pianificare attentamente gli insediamenti della grande distribuzione, per evitare la scomparsa degli esercizi di vicinato ed evitare creazione di congestione in aree già dense.
- Favorire la realizzazione di strutture congressuali di rilevanza internazionale valorizzando appieno le risorse ambientali, paesaggistiche e storiche del sistema urbano, unitamente a quelle dell'accessibilità trasportistiche. Realizzare opere infrastrutturali ed edilizie attente alla costruzione del paesaggio urbano complessivo.
- Valorizzare il sistema del verde e delle aree libere nel ridisegno delle aree di frangia, per il miglioramento della qualità del paesaggio urbano e periurbano ed il contenimento dei fenomeni conurbativi, con specifica attenzione alle situazioni a rischio di saldatura
- Assumere la riqualificazione e la rivitalizzazione dei sistemi ambientali come precondizione e principio ordinatore per la riqualificazione del sistema insediativo
- Favorire la riqualificazione dei quartieri urbani più degradati o ambientalmente irrisolti atta a ridurre le sacche di marginalità e disparità sociale e a facilitare l'integrazione della nuova immigrazione.

STI .8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci (ob. PTR 2, 3)

- Completare e mettere a regime un sistema logistico lombardo che incentivi l'intermodalità ferro/gomma con la realizzazione sia di infrastrutture logistiche esterne al polo centrale di Milano, atte a favorire l'allontanamento dal nodo del traffico merci di attraversamento, sia di infrastrutture di interscambio prossime a Milano atte a ridurre la congestione derivante dal trasporto merci su gomma.
- Riorganizzare i sistemi di distribuzione delle merci in ambito urbano (city logistic) al fine di ridurne gli impatti ambientali.
- Adeguare la rete ferroviaria esistente e realizzare nuove infrastrutture per il collegamento con i nuovi valichi ferroviari del Gottardo e del Sempione e per lo sgravio del nodo di Milano con infrastrutture ferroviarie di scorrimento esterne al nodo.

STI .9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza (ob. PTR 11,23, 24)

- Favorire la realizzazione di strutture di ricerca applicata finalizzate a realizzare economie di scala altrimenti impossibili alla realtà produttiva frammentata delle aziende, in consorzio con le eccellenze esistenti e con il sistema universitario lombardo.
- Promuovere iniziative di cooperazione con altri sistemi metropolitani italiani ed europei finalizzata a conseguire più elevati livelli di innovazione tecnologica, formativi, di condivisione della conoscenza, di competitività, di sviluppo.
- Promuovere interventi tesi alla cooperazione con le altre realtà del Sistema Metropolitano del Nord Italia finalizzati ad ottimizzare l'utilizzo delle risorse e a condividere attrezzature territoriali e servizi, a migliorare la competitività complessiva e ad affrontare i problemi del più vasto sistema insediativo.

STI .10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio (ob. PTR 5, 12, 18, 19, 20)

- Valorizzare gli elementi paesaggistici costituiti dal sistema delle bellezze artistiche, architettoniche e paesaggistiche diffuse nell'area, costituite da elementi storici diffusi (ville con parco, santuari e chiese, sistemi fortificati testimonianze di archeologia industriale) e da presenze riconoscibili del paesaggio agrario (cascine, tessitura della rete irrigua, filari, molini, navigli) al fine di percepirne la natura di sistema atto a contribuire al miglioramento della qualità ambientale complessiva, a produrre una maggiore attrazione per il turismo e a favorire l'insediamento di attività di eccellenza.
- Aumentare la competitività dell'area, migliorando in primo luogo l'immagine che l'area metropolitana offre di se all'esterno e sfruttando l'azione catalizzatrice di Milano
- Valorizzare e riqualificare le aree di particolare pregio nell'ambito del Sistema Metropolitano attraverso progetti che consentano la fruibilità turistica- ricreativa

STI.11 EXPO - Creare le condizioni per la realizzazione ottimale dell'evento e derivare benefici di lungo periodo per un contesto ampio (ob. PTR 2,9,10,11,12,14,19,20,21)

- Garantire la governance di tutti i processi di allestimento del sito e delle opere connesse
- Promuovere la qualità progettuale e l'inserimento paesistico con particolare attenzione alle strutture permanenti
- Progettare la Rete Verde Regionale per un ambito allargato, coordinando le iniziative connesse all'allestimento del sito e le opere di compensazione e mitigazione ambientale, con la valorizzazione del sistema agricolo-forestale e delle acque, la riqualificazione paesistico/ambientale dei bacini di riferimento, il potenziamento della Rete Ecologica e la realizzazione di Sistemi Verdi
- Incrementare la ricettività turistica, attraverso la realizzazione di strutture a basso impatto, il riuso e il recupero di insediamenti dimessi sia nei contesti urbani sia in ambiti agricoli, con attenzione a promuovere la mobilita dolce e con l'uso del mezzo pubblico

Uso del suolo

- Limitare l'ulteriore espansione urbana
- Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
- Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
- Evitare la dispersione urbana
- Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
- Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile
- Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico

5.2.3. *GLI OBIETTIVI DEL SISTEMA AMBIENTALE DELLA PIANURA IRRIGUA*

Vengono qui dettagliati gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale ma, limitatamente al Sistema Ambientale della Pianura Irrigua.

ST1.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale (ob. PTR 8, 14, 16)

- Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali e perifluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili
- Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario

- Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria
- Favorire l'adozione comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)
- Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali
- Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;
- Incrementare la biosicurezza degli allevamenti, (sensibilizzazione degli allevatori sulla sicurezza alimentare, qualità e tracciabilità del prodotto e assicurare la salute dei cittadini e la tutela dei consumatori)
- Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali
- Mantenere e possibilmente incrementare lo stock di carbonio immagazzinato nei suoli e controllare l'erosione dei suoli agricoli
- Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7, 8, 14, 16, 18)

- Prevenire il rischio idraulico, evitando in particolare di destinare le aree di naturale esondazione dei fiumi ad attività non compatibili con la sommersione o che causino l'aumento del rischio idraulico; limitare le nuove aree impermeabilizzate e promuovere la de-impermeabilizzazione di quelle esistenti, che causano un carico non sostenibile dal reticolo idraulico naturale e artificiale
- Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
- Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodottoti meno nocivi
- Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali
- Sostenere la pianificazione integrata e partecipata degli utilizzi delle risorse idriche per ridurre i danni in caso di crisi idrica
- Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori
- Rimodulare le portate concesse per il fabbisogno irriguo, anche alla luce della corsa alla produzione di bioenergia
- Utilizzare le risorse idriche sotterranee più pregiate solo per gli usi che necessitano di una elevata qualità delle acque
- Promuovere le colture maggiormente idroefficienti
- Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica
- Intensificare la messa in sicurezza e il riutilizzo di cave dismesse
- Incentivare la manutenzione del reticolo idrico minore

ST5.B Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14, 21)

- Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative
- Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole
- Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero
- Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi
- Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi
- Incentivare la multifunzionalità degli ambiti agricoli, per ridurre il processo di abbandono dei suoli attraverso la creazione di possibilità di impiego in nuovi settori, mantenere la pluralità delle produzioni rurali, sostenere il recupero delle aree di frangia urbana
- Conservare gli spazi agricoli periurbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole
- Incentivare azioni per la manutenzione integrata e partecipata della pianura, che riguardi gli aspetti paesaggistici e idrogeologici

ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale (ob. PTR 10, 18, 19)

- Sviluppare sistemi per la valorizzazione turistica integrata dei centri dell'area dal punto di vista storico-culturale, degli eventi culturali organizzati, del paesaggio agricolo e dell'enogastronomia
- Valorizzare il sistema di Navigli e canali quale riferimento fondamentale delle politiche di qualificazione ambientale e paesistica (recupero e promozione del sistema di manufatti storici, sviluppo di turismo eco-sostenibile)
- Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono
- Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio
- Coordinare le politiche e gli obiettivi territoriali con i territori limitrofi delle altre regioni che presentano le stesse caratteristiche di sistema, in modo da migliorare nel complesso la forza competitiva dell'area

ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti (ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

- Migliorare le infrastrutture viabilistiche, in particolare quelle a breve raggio, e mettere in atto contestuali politiche per la riduzione della congestione viaria, anche incentivando il trasporto ferroviario di passeggeri e merci
- Razionalizzare il sistema dei trasporti nel rispetto dell'ambiente, così da incentivare l'utilizzo di mezzi meno inquinanti e più sostenibili
- Migliorare l'accessibilità da/verso il resto della regione e con l'area metropolitana in particolare
- Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole

- Valorizzare i porti fluviali di Mantova e Cremona a fini turistici e come opportunità per i collegamenti e per il trasposto delle merci, senza compromettere ulteriormente l'ambiente.
- Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative (ob. PTR 3,5)

- Tutelare le condizioni lavorative della manodopera extracomunitaria con politiche di integrazione nel mondo del lavoro, anche al fine di evitarne la marginalizzazione sociale
- Incentivare la permanenza dei giovani attraverso servizi innovativi per gli imprenditori e favorire l'impiego sul territorio dei giovani con formazione superiore
- Evirare la desertificazione commerciale nei piccoli centri

Uso del suolo

- favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico;
- mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture;
- coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale; valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondarie di collegamento, utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovracomunale;
- evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione.

5.3 GLI OBIETTIVI DEGLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE SOVRAORDINATI A LIVELLO PROVINCIALE

5.3.1. *OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA*

Di seguito vengono presentati gli obiettivi del Piano territoriale di Coordinamento Provinciale della provincia di Monza e della Brianza, ordinati per categoria sistemica.

1. Struttura socio-economica

PTCP 1.1 Compatibilità e attrattività del territorio

PTCP 1.2 Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economiche-produttive

PTCP 1.3 Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio

2. Uso del suolo e sistema insediativo

PTCP 2.1 Contenimento del consumo di suolo

PTCP 2.2 Razionalizzazione degli insediamenti produttivi

PTCP 2.3 Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda

PTCP 2.4 Migliorare la corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale

3.Sistema infrastrutturale esistente e scenari di sviluppo

PTCP 3.1 Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità

PTCP 3.2 Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili

4. Sistema paesaggistico ambientale

PTCP 4.1 Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi

PTCP 4.2 Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/ culturale della Brianza

PTCP 4.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini

PTCP 4.4 Promozione della qualità progettuale, con particolare riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico/ambientale

PTCP 4.5 Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi i fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto

5. Sistema paesaggistico ambientale

PTCP 5.1 Conservazione del territorio rurale

PTCP 6.1 Valorizzazione del patrimonio esistente

6. Difesa del suolo e assetto idrogeologico

PTCP 6.1 Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli

PTCP 6.2 Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche

PTCP 6.3 Valorizzazione dei caratteri geomorfologici

PTCP 6.4 Contenimento del degrado

5.3.2. *OBIETTIVI DEL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PARCO VALLE DEL LAMBRO*

Gli obiettivi principali, rappresentati nel piano sono:

1) conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane.
2) garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso.
3) assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche.
4) garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile.

Gli indirizzi, rappresentati nel piano sono:

1) individuare disposizioni specifiche per la salvaguardia delle aree verdi e delle essenze arboree di pregio.
2) tutelare le aree boschive e le aree agricolo-boschive.
3) tutelare l'assetto geologico ed idrogeologico del territorio.
4) tutelare le aree ove insistano siti riproduttivi della fauna selvatica, nonché le acque superficiali popolate da ittiofauna.
5) salvaguardare i corsi d'acqua e i relativi ambiti favorendo azioni e progetti volti al ripristino e/o alla conservazione degli stessi.
6) evitare l'improprio consumo di risorse naturali e territoriali.
7) individuare prescrizioni specifiche per salvaguardare la trama storica degli insediamenti nelle sue diverse componenti.
8) tutelare la specifica struttura morfologica e paesistica dei luoghi, con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, all'organizzazione delle colture e delle alberate, ai rapporti visuali tra fiume ed insediamenti e tra insediamenti ed insediamenti.
9) tutelare con prescrizioni specifiche il patrimonio storico e artistico, compresi gli elementi minori (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive, ponti ecc.) che hanno segnato la memoria dei luoghi.
10) individuare situazioni di degrado ambientale e territoriale in atto da assoggettare a programmi di intervento.

6. LA VALUTAZIONE DELLA COERENZA DI PIANO

6.1 ANALISI DI COERENZA ESTERNA

6.1.1. *COERENZA TRA OBIETTIVI STRATEGICI E POLITICHE DI DDP E OBIETTIVI DEL PTR RELATIVI AI SISTEMI TERRITORIALI DI APPARTENENZA*

Nella tabella che segue vengono verificate le relazioni tra gli obiettivi e le strategie di PGT e gli obiettivi che il PTR indica per i Sistemi Territoriali di appartenenza di Villasanta.

La simbologia riportata nelle tabelle risponde ai giudizi riportati nello schema seguente:

Coerenza piena	++
Coerenza parziale - coerenza indiretta	+ (A/B)
Coerenza da verificare nelle successive fasi di attuazione	?
Non coerente	-
Indifferente	.

Nella categoria "Coerenza parziale" vengono comprese due differenti situazioni:

A) qualora la coerenza sia solo parziale e non piena, in questo caso, la relazione tra gli Obiettivi di PGT e gli Obiettivi del PTR è diretta, ma l'Obiettivo del Piano non è pienamente coerente con quello del PTR;

B) qualora la relazione risulti non diretta, ovvero l'obiettivo individuato dal Piano è coerente in maniera indiretta con l'obiettivo del PTR (alcuni esempi possono essere gli obiettivi relativi alle scelte di miglioramento della mobilità in relazione ai criteri di miglioramento della forma urbana complessiva: in questo caso gli obiettivi sono coerenti, ma in maniera indiretta, ovvero la razionalizzazione del sistema della mobilità è coerente, seppur non agisce direttamente, al raggiungimento di una forma urbana compatta e ben strutturata).

Nella tabella 22 si nota una sostanziale rispondenza tra gli obiettivi generali di Piano e quelli tematici del PTR non sussistendo tematiche per le quali si abbia un riscontro negativo o per le quali siano necessari approfondimenti e verifiche successive dati da una sospensione temporanea del giudizio, data anche l'estrema genericità degli enunciati necessaria ai fini della delineazione della strategia complessiva di Piano che sarà poi precisata dalle azioni. Tuttavia, l'obiettivo 4 non riesce a traguardare i criteri di tutela della natura e di contenimento dell'inquinamento, perché la realizzazione di nuovi impianti produttivi inevitabilmente incide negativamente sul consumo delle

risorse naturali e sui principali parametri che determinano inquinamento, nonostante si intervenga su suoli già urbanizzati e quindi senza consumo di suolo.

La maggior parte delle corrispondenze è piena, eccetto quelle che riguardano l'obiettivo 6 dove i criteri tematici da TM 1.9 a 1.12 sono seguiti parzialmente e TM 2.9 e 2.10 invece indirettamente. In questo caso, sebbene gli enunciati degli obiettivi confrontati non coincidono, quello di piano può contribuire parzialmente a raggiungere quello di livello regionale.

Tab. 22 - Matrice di coerenza tra obiettivi di DdP e Obiettivi Tematici del PTR

CRITERI DI COMPATIBILITÀ	**OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT**					
	Ob.1	**Ob.2**	**Ob.3**	**Ob.4**	**Ob.5**	**Ob.6**
TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti	++	?	.	-	++	+
TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli	.	.	.	.	.	.
TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli	.	.	.	.	.	.
TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate	+B	+B	.	-	++	+A
TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale	++	.	.	-	++	+A
TM 1.11 Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale	++	.	.	-	++	+A
TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico	++	.	.	-	++	+A
TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso	?	.	.	-	.	.
TM 2.1 Intervenire sul sistema delle infrastrutture di collegamento affinché permettano l'accesso ai poli regionali e favoriscano le relazioni con l'esterno da tutto il territorio lombardo, attraverso un'effettiva integrazione con la rete europea e tra reti lunghe e reti brevi.	.	.	.	.	.	.
TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate	+A	-	.	.	.	.
TM 2.6 Promuovere la pianificazione integrata delle reti infrastrutturali e una progettazione che integri paesisticamente e ambientalmente gli interventi infrastrutturali	++	++	.	.	.	.
TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali	++	++	.	.	.	+B
TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano	++	++	.	++	+	+B.
TM 2.11 Perseguire il riassetto del sistema urbano lombardo (utilizzando le principali infrastrutture previste come opportunità), rafforzare i grandi poli urbani esterni senza pregiudicare il ruolo di Milano come principale centro del nord Italia e dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio	.	++	.	++	.	.
TM 2.13 Contenere il consumo di suolo	++	+A	.	++	+	++

Dall'analisi della tabella 23 sotto riportata, emerge una sostanziale coerenza tra gli obiettivi del PGT di Villasanta e quelli del PTR per il sistema metropolitano. Data anche l'estrema genericità degli enunciati necessaria ai fini della delineazione della strategia complessiva di Piano che sarà

poi precisata dalle azioni, non si ritrovano tematiche per le quali si abbia un riscontro negativo eccetto:

1. ST1.1 per il quale gli obiettivi di DdP 2 e 4 sono chiaramente in contrasto perché incidono negativamente sulle diverse forme di inquinamento;
2. ST1.2 per il quale i medesimi obiettivi richiedono verifiche successive, all'atto della realizzazione degli interventi.

La maggior parte delle corrispondenze è piena e diretta; tuttavia, occorre precisare che vi sono alcuni obiettivi regionali che non trovano declinazione nel Piano:

1. ST1.5 rimanda alla realizzazione di nuove infrastrutture che si connettano ai corridoi continentali, tuttavia non è nei disegni del Piano la delineazione di infrastrutture di trasporto a carattere extraurbano che possano avere ricadute a livello territoriale di area vasta;
2. ST1.8 e 9 sono relativi al comparto della produzione e del terziario per i quali non sono esplicitati obiettivi da parte del Piano sebbene non manchino ambiti di trasformazione che vi si riferiscano rientrando tuttavia piuttosto nella fattispecie dei recuperi e della riqualificazione generica del territorio.

Tab. 23 - Matrice di coerenza tra Obiettivi e Strategie di DdP e gli Obiettivi del PGT per il Sistema Territoriale Metropolitano

OBIETTIVI DEL PTR PER IL SISTEMA TERRITORIALE METROPOLITANO	**OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT**					
	Ob. 1	**Ob. 2**	**Ob. 3**	**Ob. 4**	**Ob. 5**	**Ob. 6**
ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale	++	-	.	-	++	++
ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale	++	?	.	?	++	++
ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità	.	.	.	.	.	++
ST1.4 Favorire uno sviluppo e riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia	.	.	.	.	.	.
ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee	.	.	.	.	.	.
ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo la mobilità sostenibile	.	.	.	.	.	.
ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, perturbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio	++	++	.	.	.	.
ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci	.	.	.	.	.	.
ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza	.	.	.	.	.	.
ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio	++	++	.	-	.	++

La tabella 24 mostra chiaramente che gli obiettivi del PGT di Villasanta sono pienamente coerenti con quelli del PTR per il sistema ambientale della pianura irrigua, sebbene debba essere fatta qualche precisazione in merito. La caratteristica territoriale prevalente del territorio comunale non è certo quella rurale, quanto piuttosto quella metropolitana evidenziata dagli obiettivi analizzati precedentemente. Accanto a questa componente predominante si ritrova anche il suolo agricolo, di limitata estensione, che va opportunamente tutelo e valorizzato. La conseguenza di quanto affermato si riflette anche nell'impianto del Piano che, un po' per le caratteristiche "fisiche" del contesto, un po' per le effettive possibilità di intervento dello strumento di governo del territorio sulle dinamiche extraurbane, vede una prevalenza di obiettivi strategici dedicati all'ambito urbanizzato e nessuno alla tutela e valorizzazione delle attività agricole. Con ciò non si intende sminuire la presenza, tra i 6 obiettivi strategici del piano, di 2 obiettivi esplicitamente dedicati alla rinaturalizzazione del territorio e al potenziamento della componente ecologica, quali elementi imprescindibili per garantire una crescita sostenibile del comparto.

Tab. 24 - Matrice di coerenza tra Obiettivi e Strategie di DdP e Obiettivi del PTR per il Sistema Ambientale della Pianura Irrigua.

OBIETTIVI DEL PTR PER IL SISTEMA DELLA PIANURA IRRIGUA	**OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT**					
	Ob. 1	**Ob. 2**	**Ob. 3**	**Ob. 4**	**Ob. 5**	**Ob. 6**
ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale.	++	-	.	-	++	++
ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico.	+A	.	.	.	.	.
ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo.	+	++	.	.	+	++
ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale.	+	++	.	.	+A	++
ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti.	.	.	.	.	.	.
ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.	.	.	.	+B	.	.
Uso del suolo	++	++	.	.	.	.

6.1.2. *COERENZA TRA OBIETTIVI DI DDP E OBIETTIVI E INDIRIZZI DEL PTCP*

Nel quadro seguente è verificata la coerenza degli obiettivi di PGT con quanto espresso nelle NTA del PTCP della Provincia di Monza e Brianza. Al fine di permetterne il conseguimento, il PTCP

definisce obiettivi specifici, da soddisfare attraverso le previsioni proprie degli strumenti urbanistici comunali. La legenda è la medesima utilizzata per le coerenze con PTR. L'analisi della tabella 25 illustra chiaramente la sostanzialmente piena coerenza tra gli obiettivi del DdP e quelli del piano provinciale. Vanno rilevate alcune eccezioni che riguardano la dubbia coerenza con:

1. PTCP 1.3 riguardo lo sviluppo equilibrato del commercio, poiché non spetta alle scelte di piano entrare nel merito dell'argomento;
2. PTCP 4.4 relativamente alla promozione delle qualità progettuali degli interventi di recupero e riqualificazione per il quale, allo stato attuale, non si è in grado di esprimere un giudizio pieno.

Tab. 25 - Matrice di coerenza tra obiettivi di DdP e Obiettivi ed Indirizzi del PTCP di Monza e Brianza

OBIETTIVI ED INDIRIZZI DEL PTCP DI MONZA E BRIANZA	**OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT**					
	Ob. 1	**Ob. 2**	**Ob. 3**	**Ob. 4**	**Ob. 5**	**Ob. 6**
PTCP 1.1 Compatibilità e attrattività del territorio	++	++	.	++	.	.
PTCP 1.2 Qualità e sostenibilità degli insediamenti per attività economico-produttive	++	++	.	++	.	.
PTCP 1.3 Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio	?	?	.	?	.	.
PTCP 2.1 Contenimento del consumo di suolo	+A	+A	.	++	+B.	++
PTCP 2.2 Razionalizzazione degli insediamenti produttivi	++	++	.	++	.	.
PTCP 2.3 Promozione della mobilità sostenibile attraverso il supporto alla domanda	.	.	.	.	.	.
PTCP 2.4 Migliorare corrispondenza tra domanda e offerta nel mercato residenziale	+A	.	.	.	.	.
PTCP 3.1 Rafforzamento della dotazione di infrastrutture viarie per rispondere alla crescente domanda di mobilità	.	.	.	.	.	.
PTCP 3.2 Potenziamento del trasporto pubblico per favorire il trasferimento della domanda di spostamento verso modalità di trasporto più sostenibili	.	.	.	.	.	.
PTCP 4.1 Limitazione del consumo di suolo; promozione della conservazione degli spazi liberi dall'edificato e creazione di una continuità fra gli stessi attraverso il disegno di corridoi verdi	++	++	.	+A	++	+B
PTCP 4.2 Conservazione dei singoli beni paesaggistici, delle loro reciproche relazioni e del rapporto con il contesto, come capisaldi della più complessa struttura dei paesaggi della provincia e dell'identità paesaggistico/culturale della Brianza	++	++	.	.	.	+B
PTCP 4.3 Promozione della conoscenza dei valori paesaggistici del territorio e della loro fruizione da parte dei cittadini	.	.	.	.	.	.
PTCP 4.4 Promozione della qualità progettuale, con riguardo agli interventi di recupero e trasformazione in ambiti di segnalata sensibilità in rapporto alla presenza di elementi e sistemi costitutivi del patrimonio paesaggistico / ambientale	?	?	.	.	.	.
PTCP 4.5 Individuazione e salvaguardia di ambiti e percorsi di fruizione paesaggistica del territorio, con particolare riferimento alla mobilità ecocompatibile e al rapporto percettivo con il contesto	++	+B	.	.	.	+B
PTCP 5.1 Conservazione del territorio rurale	+A	.	.	.	+B	++
PTCP 6.1 Valorizzazione del patrimonio esistente	.	+B	.	.	.	.
PTCP 6.1 Prevenzione, mitigazione e informazione relativamente al rischio di esondazione e di instabilità dei suoli	.	+B	.	.	.	.
PTCP 6.2 Riqualificazione, tutela e valorizzazione delle risorse idriche	++	+B	.	.	.	.
PTCP 6.3 Valorizzazione dei caratteri geomorfologici	.	+B	.	.	.	.
PTCP 6.4 Contenimento del degrado	++	.	.	.	.	.

6.1.3. *COERENZA TRA OBIETTIVI STRATEGICI E POLITICHE DI DDP E OBIETTIVI DEL PTC DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO*

Dal confronto tra gli obiettivi del DdP e quelli del Piano del Parco, rappresentati in tab. 26, emerge un giudizio sostanzialmente di piena coerenza, anche se in diversi casi la coerenza viene espressa in modo indiretto.

Tab.26 - Matrice di coerenza tra obiettivi di DdP e Obiettivi ed Indirizzi del PTC del Parco della Valle del Lambro

OBIETTIVI E INDIRIZZI DEL PTC DEL PARCO DELLA VALLE DEL LAMBRO		**OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT**					
		Ob. 1	**Ob. 2**	**Ob. 3**	**Ob. 4**	**Ob. 5**	**Ob. 6**
OBIETTIVI							
A	Conservare i connotati riconoscibili della vicenda storica del territorio nel suo rapporto complesso con le popolazioni insediate e con le attività umane.	.	.	.	.	+B	++
B	Garantire la qualità dell'ambiente, naturale ed antropizzato, nonché determinare le condizioni per la fruizione collettiva dello stesso.	++	++	.	.	+B	++
C	Assicurare la salvaguardia del territorio e delle sue risorse primarie, fisiche, morfologiche e culturali, anche mediante progetti ed iniziative specifiche.	++	+B	.	.	+B	++
D	Garantire le condizioni per uno sviluppo socio-economico compatibile e sostenibile.	++	++	.	++	.	.
INDIRIZZI							
1	Individuare disposizioni specifiche per la salvaguardia delle aree verdi e delle essenze arboree di pregio.	++	+A	.	.	.	++
2	Tutelare le aree boschive e le aree agricolo-boschive.	++	.	.	.	.	++
3	Tutelare l'assetto geologico ed idrogeologico del territorio.	++	.	.	.	.	+B
4	Tutelare le aree ove insistano siti riproduttivi della fauna selvatica, nonché le acque superficiali popolate da ittiofauna.	.	.	.	.	.	+B
5	Salvaguardare i corsi d'acqua e i relativi ambiti favorendo azioni e progetti volti al ripristino e/o alla conservazione degli stessi.	++	++	.	.	.	++
6	Evitare l'improprio consumo di risorse naturali e territoriali.	++	++	.	+A	.	++
7	Individuare prescrizioni specifiche per salvaguardare la trama storica degli insediamenti nelle sue diverse componenti.	+B	.	.	.	.	.
8	Tutelare la specifica struttura morfologica e paesistica dei luoghi, con particolare attenzione al mantenimento dell'andamento altimetrico dei terreni, all'organizzazione delle colture e delle alberate, ai rapporti visuali tra fiume ed insediamenti e tra insediamenti ed insediamenti.	++	.	.	.	+B	+B

9	Tutelare con prescrizioni specifiche il patrimonio storico e artistico, compresi gli elementi minori (santuari, oratori campestri, tabernacoli, cappelle votive, ponti ecc.) che hanno segnato la memoria dei luoghi.	++	.	.	.	.	.
10	Individuare situazioni di degrado ambientale e territoriale in atto da assoggettare a programmi di intervento.	++	++	.	++	.	.

6.2 ANALISI DI COERENZA INTERNA

Un ulteriore momento di valutazione previsto dalla Direttiva Europea 42/2001 è rappresentato dall'analisi della coerenza interna. Questa serve a rendere chiaro il legame operativo tra azioni e obiettivi del Piano e, al tempo stesso, a rendere trasparente il processo decisionale che accompagna l'elaborazione del Piano. In altri termini, essa consente di verificare l'esistenza di contraddizioni all'interno del piano, tra obiettivi dichiarati e azioni previste.

In generale, si evince una buona coerenza e/o sinergia tra gli interventi proposti dal nuovo Piano. Appaiono un eccezione gli ambiti di trasformazione residenziale. Individuati con le sigle AT03, AT08 e AT10, i quali non trovano riscontro immediato in alcuno degli obiettivi o strategia del PGT proposto. Tuttavia tali ambiti ricadono in aree che non comportano mai consumo di suolo in quanto interessano sempre aree già edificate e sono finalizzati alla rigenerazione urbana e al potenziamento della rete dei servizi, in particolare riferimento alla rete ecologica e al verde di quartiere.

L'ambito di trasformazione (AT) 14 appare l'unico ambito incoerente, in quanto in contrasto con i vincoli del PTCP che impongono che l'area sia assoggettata a vincolo di Rete di ricomposizione paesaggistica. Tuttavia, trattandosi di una previsione del previgente PRG, confermata dal vigente PGT, in quanto la previsione era vigente alla data di adozione del PTCP, la coerenza viene garantita dall'art. 31 comma 3 lett. a) del medesimo PTCP.

Tab. 27 - Matrice di coerenza Interna tra obiettivi e azioni del DdP

OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PGT	**AMBITI DI TRASFORMAZIONE DEL DDP**													
	1	**2**	**3**	**4**	**5**	**6**	**7**	**8**	**9**	**10**	**11**	**12**	**13**	**14**
Attualizzazione delle previsioni	++	++	.	.	++	++	++	.	++	.	.	++	.	++
Grandi strategie urbane	++	.	.	.	.	++	.	.	.	.	++	++	++	+A
Approccio	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
Salvaguardia della piattaforma produttiva	++	.	.	.	.	.	.	.	.	.	++	++	++	.
Rete ecologica	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	++	.	+A	+A
Adeguamento PTCP	++	.	.	++	.	++	.	.	.	.	++	.	+A	-

7. LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti delle lett. f), g) e h) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano,* che, nello specifico, riguardano:

- *i possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico ed archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi*;
- *le misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione della proposta di Piano*);
- *la sintesi delle ragioni della scelta delle "alternative" individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate nella raccolta delle informazioni richieste*.

7.1 LA VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI

La stima dei potenziali effetti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle indicazioni di piano serve a evidenziare eventuali criticità, a individuare le misure di mitigazione e le possibili azioni correttive da adottare. L'analisi è effettuata per mezzo di una matrice che sintetizza le indicazioni di PGT e fa una stima qualitativa degli effetti attesi. Per mezzo di una simbologia semplificata sono indicati gli effetti generalmente o potenzialmente positivi (++,+), gli effetti generalmente o potenzialmente negativi (--,-), e gli elementi di incertezza **(?)** che possono dipendere dalle modalità di attuazione del piano e da altri fattori che potranno essere meglio indagati in fase di monitoraggio.

- (++) effetti genericamente positivi
- (+) effetti potenzialmente positivi
- (-) effetti potenzialmente negativi
- (--) effetti genericamente negativi

La stima è stata condotta effettuando un'attenta analisi su ciascuna delle aree di trasformazione, analisi che vengono sintetizzate nelle schede di risposta riportate integralmente in allegato al Rapporto Ambientale *(Appendice 2 -"Schede degli effetti ambientali attesi")* nelle quali vengono inoltre indicate le coerenze e le valutazioni, in relazione agli obiettivi di sostenibilità ambientale.

Di seguito viene riportata la valutazione qualitativa degli *effetti ambientali significativi* che l'attuazione della *proposta di Piano* potrebbe comportare sul *quadro ambientale.* A tal fine è stata messa a punto la seguente metodologia di lavoro:

(1) definizione del *quadro ambientale*;

(2) individuazione degli *obiettivi di protezione ambientale* ;

(3) matrice di valutazione qualitativa degli impatti significativi della *proposta di Piano* (Tab. 28) per ogni singolo sistema del "Piano").

Tab. 28 - Criteri di sostenibilità ambientale degli Ambiti di Trasformazione del DdP

Criteri di sostenibilità ambientale (CSA)	**Ambiti di trasformazione del DdP**													
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
1. Tutela della qualità dei suoli e contenimento del consumo di suolo	+	.	++	++	.	+	+	+	+	++	++	.	++	--
2. Riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera e mantenimento delle concentrazioni di inquinanti al di sotto di limiti che escludano danni alla salute umana, agli ecosistemi e al patrimonio monumentale	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
3. Riduzione delle emissioni dei gas ad effetto serra	.	-	.	-	.	.	.	.	.	.	.	.	.	-
4. Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche	.	.	.	+	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
5. Riduzione dell'inquinamento acustico e riduzione della popolazione esposta	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
6. Riduzione dell'impiego di energie non rinnovabili e incremento dell'utilizzo di sistemi di produzione di energia da fonti rinnovabili	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
7. Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo la mobilità sostenibile	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.
8. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente urbano, delle risorse storiche e culturali	++	.	++	+	++	++	+	.	+	++	++	++	+	.
9. Riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali e sul suolo a destinazione agricola	.	.	-	-	-	+	.	.	.	.	.	.	.	-
10. Sensibilizzare alle problematiche ambientali, allo sviluppo dell'istruzione e della formazione in campo ambientale e promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.	.

7.2 SINTESI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI ATTESI

Nel presente paragrafo sono individuate e valutate, a partire dagli obiettivi e dalle azione/interventi del *"PGT"*, gli *effetti ambientali significativi* in relazione agli *obiettivi di protezione ambientale* prima individuati. La valutazione si basa su stime di tipo qualitativo, focalizzando la descrizione del sistema di interrelazioni causa-effetto e l'individuazione di potenziali impatti cumulativi, fornendo indicazioni utili per la mitigazione degli impatti significativi delle azioni/interventi sull'ambiente.
Per quanto attiene la stima degli effetti ambientali attesi dalle azioni previste dal Piano delle Regole e dal Piano dei Servizi non si evidenziano effetti ambientali negativi o potenzialmente tali ma,

considerato l'obiettivo generale di valorizzazione dell'urbanizzato, essi si ritengono positivi sia dal punto di vista ambientale che paesistico. Si ritiene comunque necessaria in fase di attuazione, per tutti gli interventi di trasformazione previsti, una verifica della capacità residua del sistema fognario (reti, collettore, impianto di depurazione delle acque reflue urbane), la verifica del clima e dell'impatto acustico e la verifica dei requisiti acustici passivi per i nuovi edifici residenziali nonché particolare attenzione all'utilizzo di tecniche e tecnologie per il risparmio energetico. In caso di nuove edificazioni, ricostruzioni e ristrutturazioni sono consigliati, alcuni accorgimenti di tipo progettuale e ambientale, quali:

- verifica puntuale del carico idraulico sulla rete;
- separazione delle reti di acque nere e meteoriche;
- ovunque possibile smaltimento delle acque meteoriche negli strati superficiali del sottosuolo attraverso pozzi disperdenti oppure recuperandole per l'impiego nelle funzioni non ad uso potabile.

Alla luce di quanto emerso dalla valutazione del Piano delle Regole e del Piano dei Servizi, si ritiene positiva la scelta di limitare l'utilizzo di nuove aree libere grazie ad un rafforzamento di ruolo della Rete Ecologica Comunale, includendo nella REC sia le aree di valorizzazione e riqualificazione ambientale sia gli ambiti agricoli di interesse strategico.

Per quanto riguarda gli interventi in l'attuazione del PdS compresi negli Ambiti di Trasformazione, si rimanda la lettura alle schede di risposta agli AT (APP. 2), dove sono riportate anche le opere di mitigazione ambientale e le indicazioni per la sostenibilità ambientale degli interventi, definite sulla base dei contenuti del presente Rapporto Ambientale

Dalle valutazioni effettuate, oltre agli effetti presumibilmente positivi che le politiche urbanistiche perseguite dagli obiettivi di piano prima e dalle azioni di piano poi hanno messo in atto, risultano effetti incerti potenzialmente negativi che dovranno essere monitorati in fase di attuazione e, se necessario, adeguatamente mitigati. Per quanto attiene gli effetti presumibilmente negativi si fa riferimento soprattutto all'aumento del traffico veicolare indotto dalle trasformazioni e ai conseguenti effetti sulla qualità dell'aria e sull'inquinamento acustico, all'aumento dei consumi idrici ed energetici.

7.3 MISURE PREVISTE PER GLI IMPATTI NEGATIVI SIGNIFICATIVI

Dall'analisi della Tabella 28 si evince che alcuni *impatti* della *proposta di Piano* sull'ambiente sono prevalentemente di tipo *diretto,* potenzialmente *negativi,* a *lungo termine e permanenti.* Per essi sono state individuate delle *misure di mitigazione ambientale,* derivanti dai pertinenti Piani e Programmi generali e di settore in vigore, da tenere in considerazione nella definizione definitiva della *proposta di Piano.* Tali misure possono altresì essere utili per la mitigazione degli impatti secondari potenzialmente negativi e costituiscono l'ultimo passo metodologico con cui la VAS affronta gli effetti sull'ambiente altrimenti non evitabili desunti dal PGT. Dato il carattere fortemente urbanizzato del territorio di Villasanta, il PGT ha cercato di identificare, tra le principali strategie di azione, la minimizzazione del consumo di suolo libero attraverso la valorizzazione e la riqualificazione del tessuto consolidato al fine di innalzare la qualità dell'ambiente urbano. Pertanto, ad integrazione delle prescrizioni progettuali, già contenute nel Documento di Piano, si raccomanda, che in fase di attuazione degli interventi di riqualificazione/rigenerazione del tessuto edilizio e per gli interventi di nuova edificazione, nell'ottica di migliorare la qualità dell'ambiente urbano, il PGT prenda in considerazioni le seguenti indicazioni:

- promuovere l'adozione di misure di risparmio energetico (tecniche di edilizia sostenibile, installazione di impianti solari, termico e fotovoltaico, e/o di pompe di calore, ecc.) per le nuove edificazioni così come per le rigenerazioni/ristrutturazioni;
- promuovere l'adozione di misure di risparmio idrico (impianti di recupero dell'acqua meteorica, etc.) per le nuove edificazioni così come per le rigenerazioni/ristrutturazioni;
- adottare strumenti di mitigazione ambientale che integrino le tecnologie di gestione, recupero, infiltrazione e smaltimento in superficie delle acque meteoriche con le tecnologie del verde pensile e del verde tradizionale, al fine di legare lo sviluppo edificatorio alla gestione delle acque in quanto bene prezioso e di indispensabile tutela (contenimento delle superfici impermeabilizzate; aree di parcheggio non cementificate, ma permeabili; sistemi decentrati di infiltrazione delle acque meteoriche pulite; raccolta e utilizzo delle acque piovane; aree verdi per l'infiltrazione delle acque; tetti verdi per ridurre il deflusso e migliorare la situazione microclimatica e il benessere ambientale);
- dare atto, anche in accordo con il competente soggetto gestore, dell'adeguatezza delle reti di approvvigionamento idrico e fognaria e del sistema di depurazione esistenti a soddisfare le necessità di approvvigionamento idrico, collettamento e depurazione dei reflui prodotti, ovvero provvedere alla realizzazione di specifici sistemi di collettamento e depurazione;

- individuare le specie alboree caratteristiche dei luoghi da privilegiare negli spazi a verde pubblico e privato;
- favorire, sia per gli insediamenti di nuova edificazione che per quelli oggetto di recupero, il ricorso a parcheggi a raso, caratterizzati da alta dotazione arboreo-arbustiva.

Per quanto concerne lo sviluppo produttivo e commerciale, si preveda che:

- si raccomandi alle aziende con più di un certo numero di dipendenti (indicativamente 10 unità) di adottare strategie assimilabili al mobility management.

Nell'ambito delle azioni sui servizi si propongono le seguenti indicazioni:

- promuovere misure di risparmio energetico ed idrico e l'installazione di impianti solari (termico e fotovoltaico) per le nuove sedi scolastiche, e dei servizi e attrezzature collettive in generale;
- favorire la realizzazione di parcheggi a raso caratterizzati da elevate dotazioni arboreo-arbustive.

Per quanto riguarda la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo, si preveda:

- l'attivazione di incentivi, ove possibile, volti ad orientare il settore agricolo verso produzioni di qualità e l'utilizzo di tecniche biologiche e/o ecocompatibili, ad integrazione di quelli comunitari e regionali;
- l'attivazione di iniziative di valorizzazione didattica degli ambiti agricoli attraverso il coinvolgimento delle scuole materne, elementari e medie, anche in partenariato con il Parco Valle del Lambro.

8. ALTERNATIVE

A motivo della questione delle "alternative ragionevoli", di cui all'art. 5, paragrafo 1 della Direttiva VAS, nel presente paragrafo viene illustrata la sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate che hanno portato alla proposta di Piano.

Nel trattare il tema delle alternative del nuovo Piano, è utile richiamare costantemente la ragione posta alla base della valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, che è quella di introdurre la dimensione della sostenibilità ambientale negli stessi favorendo, con il processo di VAS, la considerazione, fin dalle prime fasi di pianificazione, di tutte le possibili ipotesi (di piano) che, massimizzando la sostenibilità dello stesso, minimizzano, al contempo, il rischio di produrre effetti indesiderati sull'ambiente. Questo può avvenire principalmente individuando, fin dalle prime fasi, ipotesi alternative di piano che devono essere valutate. Sia l'individuazione, sia la valutazione di tali ipotesi, devono essere sottoposte a un processo partecipato di condivisione. In tal maniera, la valutazione delle singole scelte è certamente una modalità possibile per arrivare successivamente alla definizione del mix preferibile, perché più sostenibile, se attuato.

Nel caso della valutazione ambientale del nuovo Piano, considerato il fatto che non è stato possibile valutare la formulazione di più alternative, ai valutatori sono state date due uniche alternative possibili di valutazione: l'opzione "1", attuare la proposta di Piano e l'opzione "0", non attuare nessuna proposta di Piano.

Tra le due possibilità è stata scelta l'opzione 1, poiché l'inazione non permetterebbe il controllo degli impatti sul territorio dovuti all'attuazione degli interventi della proposta di Piano. Nello specifico, si riscontra che la tipologia degli interventi proposti possa essere suddivisa in due categorie: la prima, per i quali non è possibile individuare soluzioni alternative a causa della specifica localizzazione dell'intervento stesso; la seconda, per i quali è possibile avanzare delle ipotesi, che comunque sono legate alle decisioni dell'amministrazione comunale.

In merito alla seconda alternativa, la cosiddetta "opzione 0" è stata valutata perché la sua mancata considerazione renderebbe incompleto il giudizio di compatibilità ambientale. La procedura di VAS, infatti, ha lo scopo di valutare tutte le possibili alternative al progetto presentato, compresa l'ipotesi della non realizzazione di alcuna azione, indicandone anche le ragioni della scelta effettuata al fine di rendere più chiara e trasparente possibile la scelta. Nel caso in questione, lo scenario che prevede l'inazione è un'opzione che rischia di non avere senso poiché il piano, strumento attraverso il quale si governa un fenomeno o un territorio o un sistema determinato, può anche prevedere di raggiungere i propri obiettivi per mezzo di azioni minime. Ma l'inazione, la non pianificazione, significa rinunciare al governo di quel dato fenomeno.

Prendendo in prestito una tipica locuzione aziendale, potremmo dire che l'alternativa zero, se intesa come opzione "business as usual", può servire come base di riferimento per la stima degli effetti indotti dai vari scenari alternativi di piano. Per questa ragione, prima di scegliere di attuare l'opzione 1 sono stati verificati gli effetti di ciò che si avrebbe se il fenomeno territoriale fosse lasciato privo di regolamentazione, privo di misure correttive.

Il processo di VAS richiede, per l'analisi delle alternative, il confronto tra diversi scenari di piano, tra cui la cosiddetta *alternativa 0,* che rappresenta la scelta di non intervenire rispetto alla situazione esistente ovvero confermando le previsioni del Documento di Piano decaduto.

La VAS introduce un'impostazione metodologica innovativa che consente al processo di pianificazione territoriale il confronto delle situazioni ipotizzate per diversi scenari di sviluppo, pertanto è utile valutare la possibilità di altri scenari alternativi.

Il confronto tra differenti scenari proporrà due distinti modelli di crescita, a loro volta da rapportare a diverse fasi storiche della gestione urbanistica e ambientale del territorio, che vedono tre distinte tendenze evolutive:

- **scenario zero** - ovvero la crescita connessa alla realtà urbana dello stato attuale;
- **scenario di piano** - ovvero la costruzione di un nuovo modello di sviluppo, a partire dalle criticità e opportunità dello stato di fatto, secondo una logica di gestione del territorio e delle regole ad esso connesse, che predilige la visione strategica complessiva dello sviluppo, la concertazione e condivisione delle scelte, ma soprattutto la dinamicità dell'apparato strategico e pertanto l'opportunità di ri-orientare e affinare le politiche se le prestazioni previste non perseguono gli obiettivi e le strategie definite e attese.

8.1 LO SCENARIO ZERO

Con riferimento alla cosiddetta alternativa zero, la mancata attuazione delle previsioni della Variante al PGT porterebbe, nella sostanza, a compromettere il processo di rigenerazione urbana inizialmente previsto, determinando non solo il mancato raggiungimento degli obiettivi pubblici dell'intervento in termini di spazi e servizi di interesse generale ma anche al progressivo abbandono delle parti incompiute dell'intervento, con il conseguente degrado dell'area. Nel merito degli aspetti generali connessi alla mancata attuazione delle previsioni, l'alternativa zero implicherebbe la mancata riqualificazione e rigenerazione dell'ambito di intervento, con il conseguente degrado delle aree un tempo occupate dagli edifici produttivi che via via verserebbero in uno stato di totale abbandono con effetti negativi anche sull'immediato intorno, sia in termini di qualità sociale, sia in termini di qualità ambientale.

Tra l'altro, allo stato attuale le condizioni dell'ambiente denotano criticità principalmente imputabili alle pressioni ambientali esercitate da fattori esogeni. Lo scenario di trasformazione proposto dal PGT previgente e decaduto, prevedeva Ambiti di trasformazione (AT) individuati e comportanti potenziale nuova capacità edificatoria con conseguenti impatti sulle risorse idriche, sul consumo di suolo, ecc.

8.2 LO SCENARIO DI PIANO

L'alternativa riguarda, l'attuazione degli interventi e delle azioni contenute nella proposta di Variante al PGT oggetto del presente processo di Valutazione Ambientale Strategica. Le scelte del Piano non possono trascendere lo stato in essere del contesto ambientale di Villasanta, ma devono far leva sulle potenzialità inespresse e sulle dotazioni territoriali esistenti così da rafforzare l'identità territoriale generando attrattori di qualità e cercando di contenere le criticità ambientali emerse nell'ambito della costruzione del quadro conoscitivo del territorio. Rispetto allo scenario zero, il nuovo DdP riduce la dimensione ed il numero degli Ambiti di trasformazione (AT) individuati e comportanti potenziale nuova capacità edificatoria. Questa sensibile riduzione è dovuta in parte a dispositivi interni al nuovo DdP, in parte ad indirizzi dello stesso DdP alle nuove varianti al PdR e al Piano dei Servizi (PdS). Le previsioni del nuovo DdP comportano un bilancio del potenziale consumo di suolo (incidenza delle superfici fondiarie su aree non urbanizzate) nettamente favorevole, pari a 160.875 mq in meno rispetto all'alternativa 0.

Rispetto al quadro delle criticità e opportunità ambientali emerse, le soluzioni proposte, in via schematica, si riassumono nelle seguenti tematiche:

- valorizzazione territoriale e paesistico-ambientale del sistema dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale finalizzata alla conservazione delle aree a vocazione agricola residue;
- riqualificazione urbana, attraverso la qualità degli interventi, il miglioramento della qualità morfo-tipologica del tessuto urbano consolidato, il tema del riutilizzo di aree dismesse e degradate e l'incremento dei collegamenti ciclo-pedonali nel territorio comunale;
- miglioramento, qualificazione e potenziamento dei servizi di interesse pubblico e sviluppo della rete di servizi anche di carattere sovra locale;

9. MISURE PER IL MONITORAGGIO

Nel presente capitolo si riporta l'illustrazione dei contenuti della lett. i) dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. pertinenti alla *proposta di Piano,* che, nello specifico, riguarda la *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del Piano proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.* A tal fine, è stato redatto un *piano di monitoraggio ambientale* (di seguito *PMA*) rispondente alle indicazioni disposte dall'art. 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e specificato nei paragrafi che seguono.

9.1 OBIETTIVI E STRATEGIA DEL PMA

Ai sensi della normativa nazionale di VAS occorre predisporre, a livello di *"PGT"*, le misure da adottare in merito al PMA del Piano. Queste consistono in:

- controllare gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del "PGT" ;
- verificare il raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale prefissati;
- individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e le opportune misure correttive da adottare.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, il monitoraggio ambientale del Piano si avvarrà di:

- "indicatori di contesto", finalizzati ad evidenziare l'evoluzione del quadro ambientale di riferimento derivante dall'attuazione del Piano (Tab. 29);
- "indicatori di controllo", finalizzati ad evidenziare la performance ambientale prodotta dall'attuazione degli interventi previsti dal Piano in rapporto agli obiettivi di protezione ambientale prefissati (Tab. 30).

Tali indicatori saranno popolati attraverso i dati disponibili dall'annuario regionale dei dati ambientali dell'ARPA e da altre pertinenti fonti regionali e nazionali. I risultati dell'evoluzione del quadro ambientale e della performance ambientale saranno decritti e valutati, con cadenza annuale e comunque per tutto il periodo di validità del Piano, in un Rapporto di Monitoraggio ambientale (di seguito RMA) che darà adeguata informazione delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate, per mezzo dei siti web dell'autorità competente, dell'autorità procedente e dell'ARPA Lombardia.

Tab. 30 - Indicatori di contesto

Fattori ambientali	Obiettivi di sostenibilità OBS	Indicatori di contesto
Aria e fattori climatici	Protezione dell'atmosfera Ridurre progressivamente l'inquinamento atmosferico Ridurre le emissioni di gas a effetto serra	Emissioni di PM10 (t/a) (P) Emissioni di NOx (t/a) (P) PM10 N° superamenti del limite di 50 ^g/m^3 (S) NO2 98° percentile< 200 |g/m3 (S) NO2 rispetto limite 40 |g/m3 di protezione della salute umana(S) O3 N° superi della soglia di informazione di 180 |jg/m3 (S) O3 N° superi della soglia per la protezione della salute umana di 120 |g/m3(S) Emissioni di CO2 totali P) Emissioni di CO2 procapite (P) % attività con certificazione ambientale (R)
Acqua	• Conservare e migliorare la qualità delle risorse idriche e impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione • Perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili • Assicurare un utilizzo razionale del sottosuolo, anche mediante la condivisione delle infrastrutture, coerente con la tutela dell'ambiente e del patrimonio storico- artistico, della sicurezza e della salute dei cittadini • Prevenire il rischio idrogeologico • Tutelare e valorizzare il patrimonio idrico, nel rispetto degli equilibri naturali e degli ecosistemi esistenti • Migliorare la qualità delle acque, anche sotto il profilo igienico-sanitario, attraverso la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento	Consumi idrici pro capite(P) % abitanti equivalenti serviti dalla rete fognaria (R) % abitanti equivalenti serviti da depuratore (R) Km rogge bonificate(R) % attività con certificazione ambientale (R) Qualità dei corsi d'acqua indice IRIS (S)
Suolo	• Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione, conservare e migliorare la qualità dei suoli • Contenere il consumo del suolo e compattare la forma urbana • Favorire il recupero e la rifunzionalizzazione delle aree dimesse • Garantire la massima compatibilità ambientale e paesaggistica, nonché consentire la programmazione dell'assetto finale delle aree interessate da cave e il loro riuso • Migliorare la qualità dei suoli e prevenire i fenomeni di contaminazione • Migliorare le condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti produttivi e limitare le situazioni di pericolo e di inquinamento connesse ai rischi industriali)	Permeabilità dei suoli urbani % sul totale (S) Recupero di aree dismesse sul totale (R) Superficie aree degradate (P) Superficie aree bonificate % sul totale(R)

Flora, fauna e biodiversità	• Conservare e migliorare la stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi • Tutelare i luoghi di particolare interesse naturalistico locale, alcune specie animali, il loro ambiente di vita, alcune specie della flora spontanea • Riequilibrio ecosistemico e ricostruzione di una rete ecologica • Valorizzazione del bosco come struttura di supporto al disegno del paesaggio ed allo sviluppo di attività ricreative	Dotazione di aree verdi piantumate % sul totale(R) Superficie nuove aree boschive (mq) (S) Agricoltura biologica % di suolo/SAU (S) Aree agricole % sul territorio comunale (S) N° di interruzioni della continuità dei corridoi ecologici causati da nuove infrastrutture (P)
Paesaggio e beni culturali	• Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali • Conservare i caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti • Migliorare la qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio • Valorizzare il paesaggio rurale e riqualificare le aree rurali degradate	N° beni culturali (S) Grado di tutela paesistica % aree tutelate sulla superficie territoriale (R) Superfici aree agricole ricadenti in aree di rilevanza paesistica o naturalistica (S)
Rumore	• Tutelare l'ambiente esterno ed abitativo dall'inquinamento acustico	N° recettori sensibili in classe I (S) N° recettori sensibili ricadenti nelle fasce di pertinenza delle infrastrutture stradali (S) % Popolazione esposta a rumore da traffico superiori a 55-75 dBA (S) Attuazione degli interventi di risanamento (R)
Energia	• Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili • Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione • Ridurre l'inquinamento luminoso ed ottico sul territorio regionale attraverso il miglioramento delle caratteristiche costruttive e dell'efficienza degli apparecchi, l'impiego di lampade a ridotto consumo ed elevate prestazioni illuminotecniche e l'introduzione di accorgimenti antiabbagliamento	Potenza installata per produzione di energia da fonti rinnovabili (R) Risparmio energetico annuo ottenuto con interventi sul patrimonio comunale (R) N° di edifici sottoposti ad audit energetico (R) Lunghezza % dei tratti di strada comunale interessati da interventi di riduzione dell'inquinamento luminoso(R) Completamento della metanizzazione nell'area industriale (Km realizzati) (R)
Radiazioni	• Proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici	% superficie urbanizzata all'interno di fasce di rispetto di elettrodotti (P) Potenziale esposizione a impianti radiobase (impianti/Kmq * abitanti/Kmq) (S)
Rifiuti	• Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti • Contenimento della produzione e il recupero di materia ed energia	Produzione totale di rifiuti (P) Produzione di rifiuti pro capite (P) % di Raccolta differenziata (R)

Mobilità e trasporti	• Protezione dell'atmosfera, e riduzione al minimo dell'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili • Razionalizzare il sistema della mobilità e integrarlo con il sistema insediativo	Quota modale di trasporto pubblico % spostamenti con mezzo pubblico sul totale (R)

Tab. 31 - Indicatori di controllo

Sistema infrastrutturale	Completamento della rete portante (km realizzati sul totale previsto)
	Km di piste ciclabili realizzate sul totale previsto
	% di piste ciclabili in rapporto alla rete stradale comunale
	Frequenza media giornaliera n. mezzi/h
	N°. corse extraurb/gg x 1000 ab
	N° incidenti stradali sulle strade comunali
	N° di linee e di fermate del trasporto locale
	N° parcheggi sul territorio comunale
	N° parcheggi interscambio/ totale della dotazione comunale
Sistema ambientale	% attuazione parchi previsti (R)
paesistico	% attuazione della valorizzazione dei Plis
	Km di rete ecologica realizzata sul totale
	Incremento della lunghezza di siepi e filari
	N° nuclei storici/rurali recuperati (R)
	N° nuclei storici/rurali abbandonati (S)
Sistema insediativo	Volumi edilizi concessi % sulla volumetria prevista (P)
	N° di edifici con certificazione energetica /classe A (R)
	N° nuclei storici/rurali recuperati (R)
	N° nuclei storici/rurali abbandonati (S)
	N° interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente
	Superficie urbanizzata % sul totale (ICS) (P)
	% attuazione parchi previsti (R)
	N° aziende per settore
	N° totale addetti per settore
	N° esercizi commerciali di prossimità
	Popolazione residente
	Popolazione fluttuante
	Anziani per bambino
	Indice di dipendenza
	Indice di vecchiaia
	Densità demografica
	Tasso di attività
	Tasso di disoccupazione
	Servizi sovracomunali mq /abitante
	Servizi comunali mq /abitante
	Cittadini stranieri % su residenti
	% edilizia residenziale pubblica sul totale
	Verde comunale attuato mq/ab
	% posti nei nidi per l'infanzia in rapporto al fabbisogno
	N° interventi annuali di edilizia convenzionata

Inoltre è opportuno organizzare gli indicatori in uno schema di riferimento come il modello DPSIR (Driving forces, Pressioni, Stato, Impatti, Risposte) sviluppato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) che consente di organizzare in modo sistematico le informazioni contenute negli indicatori, facilitando la comprensione e l'interpretazione del complesso di relazioni che intercorrono tra attività umane e stato dell'ambiente. Lo schema DPSIR si basa infatti su una struttura di relazioni causali che legano tra loro:

- "Driving forces", attività umane e settori economici che originano i fattori di pressione;
- "Pressioni" ovvero i fattori di pressione sull'ambiente (emissioni, rifiuti, ecc.), determinati direttamente o indirettamente dalle attività umane;
- "Stato", inteso come qualità e grado di conservazione delle componenti ambientali (aspetti fisici, chimici, biologici);
- "Impatti" ovvero gli effetti delle attività umane su ecosistemi, salute, possibilità di fruizione delle risorse naturali;
- "Risposte" ovvero le politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative, pianificazione, volti a prevenire, controllare, mitigare i cambiamenti dell'ambiente.

La progettazione di un piano di monitoraggio nel contesto del processo di Valutazione Ambientale Strategica richiede:

- l'identificazione dei ruoli e responsabilità, sia interni che esterni alla struttura dell'Ufficio di Piano, per la realizzazione del monitoraggio ambientale;
- le modalità di coinvolgimento e di dialogo con i Soggetti istituzionali con specifiche competenze ambientali di monitoraggio che già raccolgono, organizzano ed analizzano specifici indicatori attraverso una rete di monitoraggio presente sul territorio in cui ricade l'intervento;
- l'individuazione di uno specifico set di indicatori in grado di cogliere le variazioni nello stato dell'ambiente e funzionare da sistema di "*early warning*" per l'insorgenza di eventuali impatti al fine di provvedere all'attivazione di processi di mitigazione o valorizzazione.

9.2 SOGGETTI, RUOLI E RESPONSABILITÀ

Per il raggiungimento degli obiettivi prefissati il PMA del Piano ha individuato i soggetti che cureranno la sua attuazione e gestione con la distribuzione dei ruoli e delle responsabilità attribuite ad ogni soggetto individuato (Tab. 31). Si anticipa già da adesso che, a tal fine, l'*Autorità Procedente* si avvarrà della collaborazione dell'*Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente* (ARPA Lombardia).

Tab. 31 - Distribuzione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti

	Ruoli e Resposabilità
Autorità Procedente	• coordina le attività del PMA; • popola il sistema degli indicatori di contesto e di prestazione. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Lombardia; • controlla gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano; • valuta la performance ambientale del Piano e verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale; • redige il rapporto di monitoraggio ambientale. Per tale attività, ove necessario, si avvarrà del supporto dell'ARPA Lombardia; • individua misure correttive onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • pubblica il RMA sul proprio sito web e lo trasmette all'autorità competente e all'ARPA Lombardia, affinché facciano lo stesso.
Autorità Competente	• prende atto del RMA; • verifica il grado di conseguimento degli obiettivi di protezione ambientale; • pubblica il RMA sul proprio sito web.
ARPA Lombardia	• supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nel popolamento del sistema degli indicatori di contesto e prestazionali; • supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella individuazione tempestiva di criticità onde prevenire eventuali effetti negativi imprevisti; • supporta, ove richiesto, l'autorità procedente nella redazione del RMA; • prende atto del RMA; • pubblica il RMA sul proprio sito web.

9.3 PIANO ECONOMICO

In riferimento alla *sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio* si specifica che tutte le attività che riguardano la gestione e l'attuazione del PMA (*coordinamento delle attività*, popolamento del sistema degli *indicatori di contesto* e di *prestazione*, controllo degli *impatti significativi sull'ambiente*, valutazione della *performance ambientale*, verifica il grado di conseguimento degli *obiettivi di protezione ambientale*, redazione del RMA, individuazione delle *misure correttive* onde prevenire eventuali *effetti negativi imprevisti*), sarà effettuato dal Comune di Villasanta

Nel caso in cui per lo svolgimento di tali attività occorressero indagini ad hoc e/o il supporto di ARPA Lombardia, saranno stipulati appositi protocolli d'intesa o accordi.

9.4 ATTUAZIONE E GESTIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO E DI EVENTUALI INTERVENTI CORRETTIVI

Il Programma di Monitoraggio verrà realizzato attraverso l'utilizzo degli indicatori riportati nella "Matrice di Valutazione" che saranno integrati dall'amministrazione comunale nel tempo seguendo le fasi attuative delle previsioni urbanistiche e le relative specificità. Per gli indicatori ove fossero disponibili solo informazioni di tipo qualitativo, il Programma di Monitoraggio indicherà le modalità di definizione, organizzazione e raccolta dei dati che il Comune dovrà osservare per il controllo nel tempo dell'attuazione del Piano e del conseguimento dei suoi obiettivi ambientali. La previsione di un monitoraggio negli anni futuri può porre le basi per un'introduzione sistematica di modalità di valutazione ambientale nel processo decisionale e nella pianificazione, con la possibilità di verificare le ricadute e l'efficacia ambientale degli obiettivi durante l'attuazione. Il monitoraggio ha quindi come finalità la misurazione dell'efficacia degli obiettivi per proporre azioni correttive a breve-medio termine. Nel caso in cui dal RMA si dovessero individuare impatti negativi imprevisti saranno adottate, tempestivamente, opportune misure correttive. Questa attività assume particolare importanza in quanto costituisce l'elemento di dinamicità e di *feed-back* del processo di *Piano,* che permetterà, ove fosse necessario, di rimodulare e ri-orientare gli indirizzi strategici del Piano stesso in funzione del raggiungimento degli obiettivi di protezione ambientale, anche rivedendo il sistema degli indicatori proposto.

BIBLIOGRAFIA

Consiglio dell'Unione Europea, 2001. *Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente.* Gazzetta ufficiale delle Comunità europee L. 193/30, 21/07/2001. [online] URL: www.europea.eu.int

Fischer, T.B., 1999.*Benefits arising from SEA application-a comparative review of North West England, Noord-Holland and Brandenburg-Berlin.*Environ. Impact. Asses. Rev. 19, 143-173.

ISPRA, 2010. (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). *Cos'è la Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) - Evoluzione della normativa.* Pubblicazione elettronica sul World-wide Web. Accessibile all'indirizzo: www.isprambiente.gov.it.

Shepherd, A., Ortolano, L., 1996. *Strategic environmental assessment for sustainable urban development.* Environmental Impact Assessment Review 16, 321-335.

Therivel, R., Partidario, M.R., 1996.*The practice of strategic environmental assessment.* London: Earthscan Publications.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, settore d'azione "Inquinamento e Rischio Industriale" - *Elenco stabilimenti a rischio di incidente rilevante*, aggiornato al 2014

Regione Lombardia – *Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria*, 2000

Regione Lombardia – *Banca dati regionale INEMAR*, 2017

Regione Lombardia - *Anagrafe Regionale dei Siti Contaminati,* Dicembre 2013

Regione Lombardia – *Piano Territoriale Regionale*, Aggiornamento 2014

Regione Lombardia – *Piano Paesaggistico Regionale*, 2010

ARPA Lombardia - Regione Lombardia. – *Rapporto sullo Stato dell'Ambiente in Lombardia*, 2014.

Provincia di Monza e Brianza – *Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale*, 2013

Provincia di Monza e Brianza - Zonizzazione Territorio provinciale, 2011

Provincia di Monza e Brianza - *Programma di previsione e prevenzione dei rischi e Piano di emergenza,* 2014

Provincia di Monza e Brianza – *Piano Provinciale per la gestione dei rifiuti*, Adottato ad Aprile 2014

Comune di Villasanta – *Documento di Scoping,* 2014

Comune di Villasanta - *Piano di Zonizzazione Acustica*, Ottobre 2014

Comune di Monza - *Progetto Archimedes, Piano del Trasporto Urbano sostenibile del comune di Monza, 2011*

ACSM AGAM Reti Gas Acqua S.p.A. Monza, Scheda B2 – Questionario 2012.

APPENDICI

Appendice 1 - *Osservazioni e pareri trasmessi in sede di Conferenza di Scoping*

e-distribuzione

Infrastrutture e Reti Italia
Macro Area Territoriale Nord
Zona di Monza

Casella Postale 5555 - 85100 Potenza
Fax 800046674

Spettabile

Comune di Villasanta
SETTORE EDILIZIA PRIVATA
URBANISTICA – S.U.A.P - PATRIMONIO
Piazza Martiri della Libertà 7
20852 VILLASANTA MB
Pec: protocollo@pec.comune.villasanta.mb.it
Mail : urbanistica@comune.villasanta.mb.it

e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it
DIS/MAT/NORD/DTR-LOM/ZO/ZOMON/UOR5

Oggetto: Convocazione conferenza dei servizi per il deposito documento di scoping relativa alla variante generale agli atti del vigente piano di governo – Presso Palazzo Municipale – Venerdì 16/03/2018 ore 10.30 - Villasanta

Con riferimento alla conferenza in oggetto, esprimiamo, per quanto di nostra competenza, parere favorevole alla realizzazione delle opere ma comunichiamo che non saremo presenti alla Conferenza Indetta per il giorno 16/03/18 alle ore 10:30.

In merito, prima dell'inizio dei lavori, Vi invitiamo a formalizzare una richiesta di coordinamento servizi e qualora i nostri impianti fossero da ostacolo alla realizzazione delle opere in progetto Vi invitiamo a formalizzarci l'eventuale richiesta di spostamento cui daremo riscontro mediante emissione del relativo preventivo che provvederemo ad inviare entro i tempi previsti dalla Delibera n° 646/15 dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas.

La richiesta di spostamento degli elettrodotti in oggetto dovrà essere effettuata (completa di copia della concessione edilizia, planimetria, dati fiscali) ai recapiti ufficiali di e-distribuzione: fax numero verde 800046674 oppure Casella Postale 5555 - 85100 Potenza.

Il nostro tecnico signor Andreini Diego - telefono n. 039 6452433 resta a Vostra disposizione per ogni eventuale necessità al riguardo, cogliamo l'occasione per porgere i nostri migliori saluti.

Stefano Lauciello
Il Responsabile

Il presente documento è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005. La riproduzione dello stesso su supporto analogico è effettuata da Enel Italia srl e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Unità emittente.

Id 24305505

Azienda certificata OHSAS 18001 - UNI EN ISO 14001 - UNI EN ISO 9001 - UNI CEI EN ISO 50001

e-distribuzione SpA - Società con unico socio - Sede legale: 00198 Roma, Via Ombrone 2 - Registro Imprese di Roma, Codice fiscale e Partita IVA 05779711000 - R.E.A. 922436 - Capitale Sociale 2.600.000.000 Euro i.v. - Direzione e coordinamento di Enel SpA

PROVINCIA
MONZA BRIANZA

Settore Territorio

Comune di **Villasanta**
All'autorità procedente per la VAS
protocollo@pec.comune.villasanta.mb.it

Data
12/03/2018

Pagina
1 (fasc. 9.6/2015/13 (6))

Oggetto: Prima conferenza di VAS relativa alla variante generale del vigente PGT indetta per il giorno 16 marzo 2018. Contributo.

Esaminata la documentazione messa a disposizione nell'ambito del procedimento di VAS di cui all'oggetto, si anticipa il seguente contributo.

Rapporto con il PTCP

Il rapporto con il Ptcp appare superficialmente considerato come un passivo adeguamento alle previsioni prevalenti: si fa presente, viceversa, che il vigente Piano provinciale fornisce un articolato quadro di riferimento basato su indirizzi, previsioni prescrittive e prevalenti e contenuti minimi richiesti ai PGT che, complessivamente, devono essere tradotti all'interno del piano comunale ai fini di una positiva valutazione di compatibilità in ordine ai sistemi di riferimento (insediativo, infrastrutturale, paesaggistico-ambientale).
Si evidenziano, in particolare, alcuni aspetti significativi.

- Comparto produttivo/commerciale
La variante generale ha fissato alcuni obiettivi strategici legati in particolare al comparto produttivo/commerciale, che sarebbe opportuno venissero approfonditi in sede di Vas, sia in termini di fabbisogno (anche sulla scorta della proposta di integrazione del Ptr alla lr 31/14), che di confronto con i territori confinanti (si consideri la recente variante di Monza, e quella in corso di Concorezzo). Le aree produttive esistenti, dismesse o sottoutilizzate costituiscono, sia in termini quantitativi che di localizzazione, un rilevantissimo patrimonio del territorio: individuare strategie positive per la loro trasformazione e leve attuative in grado di concretizzare gli obiettivi posti può determinare un significativo incremento del potenziale della città.

- Sistema insediativo residenziale
Non sono invece esplicitati obiettivi particolari per il sistema insediativo residenziale: anche in questo caso è opportuno che le scelte siano supportate da idonei approfondimenti sul fabbisogno (endogeno ed esogeno).

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
Protocollo Partenza N. 10491/2018 del 13-03-2018
Copia Documento

Via Grigna 13
20900 Monza

Telefono 039 975 [illegible]
Fax 039 946 [illegible]
[illegible]@provincia.mb.it

PROVINCIA MONZA BRIANZA

Data Pagina
2

- Traffico e mobilità

Preliminarmente si ricorda che la componente traffico e mobilità è uno degli elementi che più generano riflessi sull'Ambiente e come tale andrebbe approfondita adeguatamente nella VAS. Tale componente, nel caso di specie, è trattata, nel documento di scoping, in modo superficiale, senza dar conto del quadro infrastrutturale alla scala comunale, interessato da infrastrutture sia ferroviarie che stradali rilevanti.

Si ritiene necessario che gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del piano siano determinati tenendo conto anche della definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, introducendo e presentando già in sede di VAS quegli elementi che costituiscono i contenuti minimi richiesti dalle Norme di PTCP per una positiva valutazione di compatibilità (come già evidenziato nella comunicazione di questo Ente provinciale prot. n. 33533 del 2009/20171).

Ai fini della valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici indotti sulla rete di mobilità, si invita ad applicare i criteri e i parametri contenuti nelle "Linee Guida" di cui all'Allegato 5 alle Norme del PTCP.

In tema di mobilità sostenibile, infine, si invita a consultare il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (DCP n. 14/2014) e lo Studio di Fattibilità per l'itinerario cicloturistico "Adda" (Bando Brezza di Fondazione Cariplo) (DDP n. 100/2017), individuando altresì opportune soluzioni progettuali volte a favorire e promuovere la mobilità sostenibile in tutte le sue forme (mobilità elettrica, bike sharing, servizi innovativi, ecc.).

Tutele paesaggistiche

Si raccomanda lo sviluppo di un chiaro quadro strategico della Rete Ecologica Comunale, tracciato secondo le linee guida fornite dalla DGR 30 dicembre 2009 n. 10962, non limitandosi al recepimento degli elementi proposti dalla RER e dalla Rete Verde di ricomposizione Paesaggistica provinciale (avente valore di Rete Ecologica), anche in relazione ai minori assetti del sistema dei Parchi conseguenti allo scioglimento del PLIS della Cavallera ed alla ricostruzione dei legami ecologici tra territori meritevoli di tutela.

Difesa del suolo e rischio idrogeologico

Si ricorda che in tema di difesa del suolo e rischio idrogeologico è necessario confrontarsi, ove ne risulti l'occorrenza, con gli adempimenti richiesti dalle più recenti disposizioni del PAI PGRA e con le prescrizioni sul drenaggio urbano sostenibile.

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
Protocollo Partenza N. 10491/2018 del 13-03-2018
Copia Documento

PROVINCIA
MONZA BRIANZA

Data

Pagina
3

Rapporto con la LR 31/2014

Da ultimo, in relazione alle disposizioni di cui alla LR per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato, si ricordano i contenuti di cui alla norma transitoria circa la possibilità di varianti al PGT (a bilancio ecologico non superiore a zero) e le valutazioni di carattere puntuale sulla qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati.

Il presente contributo non sostituisce in alcun modo la valutazione di compatibilità prevista dall'art. 13, comma 5, della LR 12/2005.

Distinti saluti

Il Direttore
Arch. Antonio Infosini

PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA
Protocollo Partenza N. 10491/2018 del 13-03-2018
Copia Documento

Responsabile del procedimento: arch. Bruno Gri (tel. 039 975 2215) [illegible]
Contributi di [illegible]: [illegible] Francesca Davino, arch. Andrea Aliordi

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimento di Milano e Monza Brianza

U.O. C. Agenti Fisici

RELAZIONE

Class. 6.3
Fascicolo 2017.6./13.5
Protocollo di entrata arpa_mi.2017.C032288 del 01/03/2018

Oggetto: Comune di VILLASANTA (Monza Brianza). Prima conferenza di valutazione della proposta di variante generale del PGT. Comunicazione della Amm.ne Comunale trasmessa tramite PEC il 28/02/2018, protocollo ACO.C a816.28/02/2018.0004757. Parere ARPA.

Esaminata la documentazione relativa a quanto in oggetto, pubblicata sul sito web SIVAS di Regione Lombardia il 28/02/2018 e per quanto di competenza della scrivente agenzia, si formula il seguente parere.

Definizione della portata delle informazioni da includere nel RA

Al fine di poter meglio individuare gl'impatti sull'ambiente determinati dal piano, si ritiene opportuno che nel RA siano definite le funzioni da insediare anche dal punto di vista quantitativo (dimensionamento del piano) e non solo localizzativo.

Si fa inoltre presente che l'art. 18, comma 4 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. prevede che *"Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione."*

Si richiede pertanto di integrare in tal senso il quadro conoscitivo e di effettuare le conseguenti valutazioni.

Occorre inoltre accertare la presenza di eventuali aziende RIR presenti nel territorio dei comuni contermini che possono avere area di danno ricadenti all'interno del territorio comunale e non solo le aziende presenti all'interno del territorio comunale.

Monitoraggio

Si ricorda che, ai sensi dell'art.18 del D.Lgs. 152/2006, occorre che nel Rapporto Ambientale siano:
- individuate le modalità, le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.
- Riportati nel quadro conoscitivo gli esiti dei monitoraggi effettuati.

Si suggerisce inoltre l'utilizzo del sistema di indicatori definito DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposte) che può aiutare a evidenziare le relazioni tra cause, effetti e risposte agli impatti sull'ambiente.
Con il modello DPSIR si possono distinguere e monitorare:
- le azioni del piano che **determinano** effetti sull'ambiente;
- le **pressioni** che queste azioni determinano sulle componenti ambientali;
- lo **stato** delle componenti ambientali interessate;
- gl'**impatti** sugli ecosistemi;
- le **risposte** della VAS agli impatti sull'ambiente (mitigazioni e compensazioni ambientali).

ARPA LOMBARDIA
Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente
Dipartimenti di Milano e Monza Brianza

Il tecnico istruttore
Giuseppe Campilongo

Il responsabile della UO
Simona Invernizzi

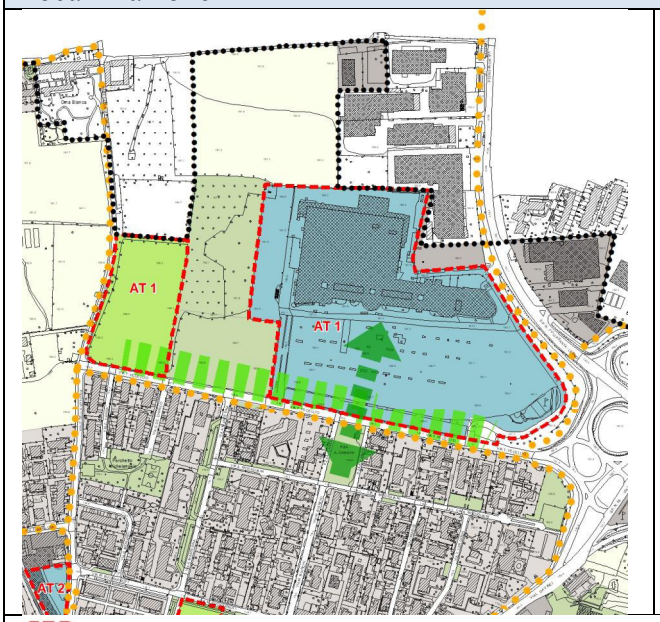
Responsabile del procedimento: Simona Invernizzi tel. 0274872306 mail: sinvernizzi@arpalombardia.it
Responsabile dell'istruttoria: Giuseppe Campilongo tel. 0274872277 mail: g.campilongo@arpalombardia.it

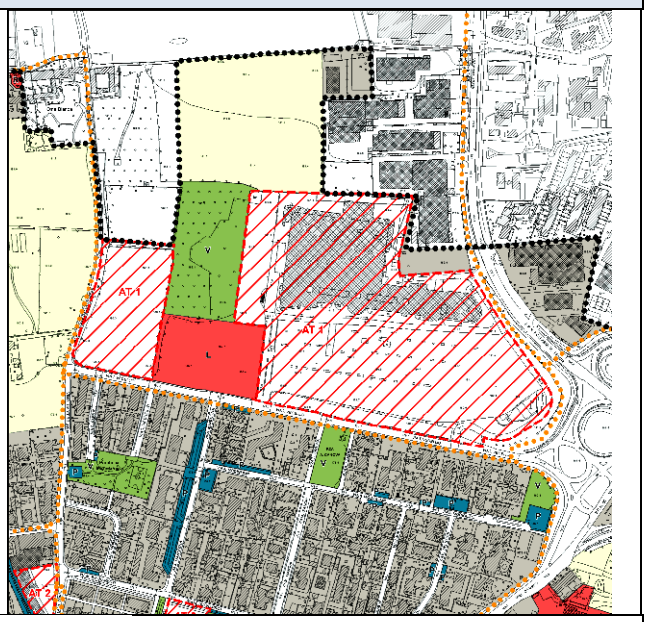
2/2

Appendice 2 - *Schede degli effetti ambientali attesi*

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT01

Localizzazione





Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

Si tratta di un'area già occupata da un edificio a destinazione commerciale e dalle relative aree di servizio.

Parametri edilizi di massima

Slp assegnata = 9.000 mq in aggiunta all'esistente
St = 111.782 mq
Altezza massima = 14 m

Descrizione territoriale di contesto

Il sito è collocato a nord del territorio comunale di Villasanta, in prossimità dello svincolo di intersezione tra la viabilità provinciale e di accesso al territorio comunale, e corrisponde ad una parte delle aree a parcheggio comprese nell'insediamento commerciale Il Gigante esistente. A sud, la via Tiziano Vecellio separa l'ambito da un vasto tessuto edilizio di carattere residenziale.
L'ambito è inserito in un comparto urbano consolidato e lungo i confini dell'area sono presenti tutte le infrastrutture primarie, mentre il tracciato viario di via Vecellio garantisce una buona accessibilità al lotto.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di riorganizzazione del sistema commerciale.
Le finalità del progetto sono orientate:
alla ricucitura tra la zona residenziale e la zona commerciale a nord di via Vecellio
alla riqualificazione complessiva dell'ambito nord
all'ammodernamento della struttura commerciale esistente anche attraverso l'insediamento di una

grande struttura di vendita organizzata in forma di parco commerciale tradizionale alimentare e non alimentare.
Gli obiettivi pubblici di intervento sono i seguenti:
la creazione di un tratto di corridoio della rete ecologica comunale
la riduzione dell'impatto ambientale e paesaggistico dell'attuale parcheggio
la riqualificazione di via Vecellio e Piazza Canova.

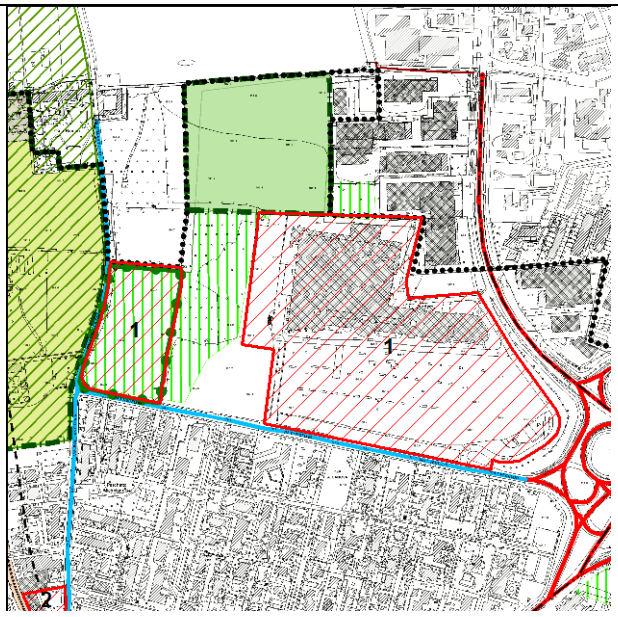
Disposizioni per l'attuazione

- Orientativa: creare una continuità relazionale ad uso pubblico tra la piazza Canova e l'insediamento in trasformazione, fondata sulla riqualificazione di tutti gli spazi (compresa piazza Canova) e sul miglioramento degli spostamenti pedonali.
- Orientativa: massimizzare le superfici scoperte permeabili.
- Orientativa: attrezzare la fascia al confine nord di via Vecellio con alberi e arbusti affinché possa costituire un adeguato filtro tra l'area commerciale e il tessuto residenziale nonché elemento ecologicamente attrezzato per il corridoio est-ovest della Rete Ecologica Comunale.
- Orientativa: realizzare i collegamenti ciclopedonali lungo viale della Vittoria e via Vecellio e da questa fino al confine con Arcore compreso il superamento della SP7 come indicato nello schema grafico
- Prescrittiva: cedere gratuitamente l'area per servizi indicata nello schema grafico.
- Prescrittiva: l'ampliamento deve garantire una superficie minima destinata a Parcheggio pari al 100% della Slp complessiva da reperire nell'area di concentrazione edificatoria indicata nello Schema grafico.

Problematiche rilevate

L'intervento prevede la trasformazione di un suolo già pesantemente impermeabilizzato dalla presenza del parcheggio del centro commerciale esistente, dunque è attinente agli obiettivi di compattazione della forma urbana.
La trasformazione induce sull'area nuove pressioni in termini di presenza di frequentatori (dipendenti, fornitori, clienti...), con incremento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti, delle acque da smaltire e del traffico indotto.
L'ambito è inserito all'interno di un sistema stradale dalle caratteristiche extraurbane.

Vincoli e criticità



Rete verde di ricomposizione paesaggistica (Vincolo PTCP) per l'area in cessione

Fattibilità geologica

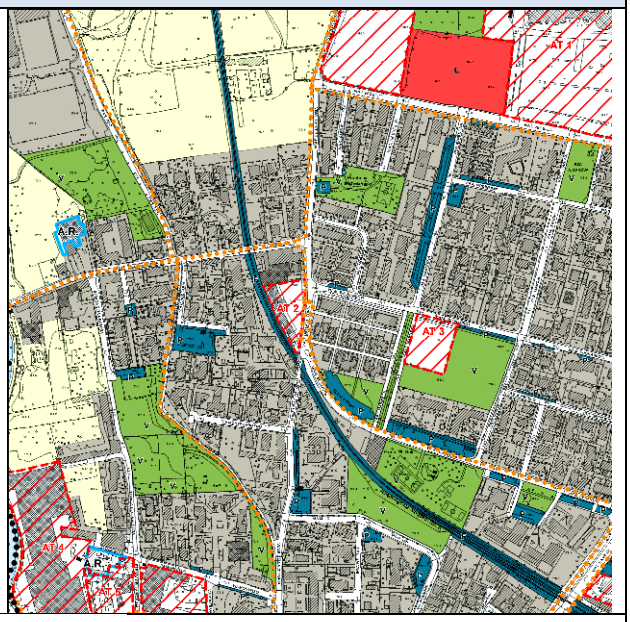
Classe 2 e in parte classe 3 per la porzione est

Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

Occorre prestare la massima attenzione alle dinamiche di circolazione del traffico veicolare al fine di scongiurare fenomeni di saturazione della via Vecellio che possano recare danno anche alla funzione residenziale. Ciò deve essere fatto considerando da un lato la tipologia di attività che si andrà ad insediare e dall'altro la posizione degli accessi veicolari attualmente gravanti unicamente sulla via Vecellio.
L'intervento deve contraddistinguersi per un'adeguata dotazione di spazi a verde piantumati anche al fine di migliorare il livello di mitigazione visiva dell'insediamento, finalizzata al mascheramento visivo dell'immobile. Per minimizzare gli impatti sul tessuto residenziale contermine e posto oltre via Vecellio, sarà opportuno utilizzare adeguate misure di mitigazione mediante filari alberati, implementando quelli già esistenti, così come per mitigare l'impatto territoriale dell'insediamento commerciale dovrà essere incrementato l'apparato arboreo all'interno dell'area del parcheggio esistente e prevedere.
In considerazione della dimensione del lotto, della specificità del luogo, della funzione prevista e per restituire un disegno integrato col contesto urbano, evidenziando al meglio la relazione spaziale diretta coi tracciati di connessione, l'intervento progettuale dovrà adottare una soluzione che preveda per il nuovo insediamento un orientamento e una tipologia edilizia in continuità formale con quello esistente.
Per la dotazione di parcheggi, il progetto dovrà dare preferenza a soluzioni di parcheggio armonicamente inserite nel paesaggio urbano, ricorrendo a materiali drenanti e innovativi, per ridurre l'impermeabilizzazione dei suoli.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT02

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è attualmente occupata da edifici produttivi dismessi.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,4 mq/mq
St = 3.147 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

Il lotto, sito a nord del territorio comunale, è inserito in un tessuto urbano consolidato di carattere prevalentemente residenziale ed è contiguo, ad ovest, alla linea ferroviaria per Molteno-Lecco.
L'area, di forma triangolare, è attualmente interessata da edifici di carattere prevalentemente produttivo e sottoutilizzati ed è già dotata sia delle infrastrutture primarie sia di una buona accessibilità.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di riqualificazione per migliorare l'ambiente fisico e il paesaggio urbano ed alla eliminazione di una condizione di degrado entro una zona a carattere residenziale.
Le finalità del progetto sono orientate alla modificazione e al completamento del tessuto edilizio coerentemente con il contesto urbano circostante, migliorando la qualità complessiva del patrimonio architettonico e proponendo un'adeguata flessibilità degli insediamenti in modo da restituire un assetto unitario complessivo.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di acquisire aree per esigenze connessa alla adiacente linea ferroviaria.

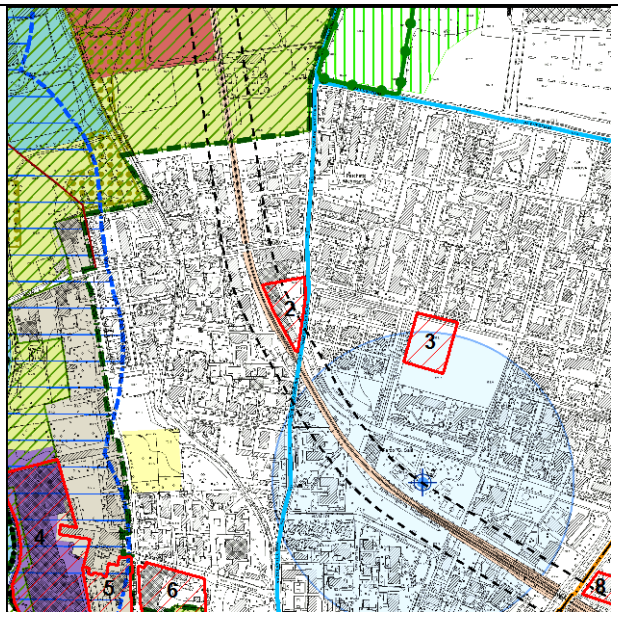
Disposizioni per l'attuazione

- Orientativa: realizzare percorso ciclopedonale lungo viale della Vittoria da via Baracca fino all'incrocio con via Segantini, come indicato nello Schema grafico.
- Orientativa: concentrare l'edificazione verso viale della Vittoria.
- Orientativa: localizzare le aree per servizi nella fascia adiacente alla linea ferroviaria.

Problematiche rilevate

L'intervento di riqualificazione previsto viene attuato su un suolo già precedentemente occupato da edifici produttivi e rientra nell'ottica della riqualificazione dello stock edilizio esistente. Tuttavia la trasformazione in senso residenziale induce sull'area nuove pressioni in termini di aumento degli abitanti insediati, con conseguente incremento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti, delle acque da smaltire e del traffico indotto. L'area ricade in gran parte nella fascia di rispetto della linea ferroviaria, pertanto, è necessario tenerne conto, specie nel caso di insediamento residenziale.

Vincoli e criticità



Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti Contaminati

Fascia di rispetto impianti ferroviari

Fattibilità geologica

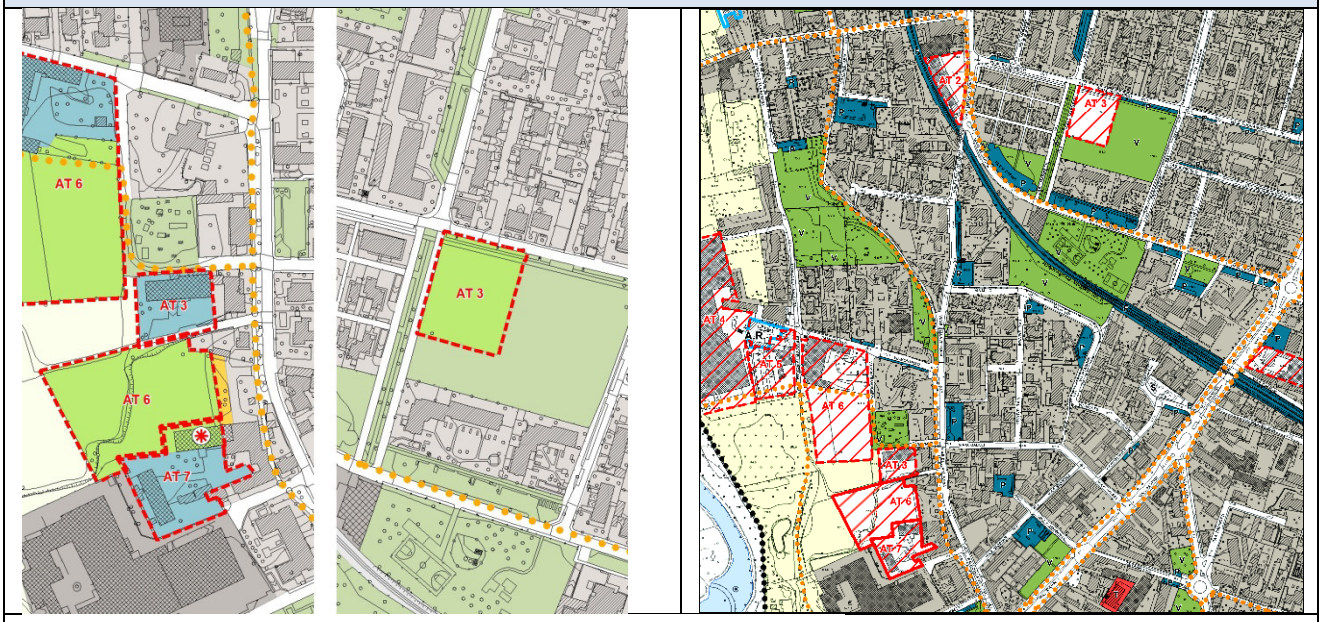
Classe 2

Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

Trattandosi del recupero di un'area produttiva, occorre, ove non sia già stata attuata, una verifica preventiva dello stato dei suoli ed, eventualmente, l'approntamento di un piano di bonifica da attuarsi prima di ogni intervento trasformativo.
Devono essere predisposte tutte le opere necessarie alla protezione dei futuri residenti dagli influssi dati dalla presenza della ferrovia, anche in vista di eventuale potenziamento della tratta nel prossimo futuro. Di conseguenza sarebbe opportuno concentrare l'edificazione nel lato nord-est dell'area.
Ulteriori protezioni devono essere predisposte verso nord a protezione dagli effetti derivanti dalla presenza di un'attività produttiva ancora in essere.
Dovrebbe essere salvaguardata e, se possibile, arricchita la presenza di essenze arboree, soprattutto sui lati nord ed ovest.
L'intervento è finalizzato alla realizzazione di un insediamento a carattere prevalentemente residenziale in cui i manufatti di nuova previsione devono essere orientati coerentemente con gli edifici esistenti in aree limitrofe, adottando soluzioni di mitigazione arborea lungo il margine dell'ambito e a separazione dall'infrastruttura ferroviaria.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT03

Localizzazione



Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'ambito è composto da due aree disgiunte. La porzione ad ovest è attualmente occupata da edifici produttivi dismessi, quella ad est è libera.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,16 mq/mq
St = 5.785 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

La trasformazione dell'ambito è finalizzata alla eliminazione di una condizione di degrado al margine del Parco Valle Lambro.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'iniziativa si colloca entro una più generale e ampia strategia di rigenerazione del tessuto edilizio nel contesto vallivo fluviale attraverso vari AT.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di acquisire l'area di via Buonarroti.

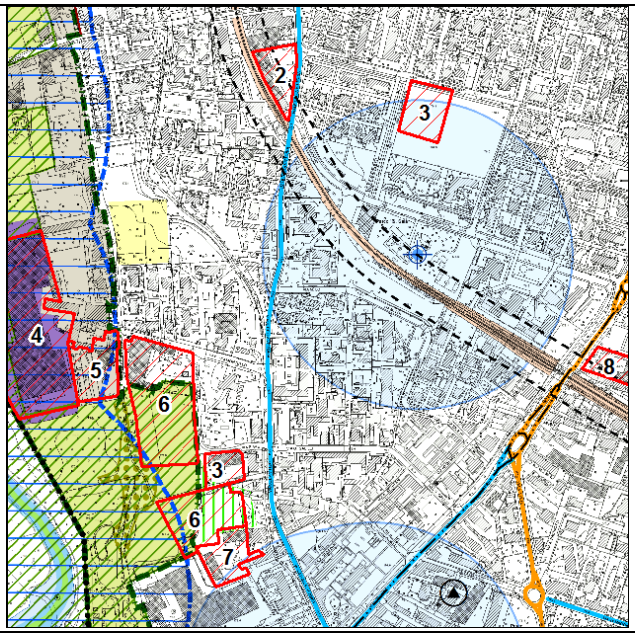
Disposizioni per l'attuazione

- Prescrittiva: è vietato il recupero dei sottotetti ai fini abitativi.
- Prescrittiva: cedere gratuitamente le aree indicate nello schema grafico.
- Prescrittiva: cedere gratuitamente le aree costituenti la semisede stradale del prolungamento della strada laterale di viale della Vittoria indicate nello schema grafico.

Problematiche rilevate

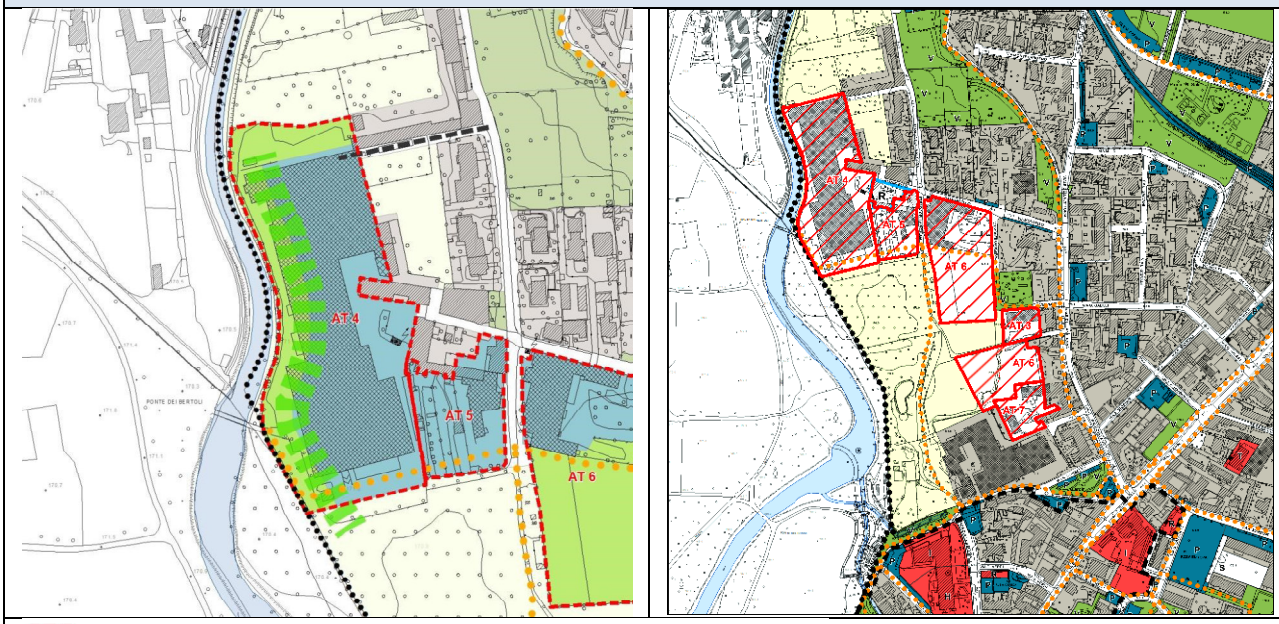
L'area ovest è soggetta al vincolo PTCP perché ricadente nella Rete verde di ricomposizione.

Vincoli e criticità

	Zona di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile per l'area libera in cessione
Fattibilità geologica	
Classe 3 per l'area libera in cessione	
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte	
Prevedere che eventuali interventi pubblici tengano conto della fascia di rispetto pozzo.	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT04

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'ambito è occupato da una struttura produttiva dismessa.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,4 mq/mq
St = 21.381 mq
- Altezza massima per edifici a destinazione residenziale = 7,00 m
- Altezza massima per edifici a destinazione non residenziale = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

L'iniziativa si colloca entro una più generale e ampia strategia di rigenerazione del tessuto edilizio nel contesto vallivo fluviale attraverso vari AT.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

La trasformazione dell'area è finalizzata all'eliminazione di una condizione di degrado e di rischio idraulico entro una zona di notevole interesse paesaggistico e ambientale.
Gli obiettivi pubblici di intervento sono i seguenti:
Migliorare le relazioni tra la città e il Parco di Monza
Concorrere alla creazione delle Rete Ecologica Regionale e Provinciale

Disposizioni per l'attuazione

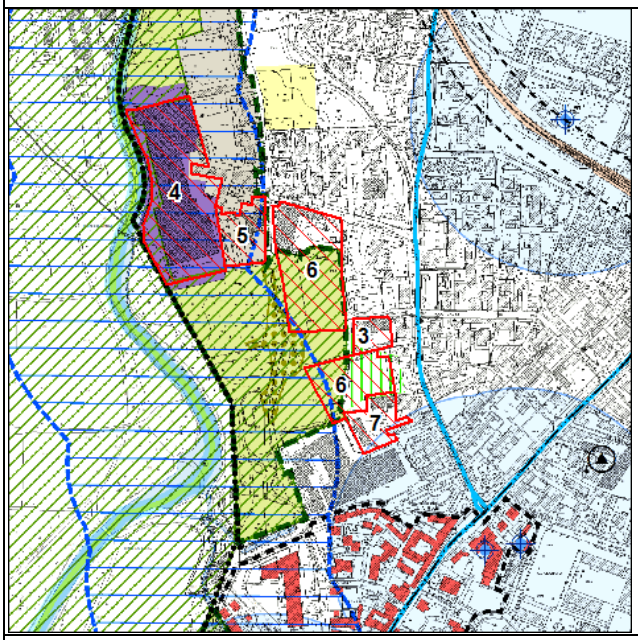
- Prescrittiva: è vietato il recupero dei sottotetti ai fini abitativi.
- Prescrittiva: cedere gratuitamente le aree per servizi indicate nello schema grafico.
- Prescrittiva: cedere gratuitamente le aree esterne al perimetro dell'AT identificate catastalmente al foglio 6 particella 75 (parte restante) e particella 258.
- Orientativa: aumentare l'accessibilità pubblica ciclopedonale al Parco di Monza attraverso la

creazione di uno o più percorsi di collegamento tra la viabilità e il ponte esistente, tenendo conto delle indicazioni progettuali contenute nello schema grafico (che ipotizzano il coinvolgimento anche degli AT adiacenti).
- Orientativa: ricostruire la continuità ecologica lungo la sponda del fiume Lambro.
- Orientativa: realizzare una viabilità di accesso aggiuntiva rispetto a via Montello attraverso la riqualificazione della strada laterale di via della Resega.
- Orientativa: garantire l'accessibilità agli edifici adiacenti di proprietà di terzi.
- Prescrittiva: le trasformazioni sono subordinate alla specifica verifica di compatibilità idraulica con riferimento alle opere per la riduzione del rischio idraulico previste dall'Ente competente per il Fiume Lambro.
- Orientativa: in deroga ai parametri edilizi di cui sopra, è ammessa la realizzazione al piano terra degli edifici di autorimesse, ripostigli e spazi deposito senza permanenza continuativa di persone, a condizione che tale soluzione progettuale sia prescritta o necessaria in relazione alle disposizioni di carattere idro-geologico.

Problematiche rilevate

La trasformazione induce sull'area nuove pressioni in termini di aumento degli abitanti insediati, con conseguente incremento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti, delle acque da smaltire e del traffico indotto.

Vincoli e criticità



Rischio idraulico R4

Parco Regionale della Valle del Lambro

Fascia di rispetto di 150 ma dalla sponda del corso d'acqua (Vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 lett. c)

Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti contaminati

Fattibilità geologica

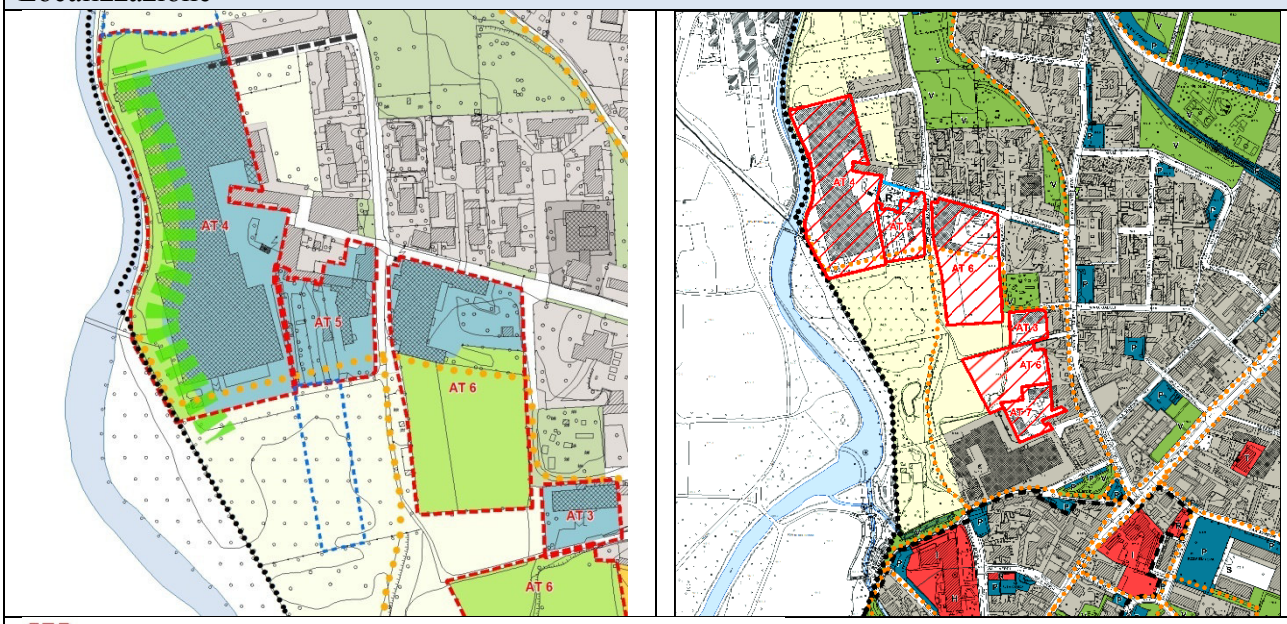
Classe 3; classe 4 per la zona perifluviale

Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

Trattandosi di un'area ricadente in zona parco, andranno considerate tutte le opere mitigative necessarie all'inserimento dei volumi residenziali all'interno di un ambito fortemente connotato dal punto di vista della valenza ambientale e paesaggistica.
Al fine di restituire un assetto complessivo unitario, il progetto deve prevedere idonee soluzioni di mitigazione arborea dell'impatto del nuovo intervento e determinare le condizioni per una efficace organizzazione dell'accesso di distribuzione urbana, con particolare riferimento alla sicurezza di deflusso dalla viabilità primaria.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT05

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è attualmente occupata da edifici produttivi dismessi.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,4 mq/mq
St = 4.470 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

Il lotto, collocato ad ovest del territorio comunale, si trova in prossimità del Fiume Lambro a nord del centro storico di Villasanta ed è inserito in un tessuto urbano consolidato di carattere prevalentemente residenziale, occupato da manufatti a destinazione residenziale e produttiva dismessi. La sua collocazione è, in particolare, contigua ad un'area molto ampia attualmente occupata da un edificio produttivo dismesso facente parte dell'ambito AT04.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di riqualificazione per migliorare l'ambiente fisico e il paesaggio urbano ed alla eliminazione di una condizione di degrado all'interno del Parco Valle Lambro.
L'iniziativa si colloca entro una più generale e ampia strategia di rigenerazione del tessuto edilizio nel contesto vallivo fluviale attraverso vari AT.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di creare di parcheggi pubblici al servizio dei fruitori del parco di Monza (ipotesi di nuovo accesso mediante altro AT)

Disposizioni per l'attuazione

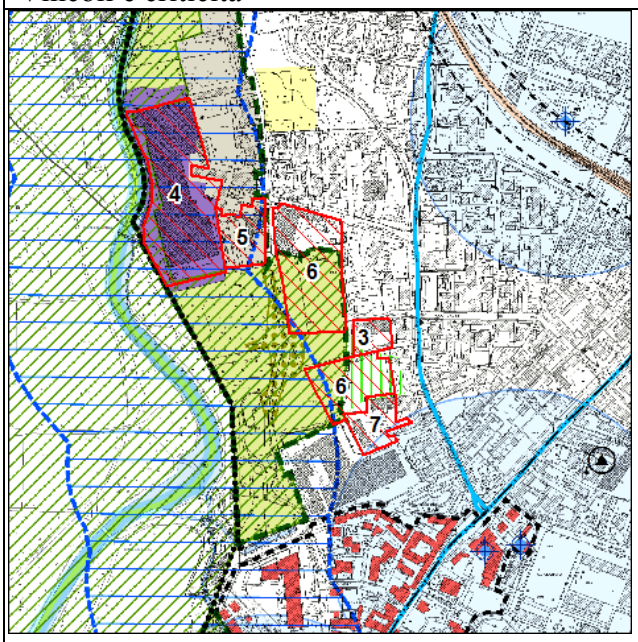
Prescrittiva: non si applica l'Indice negoziale.
- Orientativa: reperire almeno la metà delle aree per servizi prescritte dal PS all'interno dell'AT,

con destinazione a parcheggio pubblico e direttamente accessibili dalle strade adiacenti.
- Prescrittiva: le trasformazioni sono subordinate alla specifica verifica di compatibilità idraulica con riferimento alle opere per la riduzione del rischio idraulico previste dall'Ente competente per il Fiume Lambro.

Problematiche rilevate

L'intervento di riqualificazione previsto comporta un parziale nuovo consumo di suolo non edificato con conseguente impermeabilizzazione, tuttavia, riguardando la trasformazione di un'area produttiva dismessa, risulta coerente con le finalità di compattazione della forma urbana.
La trasformazione induce sull'area nuove pressioni in termini di aumento degli abitanti insediati, con conseguente incremento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti, delle acque da smaltire e del traffico indotto.

Vincoli e criticità



Rischio idraulico R4

Fascia di rispetto di 150 ma dalla sponda del corso d'acqua (Vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 lett. c)

Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti contaminati

Fattibilità geologica

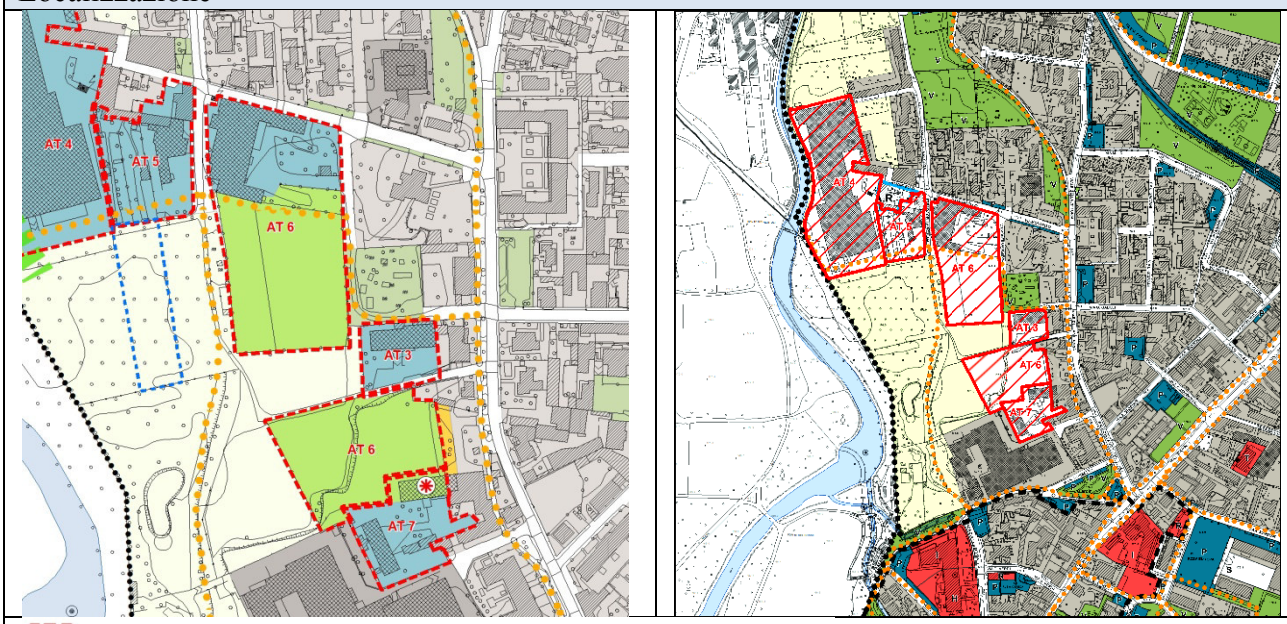
Classe 3

Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

Trattandosi del recupero di un'area produttiva, occorre, ove non sia già stata attuata, una verifica preventiva dello stato dei suoli ed, eventualmente, l'approntamento di un piano di bonifica da attuarsi prima di ogni intervento trasformativo. L'area è al centro di un più complesso sistema di acquisizione di aree da parte del comune per la realizzazione di spazi verdi fruibili nei pressi del Lambro, che costituiscano un'ideale continuità con il parco di Monza che si estende sulla sponda opposta, pertanto, andranno considerate tutte le opere mitigative necessarie all'inserimento dei volumi residenziali all'interno di un ambito fortemente connotato dal punto di vista della valenza ambientale e paesaggistica.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT06

Localizzazione



Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'AT si compone di due aree separate e non contigue. Il comparto tra via Montello e via Monte Ortigara è costituito da un complesso industriale dismesso con retrostante area libera in parte coltivata. Il secondo comparto è un'area prevalentemente libera.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,18 mq/mq
St = 19.111 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

Il sito è collocato a nord del centro storico di Villasanta, non lontano dal Fiume Lambro, in posizione contigua ad aree già edificate o in corso di trasformazione, che compongono un comparto individuato da un tessuto urbano ormai consolidato e caratterizzato da edifici con destinazione prevalentemente residenziale e, in parte residua, produttiva.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di riqualificazione per migliorare l'ambiente fisico e il paesaggio urbano ed è finalizzata alla eliminazione di una condizione di degrado al margine del Parco Valle Lambro. L'iniziativa si colloca entro una più generale e ampia strategia di rigenerazione del tessuto edilizio nel contesto vallivo fluviale attraverso vari AT.
L'intervento definito per quest'ambito prevede l'eliminazione delle strutture edilizie esistenti che in minima parte occupano il lotto e le finalità del progetto sono orientate al completamento del tessuto urbano, con la proposizione di un impianto a destinazione residenziale.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di acquisire le aree all'interno e al margine del Parco Valle Lambro per la creazione di spazi verdi pubblici e di valenza ecosistemica.

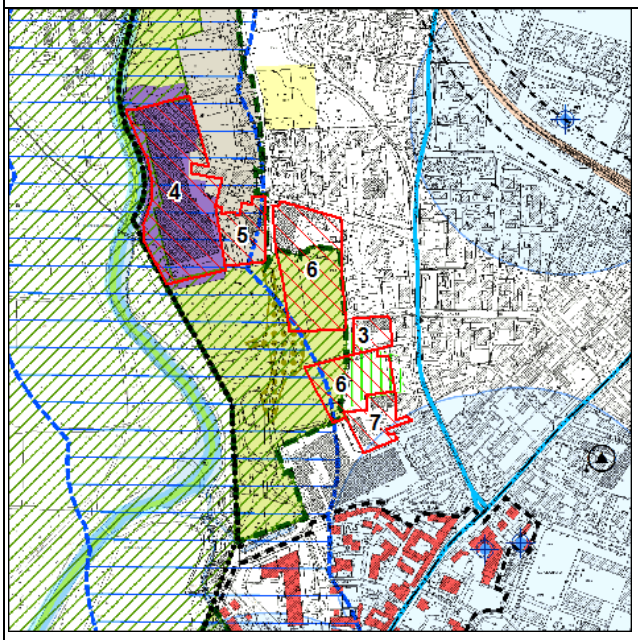
Disposizioni per l'attuazione

- Prescrittiva: è vietato il recupero dei sottotetti ai fini abitativi.
- Prescrittiva: cedere gratuitamente le aree per servizi indicate nello schema grafico libere da ogni fabbricato.
- Prescrittiva: cedere gratuitamente le aree costituenti la semisede stradale del prolungamento della strada laterale di viale della Vittoria indicate nello schema grafico.

Problematiche rilevate

L'area ricade in gran parte all'interno del Parco del Lambro che mostra elevate potenzialità dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Inoltre la trasformazione in senso residenziale induce sull'area nuove pressioni in termini di aumento degli abitanti insediati, con conseguente incremento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti, delle acque da smaltire e del traffico indotto.

Vincoli e criticità



Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti contaminati

Parco Regionale della Valle del Lambro

Fascia di rispetto di 150 ma dalla sponda del corso d'acqua (Vincolo paesaggistico D.lgs 42/2004 art. 142 lett. c)

Rete verde di ricomposizione paesaggistica (Vincolo PTCP)

Fattibilità geologica

Classe 2 e classe 3 per la porzione ovest

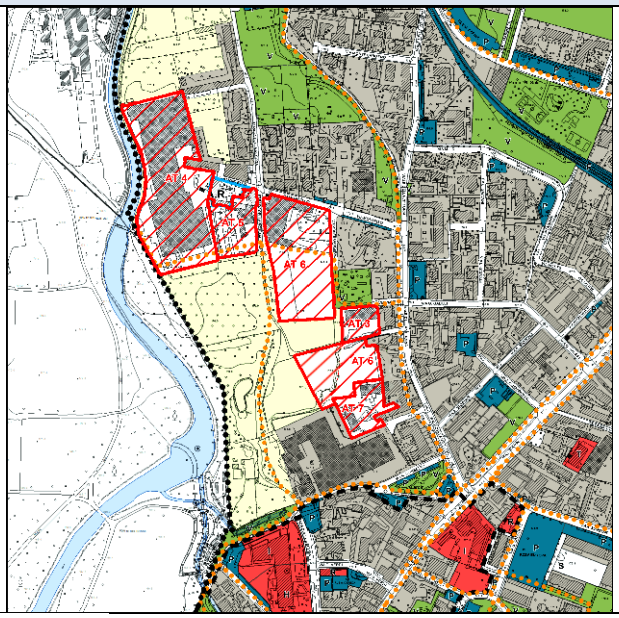
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

Trattandosi del recupero di un'area produttiva, occorre, ove non sia già stata attuata, una verifica preventiva dello stato dei suoli ed, eventualmente, l'approntamento di un piano di bonifica da attuarsi prima di ogni intervento trasformativo.
La contiguità con l'ambito di trasformazione denominato "AT07" prevede in particolare la necessità di una soluzione integrata e coordinata per restituire un assetto urbano unitario e complessivo, con particolare attenzione alla dimensione dei nuovi volumi edilizi ed agli accessi dalla pubblica via.
Va posta cautela anche al rapporto tra gli spazi edificati e gli spazi aperti circostanti che si caratterizzeranno quali aree verdi di pregio in continuità con il Parco di Monza e in profonda connessione con l'asta fluviale del Lambro definita quale corridoio ecologico principale dal PTCP di Milano. Di conseguenza devono essere potenziati gli sforzi di mitigazione degli impatti percettivi delle nuove edificazioni in rapporto soprattutto all'ambito collocato ad ovest (AT05).
La sensibilità paesistica del tessuto urbano in cui è inserito l'ambito richiede una soluzione progettuale orientata verso opzioni morfologiche con elevati requisiti di valorizzazione paesaggistica e la prossimità con gli spazi aperti rende necessaria l'adozione di idonee misure di mitigazione; a tal fine il manufatto o i manufatti da realizzare dovranno essere sufficientemente

arretrati dal confine ovest.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT07

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è attualmente occupata da edifici produttivi dismessi.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,4 mq/mq
St = 3.556 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

Il sito è collocato a nord del centro storico di Villasanta, contiguo al Parco della Valle del Lambro, ed è inserito in un tessuto urbano consolidato e caratterizzato da edifici con destinazione prevalentemente residenziale e, in parte produttiva, già dotato sia delle infrastrutture primarie sia di una buona accessibilità.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di riqualificazione per migliorare l'ambiente fisico e il paesaggio urbano ed è finalizzata alla eliminazione di una condizione di degrado al margine del Parco Valle Lambro.
L'iniziativa si colloca entro una più generale e ampia strategia di rigenerazione del tessuto edilizio nel contesto vallivo fluviale attraverso vari AT.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di aumentare la dotazione di aree verdi nella Valle del Lambro.L'intervento definito per quest'ambito prevede l'eliminazione delle strutture edilizie esistenti e le finalità del progetto sono orientate al completamento del tessuto urbano, con la proposizione di un impianto a destinazione residenziale. Il nuovo progetto è ritenuto strategico per la vicinanza col centro storico di Villasanta e per la posizione che assume nel contesto urbano: il lotto è infatti ben inserito in un territorio dalle alte potenzialità ambientali ed è parte

complementare nella trasformazione.

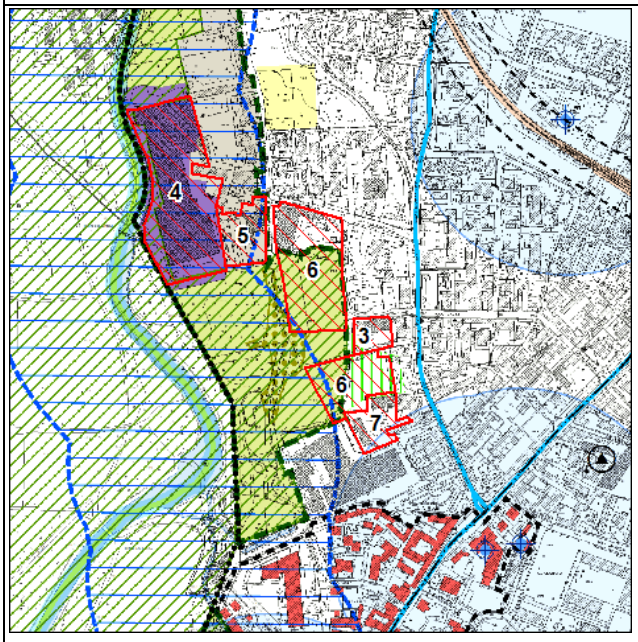
Disposizioni per l'attuazione

-Prescrittiva: è vietato il recupero dei sottotetti ai fini abitativi.
-Prescrittiva: cedere gratuitamente le aree per servizi, da destinarsi a Verde senza possibilità di realizzazione di strutture che comportino Sc, indicate nello schema grafico, libere da ogni fabbricato. L'esatta individuazione delle aree da cedere, nelle quantità indicate dallo schema grafico, avverrà alla scala di maggior dettaglio della pianificazione attuativa.
-Deve essere creata una quinta vegetale di mitigazione composta da alberi ad alto fusto al confine con l'insediamento industriale esistente.

Problematiche rilevate

L'area si colloca nei pressi dell'ambito fluviale del Lambro che mostra elevate potenzialità dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Inoltre la trasformazione in senso residenziale induce sull'area nuove pressioni in termini di aumento degli abitanti insediati, con conseguente incremento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti, delle acque da smaltire e del traffico indotto.

Vincoli e criticità



Zona di rispetto delle captazioni ad uso idropotabile

Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti contaminati

Fattibilità geologica

Classe 2

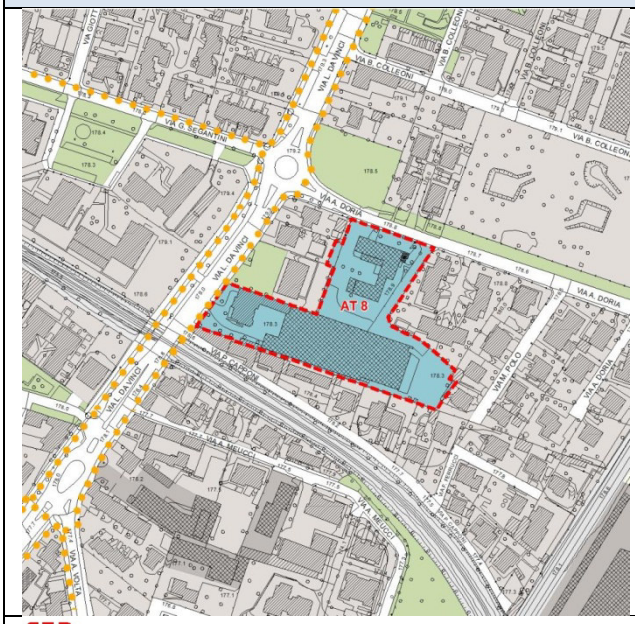
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

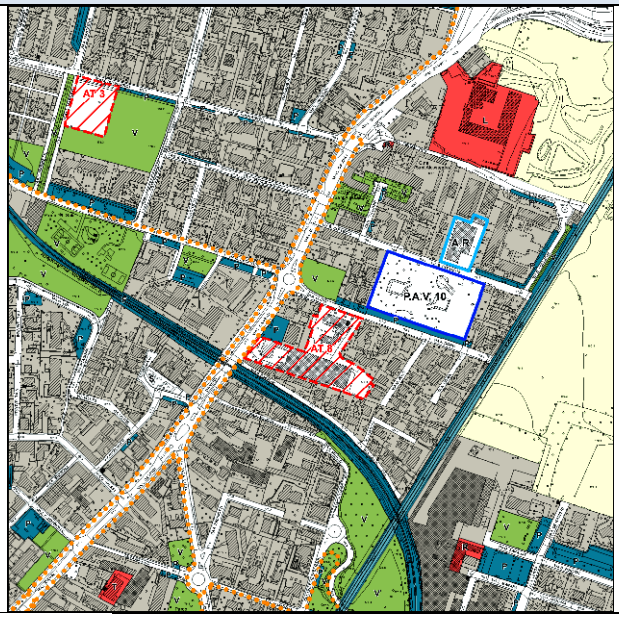
Trattandosi del recupero di un'area produttiva, occorre, ove non sia già stata attuata, una verifica preventiva dello stato dei suoli ed, eventualmente, l'approntamento di un piano di bonifica da attuarsi prima di ogni intervento trasformativo.
Va posta cautela anche al rapporto tra gli spazi edificati e gli spazi aperti circostanti che si caratterizzeranno quali aree verdi di pregio in continuità con il Parco di Monza e in profonda connessione con l'asta fluviale del Lambro definita quale corridoio ecologico principale dal PTCP di Milano. Di conseguenza devono essere potenziati gli sforzi di mitigazione degli impatti percettivi delle nuove edificazioni.
La soluzione progettuale dovrà prevedere la "ridefinizione" dei margini dell'ambito mediante l'uso di vegetazione arborea, e, in particolare, per evidenziare meglio la separazione con l'impianto produttivo esistente, dovrà essere previsto un filare alberato ad ovest del lotto.
La connotazione dell'ambito e soprattutto la sua posizione devono prevedere una progettualità

particolarmente attenta al contesto paesistico e territoriale di un comparto non edificato più vasto che comprende aree di prevista acquisizione pubblica da riqualificare come superfici di compensazione ambientale in connessione diretta col Parco di Monza, adottando un disegno opportuno dei volumi di nuova previsione in grado di migliorare la qualità architettonica e prestazionale complessiva del patrimonio edilizio.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT08

Localizzazione





St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è attualmente occupata da edifici produttivi dismessi.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,4 mq/mq
St = 9.151 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

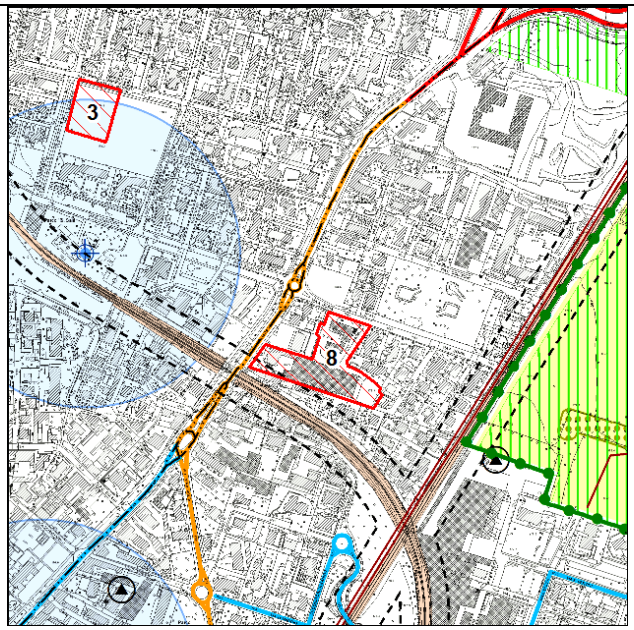
L'area è posta all'interno del tessuto urbano consolidato residenziale e a nord della linea ferroviaria Monza Molteno.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

La trasformazione dell'area è finalizzata alla eliminazione di una condizione di degrado entro una zona a carattere residenziale.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di aumentare la dotazione di parcheggi e aree verdi di quartiere.

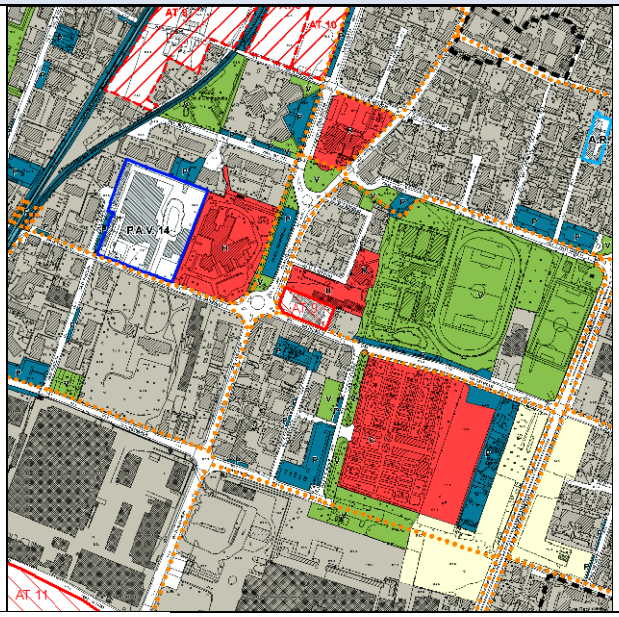
Disposizioni per l'attuazione

- Orientativa: creare più punti di accesso all'area escludendo via Da Vinci.

Problematiche rilevate
Vincoli e criticità
 Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV – Siti contaminati Fascia di rispetto impianti ferroviari
Fattibilità geologica
Classe 2
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte
Devono essere predisposte tutte le opere necessarie alla protezione dei futuri residenti dagli influssi dati dalla presenza della ferrovia, anche attraverso l'impiego di quinte arboree frangirumore.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE – AT09

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è attualmente occupata da edifici dismessi o sottoutilizzati.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,4 mq/mq
St = 2.192 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

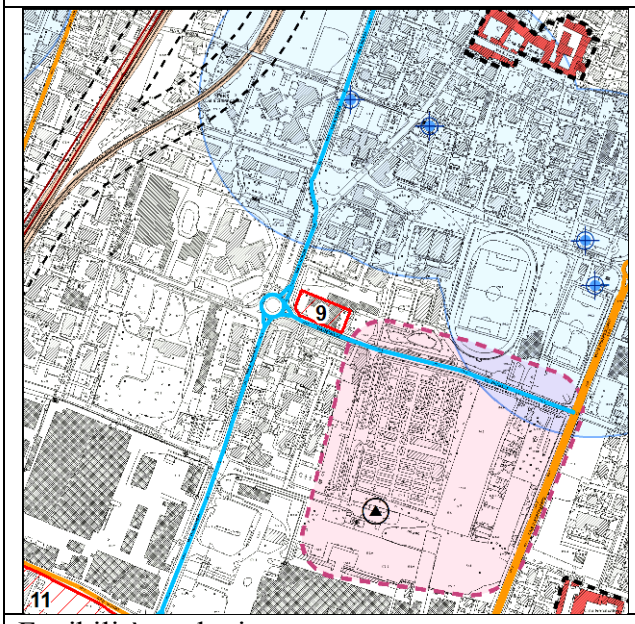
ll sito è collocato ad est del territorio comunale, in prossimità dell'insediamento della Cascina Radaelli e a sud del centro storico di San Fiorano ed è inserito in un tessuto urbano già dotato sia delle infrastrutture primarie sia di una buona accessibilità. Il comparto urbano complessivo è caratterizzato da edifici a destinazione prevalentemente residenziale in cui emergono per dimensione e rilevanza sia l'area cimiteriale che l'edificio RSA.
L'ambito di trasformazione, di forma pressoché rettangolare, comprende strutture di carattere produttivo sottoutilizzate è contiguo ai tracciati stradali ed è adiacente ad un sistema di aree a servizi di carattere sportivo organizzato lungo via dei Mille.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

La trasformazione dell'area è finalizzata alla eliminazione di una condizione di degrado entro una zona a carattere residenziale e in prossimità di servizi comunali.
Gli obiettivi pubblici di intervento sono i seguenti:
Aumentare la dotazione di parcheggi di quartiere.

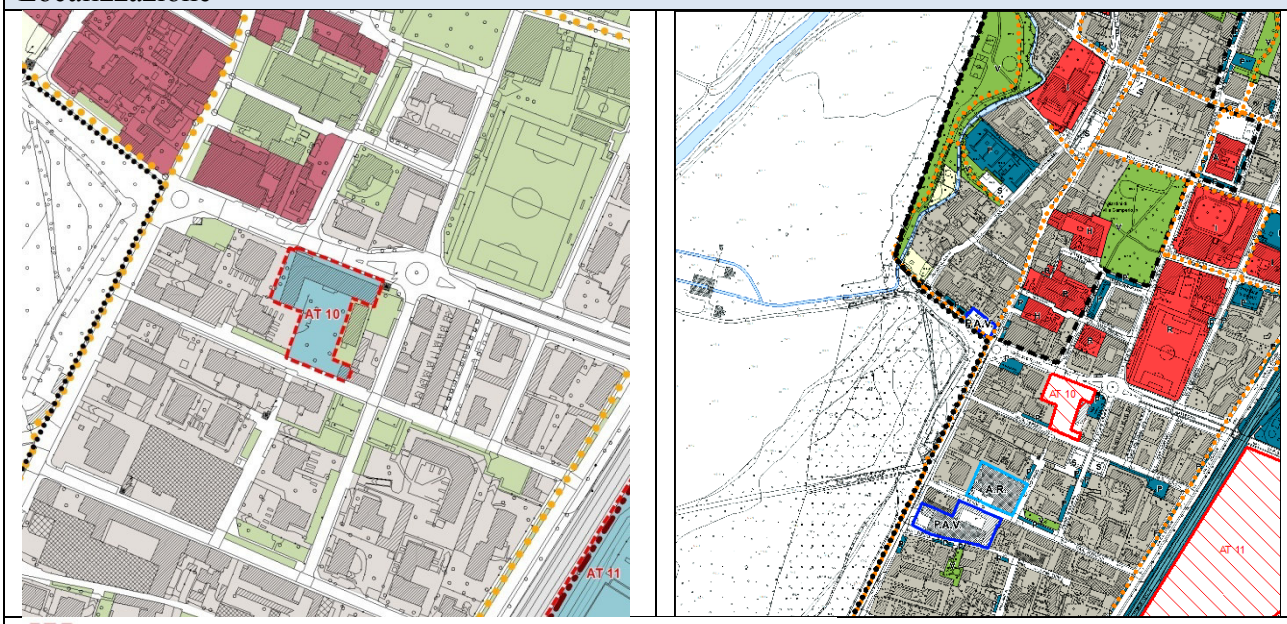
Disposizioni per l'attuazione

Prescrittiva: l'accesso all'area deve avvenire da via dei Mille.
Prescrittiva: garantire gli spazi necessari per la realizzazione dei percorsi ciclopedonali individuati

dal PS
Problematiche rilevate
Vincoli e criticità
 Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV – Siti contaminati
Fattibilità geologica
Classe 2
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte
Effettuare le necessarie indagini e qualora necessario piano di caratterizzazione ai sensi del D.lgs 152/2006,

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT10

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

Il comparto è costituito dal complesso parrocchiale in parte dismesso.

Parametri edilizi di massima

Slp assegnata = Slp autorizzata alla data di adozione della presente variante PGT
St = 3.063 mq
Altezza massima = 16 m

Descrizione territoriale di contesto

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

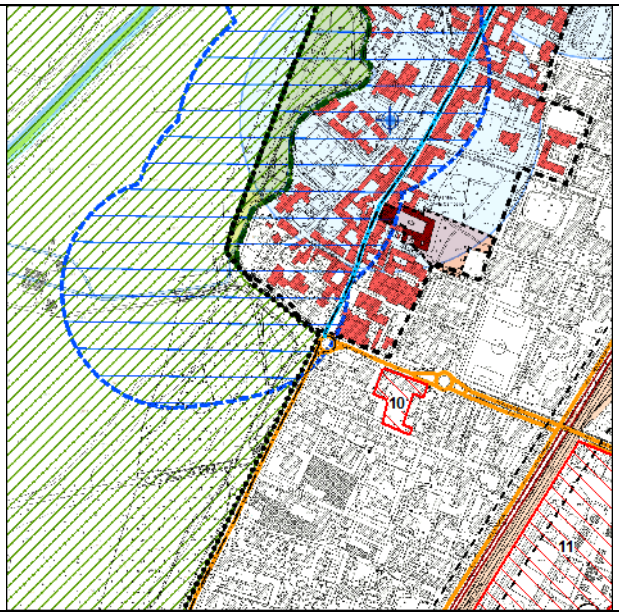
Gli obiettivi pubblici di intervento sono i seguenti:
aumentare la dotazione di parcheggi pubblici di corona al centro storico e in prossimità del parco di Monza;
ampliare l'offerta di abitazioni aventi i requisiti dell'housing sociale.

Disposizioni per l'attuazione

Prescrittiva: l'edificazione carattere residenziale deve avere i requisiti dell'housing sociale.
Orientativa: in aggiunta alla dotazione minima di aree per servizi prevista dal PS, realizzare un parcheggio pubblico di almeno 20 posti auto all'interno del comparto

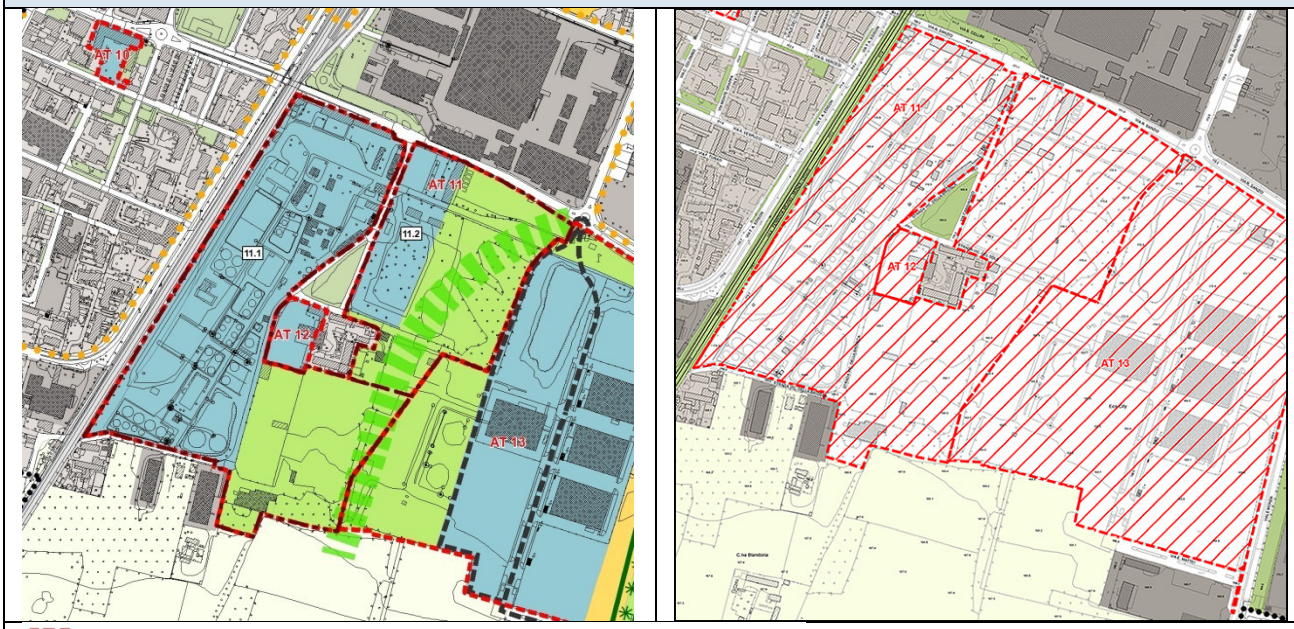
Problematiche rilevate

Vincoli e criticità

	Non rilevati
Fattibilità geologica	
Classe 2	
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte	

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT11

Localizzazione



Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è tra la ferrovia e via Caravaggio / Strada vicinale Briosca è occupata da strutture ed edifici dismessi legati all'attività di lavorazione di prodotti petroliferi che era qui insediata (ex Lombarda Petroli). La porzione centrale risulta inedificata, in quanto sono state demolite o rimosse le precedenti costruzioni.
Lungo via Sanzio è presente un edifico residenziale e un ampio spazio a parcheggio oggi largamente sottoutilizzato (entrambi di proprietà comunale).

Parametri edilizi di massima

Slp assegnata al sub-comparto 11.1 = 60.000 mq
Slp assegnata al sub-comparto 11.2 = 8.000 mq in aggiunta alla Slp nell'area di proprietà comunale
St = 168.916 mq
Altezza massima = 15 m (salvo maggiore altezza derivante da documentate esigenze legate all'attività insediata e comunque non oltre 30 m)

Descrizione territoriale di contesto

L'area ex raffineria/deposito prodotti petroliferi è posta ad est della ferrrovia Milano/Lecco e confina a sud con il Comune di Monza

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

La trasformazione dell'area assume (con l'AT adiacente) una valenza sovracomunale ed è finalizzata alla bonifica del sito, al potenziamento della piattaforma produttiva e alla realizzazione della Rete Ecologica Comunale.Ridurre la condizione di degrado territoriale, rigenerando il tessuto e le aree disponibili.
Gli obiettivi pubblici di intervento sono i seguenti:
creazione (in coordinamento con altro AT) di un grande parco di transizione e collegamento con le

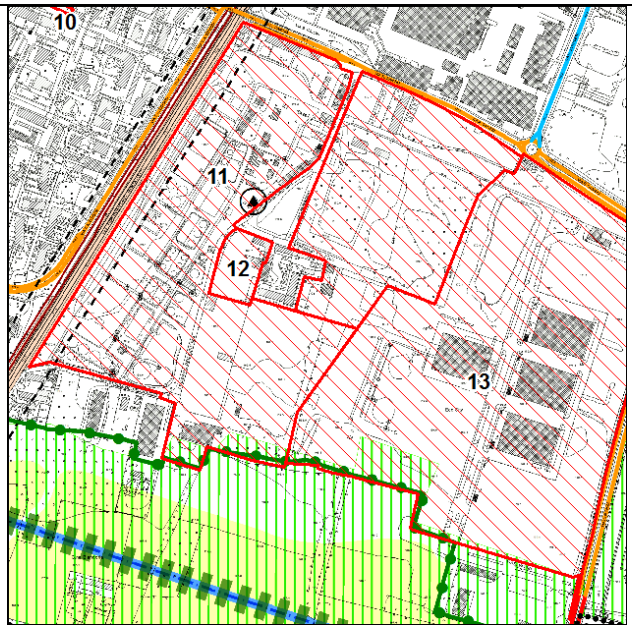
aree agricole a sud;
riduzione della condizione di degrado territoriale, rigenerando il tessuto e le aree disponibili.

Disposizioni per l'attuazione

- Prescrittiva: è possibile suddividere l'AT11 nei due sub-comparti rappresentati nello schema grafico. Tale ipotesi è subordinata a deliberazione del Consiglio Comunale, a seguito di istanza da parte del proponente e prima dell'avvio formale del procedimento di piano attuativo, del procedimento di piano attuativo, condizionato alla predisposizione o impegno a predisporre, opportunamente garantito, del piano di caratterizzazione e, ove prescritto in base alla normativa vigente , del progetto di bonifica su tutta l'area.
- Prescrittiva: nel sub-comparto 11.2 è ammessa la destinazione Abitare solo per l'eventuale ricollocazione, all'interno del perimetro del sub-comparto, della Slp residenziale esistente al momento dell'adozione della presente Variante (alloggi di proprietà comunale e relative pertinenze). In alternativa la medesima Slp può essere reperita, a cura e spese del proponente, in altra sede da concordare con il Comune in sede di convenzione del PA. Le superfici fondiarie destinate alla ricollocazione delle residenze esistenti concorrono alla determinazione delle aree per servizi dovute. I costi derivanti dagli interventi di cui al presente punto possono essere scomputati dal Contributo di costruzione dovuto.
- Prescrittiva: in aggiunta alla dotazione minima di aree per servizi prevista dal PS, cedere gratuitamente l'area per servizi, da destinarsi a Verde, indicata nello schema grafico - Orientativa: garantire un sistema di accessibilità all'area coerente e compatibile con la rete esistente.
- Orientativa: creare un collegamento pedonale con la stazione ferroviaria.

Problematiche rilevate

Vincoli e criticità



Fascia di rispetto impianti ferroviari

Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti Contaminati

Rete verde di ricomposizione paesaggistica (Vincolo PTCP)

Presenza di impianto di telecomunicazioni

Fattibilità geologica

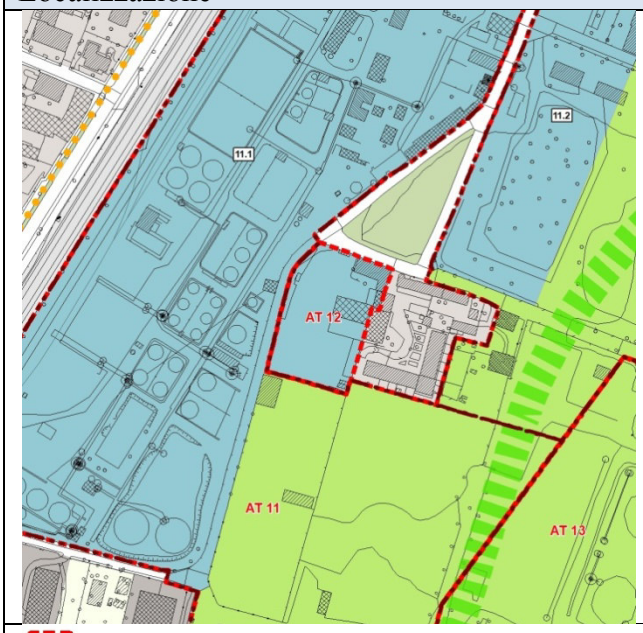
Classe 2 e classe 3 per alcune zone

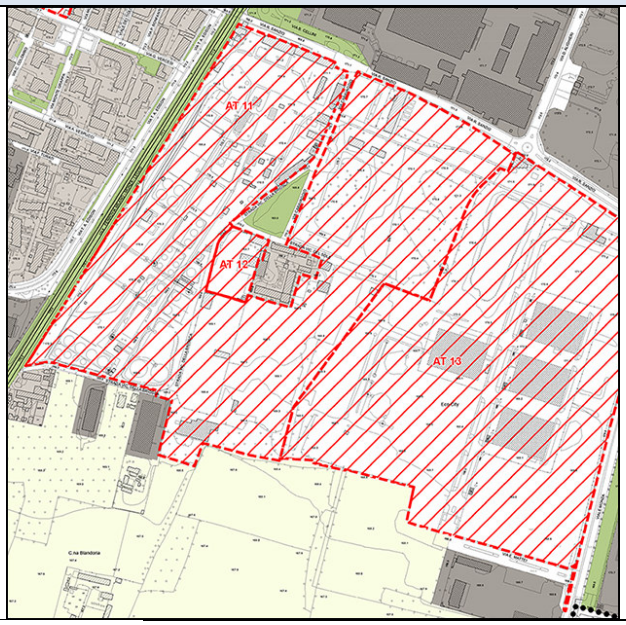
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

Devono essere predisposte tutte le opere necessarie per la schermatura della linea ferroviaria, anche attraverso l'impiego di quinte arboree frangirumore nonché completamento delle procedure di bonifica delle aree e della falda

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT12

Localizzazione





St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è attualmente occupata da edifici produttivi parzialmente in uso.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 0,4 mq/mq
St = 4.997 mq
Altezza massima = 10,50 m

Descrizione territoriale di contesto

Il sito è collocato a sud del territorio comunale, quale parte di un'area interclusa nell'ampio comparto di riqualificazione della ex Lombarda Petroli e adiacente all'edificio residenziale denominato della Cascina del Sole.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

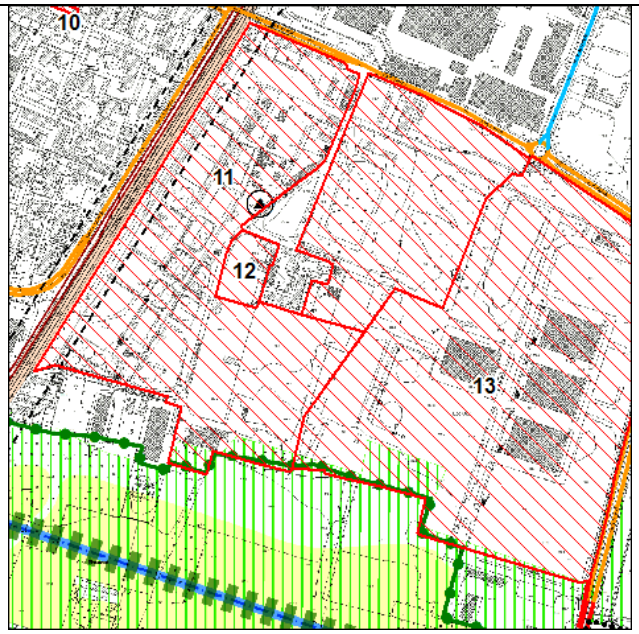
L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di riqualificazione per migliorare l'ambiente fisico e il paesaggio urbano.
L'obiettivo della pianificazione è controllare che la trasformazione dell'area risulti coerente sia con l'insediamento residenziale in aderenza sia con il più complessivo e strategico intervento nell'area dismessa a est.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di aumentare la dotazione di aree per servizi.

Disposizioni per l'attuazione

- Prescrittiva: non realizzare edifici in aderenza alle residenze adiacenti.

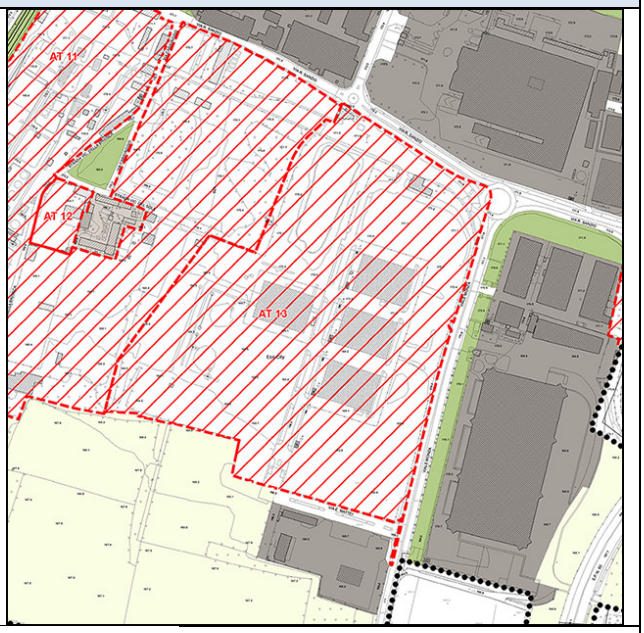
Problematiche rilevate

Si rileva che l'intervento si trova all'interno del più ampio comparto dell'ex raffineria/deposito prodotti petroliferi e adiacente ad un intervento residenziale attuato nella fine degli anni 2010 in assenza di una urbanizzazione coerente con il contesto.

Vincoli e criticità
 Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti Contaminati. Aree dismesse in fase di caratterizzazione e/o bonifica in attesa di certificazione.
Fattibilità geologica
Classe 2
Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte
Trattandosi del recupero di un'area produttiva, occorre, ove non sia già stata attuata, una verifica preventiva dello stato dei suoli ed, eventualmente, l'approntamento di un piano di bonifica da attuarsi prima di ogni intervento trasformativo. L'intervento dovrà armonizzarsi con l'edificio residenziale adiacente e di recente realizzazione provvedendo a garantire un'adeguata schermatura oltre che garantire le necessarie urbanizzaizoni.

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT13

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è già stata parzialmente interessata da interventi di nuova costruzione di edifici produttivi. Le parti non edificate presentano condizioni di abbandono e degrado.

Parametri edilizi di massima

Slp = 60.000 mq
St = 151.674 mq
Altezza massima = 15 m (salvo maggiore altezza derivante da documentate esigenze legate all'attività insediata e comunque non oltre 30 m)

Descrizione territoriale di contesto

La trasformazione dell'area assume (con l'AT adiacente) una valenza sovracomunale ed è finalizzata al potenziamento della piattaforma produttiva e alla realizzazione della Rete Ecologica Comunale.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

Gli obiettivi pubblici di intervento sono i seguenti:
la riduzione della condizione di degrado territoriale, rigenerando il tessuto e le aree disponibili.
la creazione (in coordinamento con altro AT) di un grande parco di transizione e collegamento con le aree agricole a sud;
fornire il sistema produttivo locale di servizi agli operatori e ai mezzi della logistica.

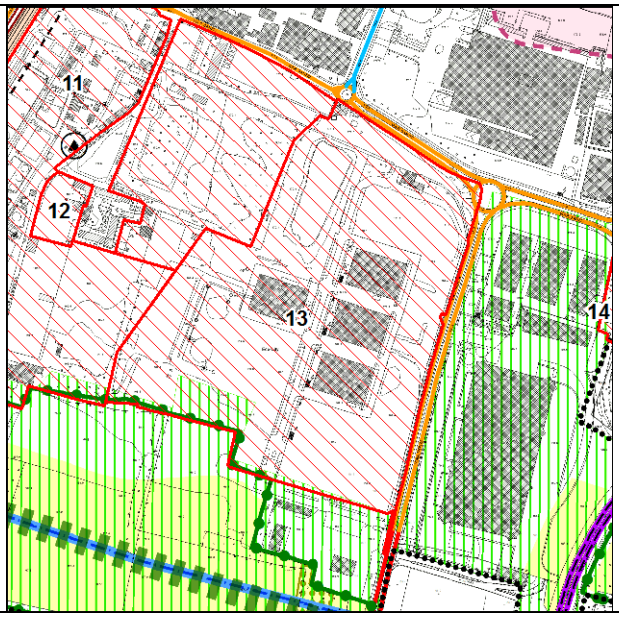
Disposizioni per l'attuazione

- Prescrittiva: in aggiunta alla dotazione minima di aree per servizi prevista dal PS, cedere gratuitamente le aree per servizi indicate nello schema grafico.
- Orientativa: garantire un sistema di accessibilità all'area coerente e compatibile con la rete

esistente, che preveda anche il potenziamento della rotatoria all'intersezione tra via Sanzio e via Alighieri.
- Orientativa: le aree per servizi lungo viale Monza devono essere attrezzate con adeguata alberatura e siepi al fine di costituire quinta schermante rispetto alla strada.
- Orientativa: le aree private in fregio a viale Monza sono destinate alla realizzazione di spazi scoperti per la sosta regolamentata e assistita dei mezzi pesanti.
- Orientativa: in sede di pianificazione attuativa, può essere proposta la realizzazione di un edificio o porzione di edificio di Slp massima pari a 1.000 mq, da destinare a Servizi, da cedere al Comune a scomputo del Contributo di costruzione dovuto o in luogo di monetizzazione o cessione aree per servizi.

Problematiche rilevate

Vincoli e criticità



Aree industriali per trasformazioni d'uso. Verifica secondo D.Lgs. 152/06 parte IV - Siti Contaminati

Rete verde di ricomposizione paesaggistica (Vincolo PTCP)

Fattibilità geologica

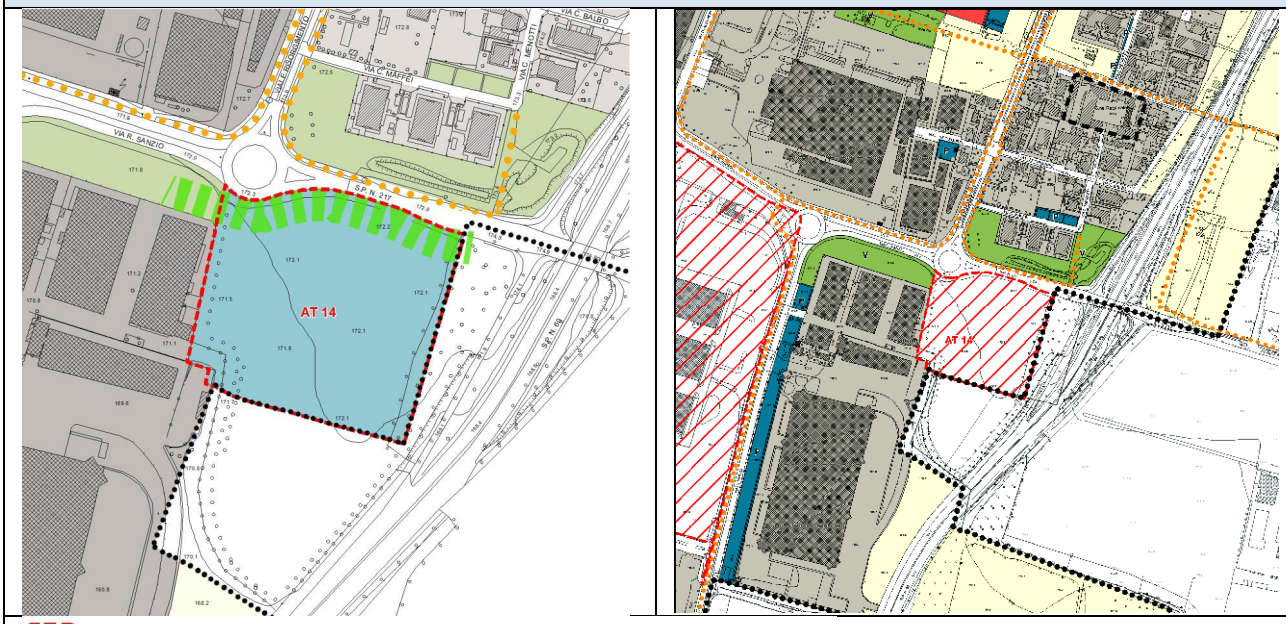
Classe 2

Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

La realizzazione di nuove aree a parcheggio dovrà prevedere la presenza di essenze arboree per completare la dotazione collettiva del comparto e determinare una struttura urbana maggiormente integrata e articolata oltre alla verifica e completamento delle eventuali opere di bonifica ambientale

AMBITI DI TRASFORMAZIONE - AT14

Localizzazione



St. Ambito di trasformazione
sub comparti
connessione da valorizzare
corridoio ecologico da attrezzare
quinta vegetale di mitigazione
connessione viaria (nuova previsione o adeguamento)
connessione ciclopedonale
edifici da demolire
area di concentrazione edificatoria
aree per servizi
aree per servizi privati connessi alla mobilità

Descrizione dell'area da Documento di Piano

Stato attuale dell'area

L'area è attualmente non edificata.

Parametri edilizi di massima

Indice di utilizzazione territoriale base = 1 mq/mq
St = 21.968 mq
Altezza massima = 15 m (salvo maggiore altezza derivante da documentate esigenze legate all'attività insediata e comunque non oltre 30 m)

Descrizione territoriale di contesto

Il sito è collocato a sud-est di Villasanta a ridosso del confine comunale in prossimità della Strada Provinciale S.P. 60 ed è inserito in un contesto specializzato per attività produttive.
L'area, per la quale è prevista la conferma della trasformazione già qualificata dallo strumento urbanistico comunale previgente, ha profilo articolato ma con forma sostanzialmente regolare, è attualmente priva di volumi edilizi e non è dotata delle infrastrutture primarie ma dispone di una ottima accessibilità.

Obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione

L'attuazione dell'ambito di trasformazione persegue strategie di integrazione e incremento della competitività del sistema specializzato produttivo.
È prevista in particolare la realizzazione di nuove strutture di carattere produttivo, ad integrazione del tessuto esistente caratterizzato dalla concentrazione di attività economiche produttive.
L'obiettivo pubblico di intervento è quello di garantire la continuità ambientale dal tessuto urbano verso i territori aperti a est.

Disposizioni per l'attuazione

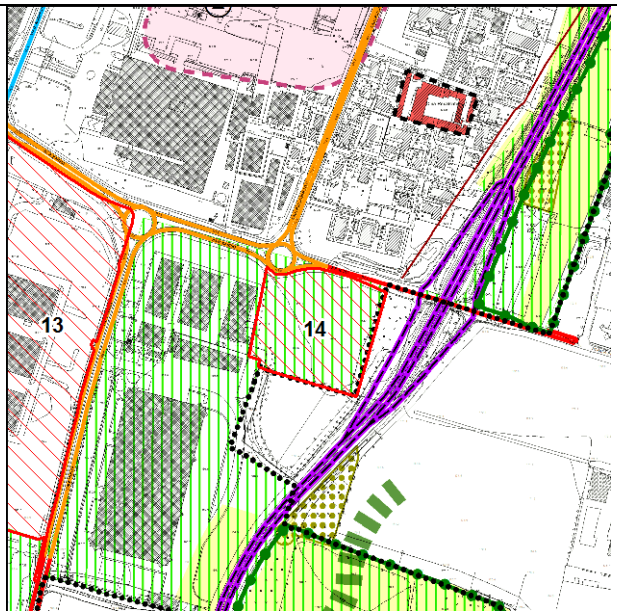
- Orientativa: attrezzare la fascia a sud della Sp217 con alberi e arbusti affinché possa costituire un

elemento ecologicamente attrezzato per la creazione di un corridoio secondario della Rete Ecologica Comunale. Le eventuali recinzioni devono garantire la continuità faunistica est-ovest.
- Prescrittiva: in aggiunta alla dotazione minima di aree per servizi prevista dal PS, cedere gratuitamente aree per servizi individuate dal PS oppure aree agricole comprese nel Parco Regionale Valle Lambro o nella proposta di ampliamento prevista dal PGT per una superficie corrispondente al consumo di suolo effettivo.

Problematiche rilevate

L'intervento prevede un consumo di suolo non edificato con conseguente impermeabilizzazione realizzando un insediamento produttivo che, seppur configurandosi quale completamento di un'area esistente, realizza l'eliminazione degli spazi aperti tra il confine comunale ed il polo produttivo oggi destinati ad attività agricola, sebbene questi ultimi siano penalizzati dalla barriera esistente costituita dalla SP60 ad est.
La trasformazione induce sull'area nuove pressioni in termini di presenza di frequentatori (dipendenti, fornitori, clienti...), con incremento dei consumi idrici ed energetici, della produzione di rifiuti, delle acque da smaltire e del traffico indotto.
L'intervento definito per quest'area rappresenta fisicamente il margine urbano ad est del territorio comunale e per restituire un disegno integrato la sua realizzazione dovrà tener conto del contesto circostante, costituito da aree agricole appartenenti all'ex Parco della Cavallera ma, ad oggi, escluso dalla proposta di inclusione nel Parco della Valle del Lambro, pur facendo parte della rete verde di ricomposizione paesaggistica.

Vincoli e criticità



Rete verde di ricomposizione paesaggistica (Vincolo PTCP)

Fattibilità geologica

Classe 2

Indicazioni generali per la riduzione delle criticità indotte

Nel tentativo di conservare uno spazio aperto di filtro tra il confine comunale e la SP 60, occorrerà concentrare quanto più possibile l'edificazione nella porzione occidentale dell'ambito, attraverso gli interventi di mitigazione ambientale (alberature su tutti i lati dell'isolato), sfruttando e potenziando il ruolo di mascheramento e mitigazione visiva svolto dalla piccola macchia boscata posta ad est dell'area lungo la SP60.
La natura dell'intervento, la connotazione dell'area, attualmente priva di volumi edilizi, e soprattutto la sua posizione, orientano una progettualità particolarmente attenta al contesto paesistico e territoriale, cogliendo l'esigenza di una "ridefinizione" del margine urbano, promuovendo e adottando forme di mitigazione ambientale attraverso l'uso di vegetazione arborea

in corrispondenza dei confini del lotto ad est e a sud, adiacenti ad aree non edificate.
Al fine di perseguire l'obiettivo di miglioramento energetico degli edifici e di ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti, gli edifici previsti all'interno dell'ambito di trasformazione dovranno essere progettati e realizzati secondo tecniche finalizzate al basso consumo energetico, al risparmio delle risorse ambientali e al contenimento delle emissioni, garantendo un'elevata qualità formale della tipologia insediativa e delle soluzioni architettoniche.